Rifugio Giaf a pag. 19
Dal 29 maggio gestione nuova e giovane

Lignano a pag. 26
Spiaggia in fermento prenotazioni via app

Settimanale locale ROC
Poste Italiane S.p.a.
Spedizione in abb. post.
Decreto Legge 353/2003
(conv. in L. 22/2/2004 n. 46)
Art. 1, comma 1, DCB Udine

la Vita Cattolica

SETTIMANALE DEL FRIULI

mercoledì 27 maggio 2020
anno XCVII n. 22 | euro 1.50
www. lavitacattolica.it

Lettera dell'Arcivescovo

Il fuoco dell'amore per guarire le ferite

Cari Fratelli e Sorelle,
con la solennità della Pentecoste concludiamo il tempo pasquale. Durante l'Ultima Cena Gesù aveva promesso agli apostoli: "Vado e tornerò da voi" (Gv 14,28). Egli ritornò effettivamente ma in un modo nuovo; non più accanto a loro ma nel cuore di ognuno di loro con il dono del suo Santo Spirito. Racconta il libro degli Atti degli Apostoli che, mentre i dodici erano in preghiera attorno a Maria, lo Spirito Santo si manifestò come un Fuoco, segno della presenza di Dio. Anche a Mosè, nel roveto ardente, e agli ebrei sul monte Sinai, Jahvè si rese presente nel fuoco. Dall'unico nuovo Fuoco si divisero delle fiammelle che si posarono su ognuno degli apostoli ed entrarono in loro. Da quel momento essi "furono colmati di Spirito Santo"; divennero uomini illuminati e guidati in ogni momento dallo Spirito di Gesù. Trasformati dal Dono di Cristo, gli apostoli uscirono dal Cenacolo e subito Dio manifestò, attraverso di loro, la potenza dello Spirito Santo con un miracolo che stupì gli abitanti di Gerusalemme; il miracolo delle lingue. Con entusiasmo gli apostoli cominciarono ad annunciare "le grandi opere di Dio" e ad ascoltarli c'erano persone che tra loro non si capivano perché provenendo da paesi lontani parlavano lingue diverse. Quando, invece, gli apostoli predicavano le grandi opere che Dio aveva compiuto in Gesù tutti capivano. Lo Spirito Santo aveva insegnato loro una lingua universale; aveva insegnato la lingua che parlava Gesù.In tutta la sua vita, fino alla morte in croce, Gesù si era espresso con un solo alfabeto: quello dell'amore.

+ Andrea Bruno Mazzocato

SEGUE A PAGINA 6

In uscita dalla crisi acuta del Covid 19

SPIRITO DI ADATTAMENTO E VOGLIA DI LANCIARSI

Passo passo, stiamo imboccando la via di una normalità nuova, diversa da prima. In tutti i campi del vivere collettivo. Inutile disperarsi. Ci vuole razionalità e flessibilità. Non per smorzare o rimandare, piuttosto rimboccandoci subito le maniche e aggredendo con entusiasmo il futuro, che viene da Dio.

Gli incagli della ripresa

Burocrazia, inefficienza della spesa pubblica, visione parziale

alle pagine 3-4-5

Verso un'estate anomala

Centri estivi in difficoltà, sagre rallentate da troppe regole

alle pagine 8 e 11

Assembramenti e movida. Il gusto di sfidare il rischio

Giovani all'aperitivo in via Paolo Sarpi a Udine

La psicologa
Con i divieti dai giovani si ottiene l'effetto contrario: scatta la sfida

Cremaschi: «Fisiologica una maggiore propensione al rischio nell'età dell'adolescenza. Ma i giovani sono attenti a proteggere gli altri se capiscono di poterlo fare. Anziché minacciarli, responsabilizziamoli

Per settimane lontani dagli amici, un misto di incertezza e preoccupazione cui neanche i genitori sanno trovare risposte, giornate disordinate, tempi dilatati e senza una regola precisa e una gran confusione tra divieti e decreti da rispettare dei quali non sempre si comprende la logica. Poi, finalmente, un "liberi tutti", o quasi. C'è da stupirsi se i giovani (ma non solo loro), in questi primi giorni in cui è stata concessa nuovamente libertà di movimento dopo l'isolamento anti-covid, si comportano con irresponsabilità? Ci dobbiamo meravigliare delle esibizioni di incoscienza che si sono viste in alcuni locali, degli assembramenti e della corsa alla movida o ad organizzare feste a casa che taluni ostentano poi anche sui social?

«Sì e no. Non parliamo di tutti i giovani e non solo dei giovani!», precisa subito Silvana Cremaschi, psicoterapeuta e neuropsichiatra. «Moltissimi ragazzi sono responsabili, si attengono alle indicazioni e rispettano i divieti. Non solo, parecchi si sono attivati in queste settimane con la Protezione civile, la Croce rossa, le associazioni di volontariato per la distribuzione dei viveri, la consegna delle schede per i compiti per i bambini che non hanno accesso a internet...».

Dott.ssa Cremaschi, è fisiologico che un adolescente tenda a sottovalutare il rischio?

«In qualche misura sì. L'adolescenza è l'età in cui si manifesta il bisogno di superare regole e tradizioni acquisite dai genitori per costruirne di nuove. È l'età in cui si esce da casa e dalle proprie sicurezze per esplorare il mondo. A livello neurologico, durante l'adolescenza c'è uno sviluppo maggiore della sostanza bianca, ovvero delle aree cerebrali di connessione tra i neuroni. Si forma nel cervello una sorta di via di comunicazione diretta tra la parte più profonda, l'amigdala, che sovraintende alle emozioni e la ricerca del piacere, e la parte frontale, deputata a gestire l'azione».

Con che effetti?

«Banalizzando un po' la complessità del tema, possiamo dire che nei giovani la tendenza è a saltare il passaggio attraverso l'area corticale, ovvero quella del pensiero. Se qualcuno li fa fermare sono in grado di ragionare, ma il loro primo impulso è "agire" direttamente l'emozione».

Non sempre, però, i giovani agiscono senza riflettere.

«Certo. Ma non dimentichiamo che l'adolescenza è anche l'età in cui si ha bisogno di mostrare al gruppo la propria forza e il proprio coraggio, anche nel disattendere le misure di sicurezza, talvolta. Questo avviene più facilmente in chi vive la fase adolescenziale in modo burrascoso e cerca la trasgressione a tutti i costi. Si tratta di circa un terzo del totale dei giovani, che ha bisogno di opporsi, innovare, sfidare».

E gli altri?

«Un altro terzo, circa, vive il rischio opposto: la paura di essere giudicato spinge alla ricerca di un "rifugio" e a condurre una vita ritirata. Questo atteggiamento è noto come "sindrome della capanna" ed è anch'esso fisiologico. Diventa preoccupante solo quando si estremizza (ne scriviamo sotto, ndr). Nel restante 33% dei casi il giovane agisce iper-responsabilmente, come un "piccolo adulto". È ciò che vediamo anche oggi: non tutti i ragazzi si stanno comportando allo stesso modo. Vanno fatte le dovute distinzioni, rinunciando alla tentazione di drammatizzare e di individuare sempre la presenza di un "nemico". In questo caso specifico, inoltre, non possiamo ignorare il peso che sta avendo, anche sui giovani, una comunicazione intrisa di confusione».

L'assenza di chiarezza porta a trasgredire di più?

«Senz'altro le comunicazioni contraddittorie che abbiamo ricevuto finora non hanno aiutato. Prima le mascherine non servivano ora sì, ma quali? E i dati trasmessi ogni giorno, accompagnati da numeri di difficile interpretazione? I positivi variano a seconda del numero di tamponi fatti o sono credibili? Lo stesso vale per le direttive, ancora confuse: perché al ristorante la distanza di sicurezza è di un metro e al mare di 3? A incidere, poi, è anche la delegittimazione nei confronti della politica. Se l'assunto è che i politici sono tutti attenti ai propri interessi, quando mi danno indicazioni tenderò a ritenere che non lo facciano con motivazioni "protettive" nei miei confronti. Ancora, non dimentichiamo che talvolta la negazione stessa del rischio può nasconde ansie e paure...».

Che fare, allora?

«Parlarne, innanzitutto. E poi puntare sulla responsabilità, sulla comprensione di pochi messaggi chiari, sull'aiuto reciproco, più che su divieti, che per adolescenti sono trasgrediti per definizione. I giovani sono meno propensi a percepire il rischio quando riguarda loro stessi, ma sono molto attenti a proteggere gli altri se capiscono di poterlo fare. Penso ai temi ecologici, sui quali hanno dimostrato di essere molto più responsabili degli adulti. Anziché minacciarli con multe e sanzioni, che fanno scattare il meccanismo della sfida, responsabilizziamoli. Se forniremo loro informazioni chiare il meccanismo funzionerà e insegnerà a tutti anche ad avere più rispetto degli altri».

la Vita Cattolica
SETTIMANALE DEL FRIULI

Direttore responsabile: **Guido Genero**

Direzione | Redazione | Amministrazione
Udine, Via Treppo 5/B
Telefono 0432.242611 Fax 0432.242600
E-mail lavitacattolica@lavitacattolica.it
Indirizzo web: www.lavitacattolica.it

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Editrice
La Vita Cattolica s.r.l.
Società soggetta a direzione e coordinamento dell'Arcidiocesi di Udine

Iscritto alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Stampa
Centro Stampa delle Venezie s.r.l.
Padova, via Austria, 19/B - tel. 049.8700713

La testata "La Vita Cattolica" fruisce dei contributi diretti all'editoria per le imprese editrici di quotidiani e periodici ai sensi del decreto legislativo 15 maggio 2017 n. 70 e dei contributi L.R. 1/2005 art. 7 c. 1 FVG

ISCRITTO AL N. 6614 DEL REGISTRO DEGLI OPERATORI DI COMUNICAZIONE (ROC)

Abbonamenti
Cpp n. 262337 intestato "Editrice La Vita Cattolica", via Treppo, 5/B Udine
Annuo euro 60
Estero [normale] euro 118
Estero [aereo] euro 168

LA VITA CATTOLICA, tramite la FISC, ha aderito all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP- accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Pubblicità
Editrice La Vita Cattolica srl
Via Treppo 5/B - Udine
tel. 0432.242611 - fax 0432.242600

Inserzioni Commerciali
Euro 60 modulo B/N, Euro 72 modulo 2 colonne., Euro 84 modulo 4 colonne. (formato minino 12 moduli); Euro 71 pubb. finanziaria a modulo, Euro 71 pubb. legale, asta, a modulo, Euro 52 necrologie, a modulo, Euro 0,50 economici (a parola).

Reg. Trib. Udine n. 3, 12/10/1948

Attenzione al rischio opposto la «sindrome della capanna»

Ripartire non è facile. E accanto a chi vive con superficialità e troppa leggerezza la «fase 2», c'è chi, a lockdown concluso, stenta a liberarsi della paura di uscire di casa. Il fenomeno è noto come «sindrome della capanna» e diffuso soprattutto nei paesi del nord, dove nevica molto e si resta isolati per lunghi periodi, spiega la neuropsichiatra Silvana Cremaschi.

Qualcosa di simile a ciò che è avvenuto nelle scorse settimane. Le persone si sono riorganizzate, hanno fatto scorte, reimparato a fare il pane, a vivere in autonomia... E ora che siamo al "disgelo", la ripresa della vita sociale è lenta. La paura di ammalarsi e di infettare i propri cari in alcuni fa scattare l'angoscia che gli altri si avvicinino. La prima reazione è di diffidenza. Ci si evita per strada, nei luoghi pubblici ci si studia per capire chi si avvicina troppo... Col tempo si riflette: «In fondo a me e ai miei cari non è successo niente di grave...». E scatta la voglia di ripartire, magari pronti a tornare indietro, se necessario. Ma questi "passaggi" non sono vissuti allo stesso modo da tutte le persone. Chi manifesta la "sindrome della capanna", spiega Cremaschi, trova un rifugio per le proprie paure «in uno spazio che diventa come un ventre materno, che ci permette di essere senza dover fare, senza dover dimostrare. In casi estremi si arriva a stare in piagiama tutto il giorno, a non curarsi dell'aspetto fisico e approfittare del fatto di non sentirsi sottoposto a giudizi. Posso stare qui, mi crea meno problemi. Meno gente incontro, meno sono le richieste..."».

La "sindrome della capanna" fortunatamente «tende a regredire in qualche settimana – rassicura la neuropsichiatra –. Coinvolge soprattutto le persone che vivono una maggiore fragilità, che hanno un atteggiamento di difesa nei confronti del mondo, che faticano ad adattarsi alle novità». Che fare per uscirne? «Non avere troppa fretta, non pretendere che i tempi e i ritmi del mondo esterno siano anche quelli di ciascuno di noi. È possibile riabituarsi un poco al giorno, senza ritrovare subito la frenesia dei ritmi precedenti ma scegliendo». Che cosa? «Quello che vogliamo veramente fare! Le persone che vogliamo veramente incontrare, le attività che meritano di occupare il nostro tempo. Forse non tutto deve tornare come prima. Forse è possibile costruire situazioni più rispettose di noi stessi».

servizi di Valentina Zanella

ECONOMIA. Burocrazia, visione integrata dei problemi, dialogo e dibattito partecipato. Sono i temi posti dall'economista Ermano, e poi ancora export, innovazione e smart working

Alpe Adria la frontiera per ripartire

Tante le incognite per l'economia italiana

La pandemia pensata come un'occasione per trasformare i problemi in possibilità, dallo snellimento della burocrazia, passando per una spesa pubblica più efficiente. E poi, di fronte a un mondo più "regionale" e meno globalizzato, a sfida di una «macroregione» che faccia da faro all'Europa intera

L'economista Paolo Ermano

Spaventa (e molto) allungare lo sguardo sul futuro post Covid-19. I numeri per il nostro Paese sono impietosi, il Fondo monetario internazionale stima un tonfo di 9 punti di Pil nel 2020. Del resto, stando alla Banca Mondiale, l'Italia sarà l'unico membro del G7 a non essere tornato ai livelli precedenti al crac Lehman Brothers. Arrendersi dunque all'ineluttabile e lasciare che la nostra economia si avviti su se stessa? Non è forse l'occasione per limare quanto di negativo ci ha tenuto al palo per anni? Ne abbiamo parlato con **Paolo Ermano**, economista dell'Università di Udine.

Partiamo dalle misure prese in questa fase dell'emergenza, non accolte bene da tutti…

«È importantissima la centralità delle imprese per far ripartire il Paese, ma nell'accogliere i decreti è sbagliato contrapporre le loro esigenze alle misure prese ad esempio per le famiglie che sono in difficoltà. I due aspetti devono essere tenuti insieme, vanno di pari passo. Dare centralità alle imprese significa anche pensare al benessere di chi lavora. Ora più che mai serve una visione integrata dei problemi e invece sono molti i casi dove manca».

Ad esempio?

«Molto in concreto, penso a Udine, si sta discutendo di chiudere alcune strade per favorire il commercio. Benissimo, ma è una scelta che va ricompresa in un'ottica più ampia di qualità della vita che porta una ricaduta positiva, anche economica, per tutti e invece si tende ad agire solo quando c'è il problema e solo verso una categoria, manca una visione organica».

E come si alimenta?

«Non gettando la croce solo sul Governo, sull'Amministrazione pubblica, servono idee da parte di tutti. Apriamo una discussione per affrontare i problemi del presente in maniera anche alternativa, portando proposte, penso alle associazioni di categoria e alla società civile. Bisogna sapere cosa fare, mettere a fuoco le questioni attraverso il confronto, senza paura».

A proposito di dibattito pubblico la questione della sostenibilità ambientale anche come volano dal punto di vista economico sembra di colpo sparita…

«Purtroppo sì, e invece l'Economist proprio in questi giorni ha scritto che questa crisi è l'occasione d'oro per favorire il cambiamento, sostenendo, ad esempio, le aziende meno energivore o il trasporto su rotaia».

Guardiamo al nostro territorio, come si può dare uno slancio alla "fase 2"?

«A mio avviso la nostra regione ha due problemi che però, oggi, sono anche opportunità. Il primo è che in Friuli Venezia Giulia, a dispetto dei discorsi sull'autonomia, lo Stato conta molto, in altre regioni, infatti, pesa meno sull'economia perché c'è un settore privato molto più sviluppato rispetto a qui. Da noi un euro su due viene creato o gestito dallo Stato. Dunque meglio funziona lo Stato, meglio vengono impiegate le risorse, anche se chiaramente tra pubblico e privato finalità e obiettivi sono diversi. Da noi le pubbliche amministrazioni utilizzano poco quelle che in gergo vengono chiamate pratiche di accountability, cioè quelle per cui si sceglie un obiettivo, si individua l'azione per raggiungerlo e poi si verificano i risultati, nel caso non siano soddisfacenti si "aggiusta il tiro". È tempo di rimediare».

Il secondo problema/opportunità?

«Sta nel fatto che siamo una regione a forte vocazione di export. Un problema non banale oggi se è reale quello che molti esperti dicono e cioè che la pandemia porterà con sé cambiamenti nella geografia economica del mondo, che ne uscirà meno globalizzato e più regionale (nel senso di macro-aree). Ecco, allora facciamo il punto, perché il Friuli Venezia Giulia è tra le regioni italiane che esporta sul numero più ampio di stati del mondo e, dunque, ci saranno dei mercati non più accessibili».

Una proposta?

«Tra Nova Gorica e Gorizia ci sono protocolli più avanzati di quelli sulle relazioni fra due stati. Partiamo da lì, abbiamo alle spalle vent'anni di momenti celebrativi della regione Alpe Adria, con bellissimi progetti spesso utili solo a tagliare nastri. Si provi a ripensare a quella opportunità, con Veneto, Friuli, Carinzia, Slovenia (e magari in futuro la Croazia), che si siedono a un tavolo per dar vita alla prima vera macroregione d'Europa, diventando un faro per tutti. E parliamo di un'Europa delle regioni che va bene tanto alla Lega – perché parte dal basso –, quanto agli europeisti convinti, perché rafforzerebbe l'Europa. In un accordo di questo genere noi saremmo esattamente al centro delle cose».

Scenari interessanti, di relazione e per le imprese, ma poi ci incagliamo in problemi irrisolti come la burocrazia.

«Certo, le imprese vanno liberate dalle maglie di una burocrazia troppo pesante, è prioritario. Ma anche qui mi piace l'idea del dialogo. In economia le variabili che influiscono su un soggetto possono essere esogene – cioè esterne, ad esempio per restare sull'attualità, la pandemia di Covid-19 –; oppure endogene, dipendono cioè dalle scelte che abbiamo fatto noi. La burocrazia è trattata come qualcosa di esterno su cui nessuno ha un potere, una spada di Damocle che colpisce le nostre economie senza che noi possiamo farci nulla. Evidentemente la burocrazia dà fastidio a molti, ma non a tutti, perché può essere gestita all'occorrenza per i bisogni di qualcuno. Anche su questo fronte il momento è propizio, da una parte siano le categorie a indicare chiaramente i passaggi che vanno eliminati e come una procedura può essere resa più snella, dall'altro lo Stato si apra al dialogo».

E poi c'è l'innovazione.

«Sì, c'è l'innovazione su cui investire per stare al passo col mondo e coi tempi. Ma innovare non vuol dire, semplifico, comprare un computer più veloce, ma organizzare le tecnologie, portarle in azienda e creare valore. La pandemia però ci ha fatto fare un salto splendido, un'innovazione importante».

A quale si riferisce?

«Prima del blocco l'8% delle aziende e solo il 3% dei dipendenti lavoravano in remoto. A fine aprile Confindustria dava conto del fatto che quel dato era salito al 26% degli occupati. Questo è un salto innovativo pazzesco da cui sarebbe folle tornare indietro, basti pensare che la Germania sta riflettendo se introdurre l'obbligo per le aziende di offrire, dove possibile, lo smart working ai propri dipendenti. Forme flessibili, in cui ci sia un mix ad esempio su cinque giorni alla settimana due se ne fanno in ufficio e tre a casa. Si tratta di un cambiamento epocale che porterà risultati importanti».

Anna Piuzzi

La strada della concretezza. Ma bisogna spingere molto più in là

Semplicità, rapidità, efficienza. Aiutare il Paese a rialzare la testa il prima possibile. Questo l'impegno del Governo per la ricostruzione post pandemia. Ma sul territorio crescono disagio ed irritazione per ritardi nei pagamenti ed eccessiva burocrazia. Il solo Dl Rilancio consta di 206 articoli, ma anche i decreti attuativi a cui rimanda, ben 98, sono uno sproposito. Solo un esempio: il bonus da 500 euro non verrà detassato da chi fa la vacanza, ma dall'albergatore, che deve quindi anticiparlo di un anno. Un altro esempio: per consentire ai datori di lavoro di presentare la domanda di regolarizzazione dei lavoratori in nero servirà entro fine maggio un decreto del ministero dell'Interno di concerto con quelli dell'Economia, del Lavoro e dell'Agricoltura. E ancora: lo stop a saldo e primo acconto dell'Irap è subordinato al fatto che il ministero delle Finanze ripartisca tra le Regioni le risorse necessarie per sopperire al mancato incasso.
"La Vita Cattolica" ne parla con quattro parlamentari friulani di diversi partiti, in vista di un nuovo decreto, quello delle Semplificazioni.

a cura di Francesco Dal Mas

SABRINA DE CARLO, M5S
Ci saranno meno procedure

L'on. Sabrina De Carlo, parlamentare friulana del M5S, si dice sicura che con il nuovo Decreto sulla semplificazione «ci saranno meno procedure e meno tempo sprecato in inutili scartoffie per tutti i cittadini e gli imprenditori». Se il Dl Rilancio non risponde a questo criterio è perché si tratta di «uno sforzo economico senza precedenti». Il decreto prevede 55 miliardi in termini di deficit (indebitamento netto), 155 in termini di saldo netto da finanziare, comprensivi delle garanzie per la liquidità alle imprese. I 55 miliardi, uniti ai 20 di indebitamento messi in campo con il decreto Cura Italia del 17 marzo scorso, fanno salire le risorse reperite in deficit a 75 miliardi di euro. Si pensi – esemplifica De Carlo – solo al super bonus del 110% per la casa. Però – obiettiamo – di difficile comprensione. «No. Lo Stato ti permette di riportare il 110% di quanto hai speso in dichiarazione dei redditi, questo significa meno tasse, oppure ottenere uno sconto immediato della fattura anche del 100% che puoi cedere all'azienda, che a sua volta può cedere alla banca per avere liquidità immediata». E il ritardo nella cassa integrazione in deroga? «È stato raggiunto un accordo fra Governo e Regioni per cui l'Inps erogherà direttamente il denaro molto più velocemente». In ritardo pure i bonus da 600 euro. «Ad oggi ne sono stati pagati oltre un milione e 400 mila, con un semplice click, alle partite Iva che avevano già fatto domanda in precedenza».
Il comparto turistico, proprio in questi giorni, fa sentire il suo allarme. «Oltre ai 2,5 miliardi inseriti nel decreto Rilancio a supporto del settore, useremo ogni mezzo a nostra disposizione – fa sapere De Carlo - perché nessuno deve discriminare l'Italia ed è fondamentale che gli Stati membri consentano viaggi non solo sul proprio territorio, ma anche in ogni zona o paese d'Europa». De Carlo ha scritto una lettera alla Presidente della Commissione europea, Ursula Von Der Leyen, per sostenere l'improponibilità dei corridoi turistici bilaterali, ma soprattutto per sollecitare la creazione di un Fondo europeo per il turismo. «Ce la stiamo mettendo tutta per mettere i cittadini nelle condizioni di superare questo momento di crisi senza precedenti e sappiamo che tanto ancora c'è da fare. Con l'arrivo in Parlamento del decreto Rilancio potremo lavorare per migliorare ancora di più questi interventi fondamentali per la tenuta del nostro tessuto sociale e per dare sostegno a chi ha sofferto di più», conclude De Carlo.

DEBORA SERRACCHIANI, PD
Risorse, ma anche progetto

Le grida di dolore dei territori, degli Enti locali, sono comprensibili (quando non sono strumentali), ma per rispondere a una crisi di sistema non basta dislocare a Roma il compito di erogare risorse. Dai fondi perduti o a pioggia si dovrà passare a sostenere lo sviluppo: e qui occorre un'idea complessiva, un progetto di futuro, per l'Italia e per il Fvg». Lo sostiene l'on. Debora Serracchiani del Pd, già presidente della Regione, che precisa: ad elaborarla è chiamata non solo la politica, ma anche le rappresentanze del mondo del lavoro e dell'impresa. E il corpo della pubblica amministrazione, che non può continuare a ostacolare se stessa. Serracchiani mette le mani avanti: ritornare al «com'era e dov'era» è impossibile. Il Dl Rilancio, «pur con pecche e limiti», costituisce un intervento che mai si era visto nella storia repubblicana: una manovra di 55 miliardi tutti a debito con l'obiettivo di mettere in sicurezza la salute dei cittadini. E serve anche ad attenuare alcuni danni gravi al sistema socio-economico del Paese e a inserire per quanto possibile interventi per la ripartenza. Con il precedente Cura Italia erano stati reperiti 20 miliardi. Basta? «Assolutamente no – risponde Serracchiani -. E non solo per una questione di quantità: troppe risorse si sono incagliate nei meandri di leggi e regole inadeguate all'urgenza».
Che vuol dire? Che in Friuli-Venezia Giulia – esemplifica Serracchiani - sono stati erogati quasi 71mila bonus da 600 euro, ma sono migliaia i lavoratori che non hanno ancora ricevuto la Cig in deroga e le banche non aiutano l'accesso ai 25mila euro per le partite Iva. «Bene, nel Dl Rilancio ci sono misure di semplificazione delle procedure degli ammortizzatori sociali, con particolare riguardo alla cassa integrazione in deroga – spiega l'esponente dem -. Sia nel dl Liquidità che nel dl Rilancio sono state previste semplificazioni per le procedure bancarie, aumentando la possibilità di presentare autocertificazioni, con cui si deresponsabilizzano i funzionari di banca che non firmavano perché temevano di dover rispondere poi in caso di default». Sono stati prorogati i congedi parentali, i permessi ex articolo 104 e il bonus baby sitting, che non solo è stato aumentato fino a 1.200 euro, ma può essere utilizzato anche per il pagamento di servizi socio educativi territoriali come i centri estivi per bambini. «Ed è stata accolta la nostra richiesta di rendere compatibili le misure di sostegno al reddito con l'assegno di invalidità».

ROBERTO NOVELLI, FI
La famiglia al centro

«Il decreto Rilancio stanzia 55 miliardi per sostenere i tantissimi cittadini in difficoltà, permettere alle imprese di reggere l'urto della crisi, porre le condizioni per una ripresa che sarà lenta e complessa. Si è fatto qualcosa? Sì. Si è fatto abbastanza? No». A sostenerlo è l'on. Roberto Novelli, deputato friulano di Forza Italia. Misure quali il bonus baby sitter, i congedi parentali, i finanziamenti per i centri estivi, il reddito di emergenza vanno nella direzione giusta, ma – obietta il parlamentare forzista - si poteva e si doveva fare di più: «Pensiamo all'assegno unico per i figli, annunciato e poi scomparso dal decreto; il modesto stanziamento (50 milioni) sulla disabilità; le insufficienti garanzie sul pagamento delle casse integrazioni». E ancora – insiste Novelli - alla scarsa attenzione alle esigenze dei lavoratori autonomi, anch'essi spesso garantiti. E i tanti punti interrogativi che gravano sul funzionamento dei centri estivi; i modesti contributi alle scuole paritarie. E sullo sfondo l'incertezza sulle modalità di ripresa dell'anno scolastico: vogliamo porci adesso il problema che se a settembre le scuole ripartiranno alternando lezioni in presenza e lezioni a distanza ciò obbligherà uno dei genitori a ridefinire i tempi della propria attività lavorativa? Vogliamo provare a trovare sin da adesso una soluzione? Se poi, come speriamo, dopo l'estate il virus sarà solo un brutto ricordo tanto meglio, ma non possiamo permetterci di farci trovare impreparati. Novelli riconosce che non è certo questo il momento delle polemiche e tiene a ricordare che Forza Italia in queste settimane ha svolto con spirito collaborativo la funzione di stimolo e suggestione, presentando emendamenti di buon senso. «Purtroppo – precisa - non incontrando disponibilità di ascolto. Un'occasione persa». Dunque, quelle adottate sono misure emergenziali, «ma dalla crisi possiamo cogliere l'opportunità di ridefinire le priorità e ridisegnare la struttura sociale: perché aiutare le famiglie, specialmente quelle con fragilità, significa permettere a chi le compone di conciliare le esigenze domestiche con quelle lavorative e innescare un circolo virtuoso per tutta la società».

MARIO PITTONI, LEGA
Semplificare per la scuola

Il senatore Mario Pittoni, Lega, presidente della Commissione Cultura di Palazzo Madama, ha una battaglia quasi personale da portare avanti: quella della stabilizzazione del maggior numero di docenti precari.
Il Dl Rilancio e quello che seguirà sulle Semplificazioni sono indubbiamente importanti, anche per la farraginosità ed i ritardi che si sono evidenziati, sostiene l'esponente leghista.
Basti pensare alla mancata liquidazione, nei tempi rapidi attesi, della Cassa integrazione a milioni di lavoratori; una situazione che si è sbloccata solo di recente.
Ma per Pittoni è altrettanto urgente, ancorché strategico ai fini della ripartenza, il tema della scuola. «Nessuna delle proposte sul tavolo del governo garantisce docenti a tempo indeterminato in cattedra a settembre, cosa che invece - a parole - dopo il nostro appello di marzo pareva essere ormai impegno di tutte le forze politiche. Anzi, il precariato è destinato a crescere ulteriormente. È così che si intende affrontare lo sdoppiamento delle classi (quindi l'urgenza di potenziare l'organico) reso necessario dalla crisi pandemica per poter riportare i ragazzi a scuola?».
Pittoni ritiene che sia necessaria una procedura velocizzata per le assunzioni, in modo da non rischiare di finire fuori tempo massimo. Il ministro dell'Istruzione, Lucia Azzolina, preferisce il tradizionale concorso. Un concorso per soli titoli – secondo Pittoni - dovrebbe fare riferimento a una tabella di valutazione da allestire ex novo, ovviamente previo confronto con le parti sociali per evitare nuove tensioni e possibili contenziosi a livello nazionale.
Senz'altro più efficace, dunque, lo strumento della "graduatoria".
Anche perché la Suprema Corte ha sancito che a essa va assegnato il 50% dei posti annualmente disponibili, percentuale pure aumentabile nel caso di esaurimento di parallele graduatorie concorsuali.
Secondo Pittoni, la prima forma di semplificazione deve riguardare proprio il settore della scuola e della sistemazione del personale in particolare.

SANITÀ. Entro la fine di maggio riprenderà l'attività ordinaria, seppure rallentata, per garantire la sanificazione degli ambienti

Ospedali e ammbulatori verso la normalità

Entro la fine di maggio la Regione riporterà l'attività di ospedali e ambulatori alla normalità, o quasi. In questi giorni l'assessore Riccardo Riccardi ha incontrato i referenti dei poli sanitari. «Dobbiamo garantire condizioni di sicurezza a tutti e in ogni contesto» specifica l'amministratore regionale. Prima della pandemia da covid-19, per esemplificare, il pronto soccorso e i punti di primo intervento negli ospedali avevano un percorso unico, ora devono avere itinerari separati. Tra una visita ambulatoriale e l'altra, altro esempio, occorre mettere in conto i tempi di sanificazione degli ambienti e, di conseguenza, i ritmi non possono essere ancora quelli pre-pandemia.
Intanto al Santa Maria della Misericordia di Udine è ripresa l'attività «intramoenia», ovvero la libera professione. E da una settimana sono ripartiti anche gli screening mammografico e della cervice uterina. L'ospedale di Cividale è una delle quattro sedi regionali (oltre a Trieste, Gradisca d'Isonzo e Spilimbergo) a prevedere la presenza dell'unità mobile per l'esecuzione della mammografia di screening.
Un'altra novità riguarda la garanzia del distanziamento: gli appuntamenti vengono prenotati direttamente al telefono da parte del call center sanitario regionale, senza le lettere cartacee di invito. Durante la telefonata vengono ricordate le regole per l'accesso all'esame, in particolare di presentarsi all'orario esatto dell'appuntamento per evitare assembramenti e vengono offerte alle utenti diverse possibilità (giornate e fasce orarie) per prenotare l'appuntamento.
Infine, al via in tutte le farmacie della Regione la consegna agli utenti del kit per il prelievo del campione previsto per lo screening del colon retto.
Intanto, continuano a calare le persone positive al Coronavirus in Friuli-Venezia Giulia (equivalenti alla somma degli ospedalizzati, dei clinicamente guariti e degli isolamenti domiciliari). Martedì 26 maggio erano 430, 6 in meno rispetto alla giornata precedente. In terapia intensiva rimane un solo paziente, quelli ricoverati in altri reparti risultano essere 59, mentre non si registrano nuovi decessi (329 in totale).
Analizzando i dati complessivi, dall'inizio dell'epidemia le persone risultate positive al virus sono 3.251 (11 più lunedì 25): 1.377 a Trieste, 981 a Udine, 683 a Pordenone e 210 a Gorizia. I totalmente guariti invece ammontano a 2.492 (17 più di lunedì 25), i clinicamente guariti a 55 e le persone in isolamento domiciliare sono 315. I deceduti sono 184 a Trieste, 73 a Udine, 67 a Pordenone e 5 a Gorizia.

L'ingresso dell'ospedale Santa Maria della Misericordia

Test sierologico in corso per 8 mila

Ha preso il via in Friuli-Venezia Giulia l'indagine di sieroprevalenza per il Covid-19 che permetterà di capire quante persone hanno sviluppato gli anticorpi al coronavirus, quindi sono entrati in contatto con la malattia, anche se non hanno alcun sintomo.
«Partecipando a questa indagine nazionale, che punta a valutare la risposta anticorpale raggiunta nei confronti del Covid-19 dalla popolazione, sarà possibile avere un quadro di riferimento della diffusione dell'infezione nel nostro territorio – spiegano il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga e Riccardo Riccardi, assessore alla sanità –. Questi dati si sommeranno a quelli che sono stati raccolti grazie all'azione di test tramite tamponi e consentiranno di comprendere meglio le dinamiche di diffusione del virus e di stimare quanti soggetti potrebbero avere contratto la malattia pur essendo asintomatici».
L'indagine coinvolgerà un campione di 8mila persone, il quale è rappresentativo dell'intera popolazione, in quanto stratificato per età attraverso 6 differenti classi a partire dai neonati, genere, Comune di residenza e settore di impiego. La Croce rossa contatterà le persone selezionate per lo studio, mentre il sistema sanitario regionale si occuperà dell'esecuzione dei test, della raccolta e del caricamento dei dati sulla piattaforma informatica predisposta dall'Istat.
L'indagine avrà una durata di circa due settimane. Per facilitare la partecipazione, che è comunque volontaria, e aumentare l'adesione sono stati messi a disposizione per i test ben 21 centri.

Famiglia, nuovi assegni di natalità

Per i nati nel 2018 e 2019, 1.200 euro annui fino al compimento del terzo anno di età

La Regione Friuli-Venezia Giulia, considerate le particolari circostanze del momento, ha introdotto nuove disposizioni sui tempi di presentazione delle domande per l'accesso all'incentivo alla natalità e al lavoro femminile: per i bambini nati o adottati tra il 25 novembre e il 31 dicembre 2019, il contributo può essere richiesto entro il 30 giugno 2020 (legge regionale 14/2018); per i bambini nati o adottati a partire dal 1° gennaio 2020, ci sono 180 giorni di tempo per presentare la domanda.
In particolare, in merito alla legge regionale 14/2018 (in base alla quale, per i nati negli anni 2018 e 2019, viene erogato un assegno pari a 1.200 euro annui fino al compimento del terzo anno di età), è stato chiarito che non aver percepito la seconda annualità per mancanza dei requisiti non compromette il riconoscimento della terza purché in possesso dei requisiti (Carta Famiglia in corso di validità).
Per percepire la seconda e terza annualità è necessario provvedere al rinnovo della Carta Famiglia entro i 12 e i 24 mesi dalla data di presentazione della domanda. Qualora non si provveda al rinnovo della Carta Famiglia entro i 12 mesi dalla data di presentazione della domanda, non si perde il diritto a percepire la seconda annualità purché tale rinnovo avvenga entro il 31 dicembre dell'anno solare.

LETTERA DELL'ARCIVESCOVO *(segue)*

Ai discepoli aveva comandato di impararlo pure loro: "Come io vi ho amato, così amatevi tra di voi".
L'amore è il linguaggio più antico perché l'uomo è stato creato per sentirsi rivolgere parole e gesti di amore e per rispondere, a sua volta, con identici gesti e parola. È questo che attende ogni bambino che viene alla luce e vede, per la prima volta, il volto e il sorriso della mamma.
Purtroppo, è entrata tra gli uomini una terribile confusione che la Bibbia descrive nell'episodio della Torre di Babele (Gen 11,1-9). In preda al peccato di superbia, gli uomini cominciarono ad usare parole di sfida verso Dio e di sopruso gli uni verso gli altri. Non si capirono più né con Dio, né tra di loro e caddero nella confusione delle lingue che fu ed è causa di tanti mali nell'umanità.
Il giorno di Pentecoste, Gesù infuse nel cuore degli apostoli il suo Santo Spirito perché, come autentico Maestro interiore, insegnasse loro il suo linguaggio che lui stesso aveva imparato da Dio, suo Padre: "Tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi" (Gv 15,15).
Gesù ha parlato la lingua di Dio che è sempre solo Parola di Amore e lo Spirito Santo la porta nel cuore di coloro che credono in Lui, correggendo le cacofonie create dal peccato.
Nel battesimo e nella cresima abbiamo ricevuto l'identico Spirito di Cristo che è sceso sugli apostoli. Se gli apriamo la mente e il cuore egli, da bravo e paziente Maestro interiore, corregge in noi i sentimenti e le parole sbagliate che parlano di superbia, di egoismo, di amor proprio, di vendetta. Ci insegna la lingua bella che viene dal cuore di Gesù e dal cuore di Dio Padre e che tutti capiscono con gioia.
Saper parlare il linguaggio dell'amore è e dovrebbe essere la caratteristica che fa capire subito che uno è cristiano e che ha ricevuto lo Spirito Santo. Gli apostoli la manifestarono subito, appena usciti dal cenacolo, e tutti compresero con in loro era avvenuto uno straordinario cambiamento, Erano diventati uomini nuovi.
L'emergenza epidemiologica in cui ci siamo trovati ci ha costretti a stare a casa in compagnia dei nostri familiari. A volte, forse, ci ha fatto toccare con mano il bisogno di tornare a ripassare la lingua dell'amore.
Invochiamo, allora, lo Spirito Santo perché ci faccia da Maestro: "Accendi la luce nei nostri sensi, infondi l'amore nei nostri cuori".

+ Andrea Bruno Mazzocato, arcivescovo

Imprese, persi 5 miliardi in Friuli-V.G.

Sono quasi 5 i miliardi di euro già persi dalle imprese del Friuli-V. G. a causa del lockdown: questa la stima elaborata dalla Fondazione Think Tank Nord Est per il trimestre marzo-maggio 2020. Mentre riaprono quasi tutti i comparti, rileva la Fondazione, le forzate chiusure delle imprese hanno già compromesso quasi l'8% del fatturato annuo. In media le imprese della regione hanno dovuto chiudere per 28 giorni. A registrare il peggior dato, la ristorazione, chiusa per 67 giorni con una perdita di fatturato pari a 15,4%; a seguire il turismo (60 giorni; -23%). In valore assoluto, invece rileva lo studio, è la manifattura a registrare la perdita di fatturato più consistente con 2,3 miliardi di euro (l'8,9% del totale), davanti al commercio con 1,5 miliardi (9,3%); 265 i milioni di euro persi dall'edilizia (7,5%); 243 milioni in fumo per i servizi (6,8%); 233 milioni di euro di mancati introiti per la ristorazione; 149 milioni persi dai servizi alla persona (8,5%); 58 milioni di euro non guadagnati dal turismo.

Intervista.
Lockdown e Fase 2 secondo il prefetto di Udine, Ciuni

«E ora più solidarietà o rischio conflitti sociali»

In questa fase 2 dell'emergenza coronavirus «dobbiamo diventare tutti un po' dei samaritani. Se non subentrerà la solidarietà probabilmente ci saranno scontri sociali, che per fortuna ancora non si vedono».
Lo afferma il prefetto di Udine Angelo Ciuni, raccontando l'emergenza Covid-19 così come l'ha vissuta e la sta vivendo dal suo ufficio di via Piave. Un'esperienza completamente nuova e che lo ha messo alla prova, rivela: «Ho seguito quasi tutte le emergenze verificatesi in Italia dal 1979 in poi, ed anche qualcuna all'estero. Eppure l'attuale mi ha trovato completamente impreparato, nel senso che mi sono reso conto che tutto ciò che potevo aver acquisito nelle varie e drammatiche situazioni vissute finora, sembrava che questa volta non potesse funzionare. Ciò ci ha costretti tutti a reimpostare da capo la gestione dell'emergenza. In questo senso è stata un'esperienza per me importantissima. C'è stata una coralità, da parte di tutte le istituzioni, veramente encomiabile ed anche rassicurante, poiché nella sofferenza siamo stati insieme. Certo, la violenza che abbiamo tutti subìto a livello più o meno conscio per la fine di tanti nostri confratelli è qualcosa che, per fortuna, ci ha colpiti tutti, ma ha anche aumentato la nostra capacità di compassione. È evidente che quest'emergenza ci ha cambiati, più di quanto noi immaginiamo, e spero in meglio».

La Protezione civile in aiuto delle persone in difficoltà. Nel riquadro il prefetto

Questa nuova fase sembra la più difficile.
«Non sembra, lo è. Prima c'era una situazione ben definita di chiusura, che rendeva abbastanza agevole la gestione. Adesso tutto diventa più complesso per il subentrare di una serie di fattori emotivi, psicologici, antropologici che possono creare presupposti di rischio maggiore».
Come le sembra si stiano comportando gli udinesi?
«Ho sempre detto a tutti i miei colleghi che sono stato fortunato a trovarmi in Friuli-Venezia Giulia in quest'emergenza. Abbiamo avuto sicuramente tante intemperanze, anche durante il lockdown, ma posso dire che qui diventa tutto più fattibile in virtù di un'innata responsabilità delle popolazioni di questa terra».
Per la verità anche in Friuli, in questi giorni, si vedono ragazzi ammassati nei bar.
«Già, i "ragazzi". Noi adulti spesso dimentichiamo i nostri 15-16 anni, quando anche noi eravamo incoscienti. Questa ovviamente non è una giustificazione, perché a questo punto bisogna che la struttura sociale controlli e indirizzi queste pur naturali intemperanze».
Che indicazioni hanno le forze dell'ordine a questo proposito?
«Tutti sanno che "la prima" si ragiona, "la seconda" si bastona. Finora, nella grandissima parte dei casi, abbiamo ragionato, seppure ci siano stati dei casi assolutamente inaccettabili, verificatisi per la verità anche con il concorso di adulti che hanno consentito certe cose. E in quei casi si è intervenuti in modo radicale».
Sono state molte le multe emesse?
«In quest'ultimo periodo, in cui abbiamo rafforzato i sistemi, sono state in quantità adeguata, ma i numeri non sono assolutamente alti. Pensi che abbiamo dovuto chiudere un solo negozio. In questo momento dobbiamo rimanere inflessibili su alcune norme di profilassi, tenendo conto, d'altro canto, che le persone hanno subìto uno stress non indifferente e che quindi certi comportamenti non sono colpevoli, ma colposi. Serve, quindi, un equilibrio nell'azione. Anche perché le persone devono capire che quello che si sta facendo è per il bene di tutti».
Come valuta il provvedimento del Governo che mira a individuare 60 mila «volontari civici» per vigilare sul rispetto della fase 2?
«Al prefetto non spetta commentare i provvedimenti del Governo».
Ritiene che una qualche attività di controllo possa essere fatta anche da personale civile?
«La parola controllo non ha una qualificazione necessariamente di carattere istituzionale. In questo senso il controllo può essere fatto da chiunque. Ho visto, ad esempio, molti negozianti che si sono muniti di guardie giurate ed hanno fatto bene. Queste figure possono avere la funzione di deterrente per ricordare alle persone che non possono assembrarsi. Poi però devono chiamare le forze dell'ordine, o la polizia municipale, per intervenire. In questo senso possono avere un'utilità. Ma ciò può essere fatto da chiunque: penso ad associazioni come l'Ana, che giravano nei parchi pronte ad avvisare le forze dell'ordine quando qualcosa non andava bene. Lo trovo assolutamente normale, anzi sono sempre stato convinto che la sicurezza debba essere partecipata. Dovremmo riprendere in mano il concetto di comunità familiare, plurifamiliare, del quartiere, del palazzo. Devo dire che in questo periodo, se capita una festa con un certo numero di persone, c'è chi avverte le forze dell'ordine. Ebbene, questa non è una delazione, ma un atto di responsabilità».
Al nostro settimanale, l'ex procuratore antimafia di Trieste, Mastelloni, ha messo in guardia dal rischio che la crisi favorisca l'usura della mafia.
«È vero, il rischio è fortissimo. Usura, racket, criminalità organizzata sono un argomento che trattiamo 24 ore su 24 monitorando il territorio. Ora con questa crisi dobbiamo stare ancora più attenti».
La povertà sta aumentando?
«Senz'altro. Come prefetto ho un grosso rapporto anche con il terzo settore, con la Caritas e tutti i segnali confermano un aumento delle persone in difficoltà. Molte di queste situazioni sono e saranno legate alla fine di rapporti lavorativi e alla crisi delle attività commerciali. Nei primi tempi sarà inevitabile. Se però poi agiremo tutti in maniera altruistica ci risolleveremo con più facilità».
Si stanno manifestando tensioni e rabbia sociale?
«No, ci sono solo delle legittime richieste a livello politico, non c'è ancora una situazione di "scontro" sociale. Ovviamente, è necessario che, entro poco tempo, tutti diventiamo molto, ma molto più solidali. Se non subentreranno la solidarietà e la condivisione dei problemi, probabilmente ci saranno scontri sociali».
Il governo ha deciso la regolarizzazione degli immigrati...
«No comment».
Finora a Udine sono state avviate delle procedure?
«Al momento, a livello tecnico, non abbiamo avuto nessun tipo di indicazione dal Ministero».
Prefetto, come ci cambierà quest'emergenza?
«Ripeto, dovremo diventare tutti dei samaritani. Non c'è altra soluzione».

Stefano Damiani

CONTROLLI DELLE FORZE DELL'ORDINE DURANTE L'EMERGENZA COVID 19

	FASE 1 (Dal 9 marzo al 3 maggio)			TOTALE FASE 1	FASE 2 (Dal 4 al 25 maggio)	TOTALE FASE 1 e 2
	MARZO	APRILE	MAGGIO			
PERSONE CONTROLLATE	26496	41307	2691	70494	22807	93301
PERSONE SANZIONATE	1031	1968	101	3100	358	3458
PERSONE DENUNCIATE	112	136	8	256	71	327
PERSONE ARRESTATE	5	-	-	5	-	5
ESERCIZI COMMERCIALI CONTROLLATI	9222	11440	619	21281	9780	31061
TITOLARI DENUNCIATI	6	-	-	6	-	6
TITOLARI SANZIONATI	8	42	1	51	5	56
CHIUSURA PROVVISORIA ATTIVITÀ	1	6	-	7	1	8
CHIUSURA ATTIVITÀ	1	4	-	5	4	9

Aggiornato al 26 maggio 2020

Secondo le linee guida regionali gli adolescenti non potrebbero seguire i più piccoli. Mini-gruppi, niente pallone. Ancora tante incognite sulle attività estive

1.300 animatori «sospesi»

Quest'estate andiamo a giocare a calcio? Non certo al centro estivo. E a roverino? Nemmeno. Una partita a Monopoli? Attività a rischio. Meglio laboratori a distanza o giochi "intellettuali". La Giunta regionale ha varato venerdì 22 maggio le Linee guida per la riapertura di attività educative, ludico e ricreative per minori dai 3 ai 17 anni: i tradizionali centri estivi realizzati da Comuni, associazioni (anche sportive), parrocchie e realtà ecclesiali, potranno partire già dal 3 giugno. Molti Comuni hanno già aperto le iscrizioni, anche se alcuni punti risultano decisamente stringenti per gli enti gestori dei centri estivi e le incognite restano molte.

Cosa prevedono le linee guida

La logica di prevenzione consiste nell'organizzazione delle attività per "piccoli gruppi" composti da bambini e ragazzi appartenenti a fasce d'età omogenee: 3-5 anni, 6-11 anni, 12-17 anni. Quale sia l'entità numerica del "piccolo gruppo" non è specificato, come invece – opportunamente – il rapporto numerico tra operatori e minori. All'ingresso è previsto il cosiddetto "triage": misurazione della temperatura corporea, sanificazione delle mani e dei locali. Solo dopo si potrà entrare. Ma a che condizioni? All'interno del centro estivo, nel quale andranno predilette le attività all'aria aperta, sono obbligatori l'uso della mascherina a partire dai 6 anni (anche a fronte di temperature potenzialmente elevate) e il distanziamento interpersonale salvo, per i più piccoli, nei confronti dell'operatore. Niente oggetti da casa, niente giocattoli toccati da più persone.
Tutto questo si traduce in una serie di restrizioni sull'impostazione educativa e sulle attività stesse, quali per esempio l'interdizione degli sport di squadra, dei giochi con la palla, dei laboratori creativi con supporti condivisi come cartelloni o murales.

Parrocchie strette tra due fuochi

Da un lato le famiglie che chiedono l'apertura dei centri estivi, dall'altra i Comuni che – specialmente nei piccoli centri – bussano alla porta di una parrocchia presa a orientarsi nei crocicchi della normativa. Al momento dell'uscita di questo numero di Vita Cattolica la situazione è ancora in fase di definizione, per capire se ci sono margini di trattativa che possano chiarificare alcuni aspetti educativi e legati alla sfera della responsabilità.
Di sicuro chi non avrà alcuna responsabilità, nemmeno informale, sono gli adolescenti. Gli oratori – che nella scorsa estate hanno coinvolto circa 7.500 famiglie nella sola Arcidiocesi di Udine – offrono non soltanto un servizio a beneficio delle famiglie con bambini, ma rivestono anche un ruolo fondamentale per la crescita comunitaria dei "teenager": i 1.300 animatori friulani potranno accedere soltanto ad attività realizzate appositamente per loro, senza potersi cimentare nella corresponsabilità educativa e di "peer education" tipica degli ambienti di educazione informale come gli oratori. Le linee guida, infatti, prevedono gruppi omogenei per età, salvo il caso di fratelli: un animatore minorenne – seppur già inserito nel percorso educativo – non potrà far riferimento a fasce d'età diverse dalla propria.

Scuole dell'infanzia, Bruno Forte: «Manca attenzione educativa»

«Queste linee prendono in considerazione soltanto l'aspetto sanitario, sacrosanto, dimostrandosi però carenti dal punto di vista pedagogico ed educativo». Parole di Bruno Forte, presidente regionale della Fism (Federazione italiana delle scuole materne), che vede nell'approccio regionale un servizio alla mera custodia dei bambini. «Linee guida come queste dovrebbero, invece, contemplare anche un' "alfabetizzazione emotiva" dei più piccoli».
Ma le scuole dell'infanzia sono pronte ad attivare i centri estivi? «Non sappiamo se tutte le nostre 148 scuole li avvieranno– prosegue Forte –: è ancora presto e gli istituti si stanno attrezzando. Di sicuro tutti

loro hanno avviato percorsi di formazione in remoto con le famiglie e i bambini. È un dato che dimostra una grossa attenzione alla situazione. I costi saranno più elevati, nell'ordine del 50% se non di più, anche pensando al più elevato rapporto tra educatori e bambini – che per la scuola dell'infanzia è previsto in un educatore ogni cinque bambini –: se una scuola dovesse accogliere cento bambini, dovrebbe attivare venti gruppi con altrettanti educatori?».

Per le famiglie: in arrivo il bonus

Il decreto Rilancio ha raddoppiato il bonus baby-sitter (da 600 a 1.200 euro) e lo ha esteso anche al pagamento dei centri estivi. È già possibile avanzare la richiesta sul sito dell'INPS (www.inps.it), a patto di non avere già ottenuto il congedo parentale e che sia destinato all'iscrizione di minori entro i 12 anni di età.

TERZA MEDIA E MATURANDI. Le disposizioni per i test di fine anno

Come sarà l'esame

Gli esami di quinta superiore si svolgeranno dal 17 giugno in forma orale e "in presenza"

Cosa dovranno attendersi gli studenti di terza media alle prese con l'esame di fine anno? E i "maturandi"? Inoltre: saranno promossi tutti? Le risposte sono arrivate nei giorni scorsi direttamente dal Ministero, che ha emanato tre ordinanze proprie per fugare i dubbi di insegnanti e studenti.

Promozioni e bocciature: niente "6 politico"
In merito al passaggio alla classe successiva – per entrambi i cicli di istruzione secondaria – gli alunni potranno essere ammessi anche in presenza di voti inferiori a 6 decimi in una o più discipline. Ma non si tratta di "6 politico": le insufficienze compariranno, infatti, nel documento di valutazione. Per chi sarà ammesso con votazioni insufficienti sarà predisposto un piano individuale di recupero da sviluppare a settembre. Resta la possibilità di non ammettere all'anno successivo studentesse e studenti con un quadro di presenze carente fin dal primo periodo scolastico.

Terza media: esame orale con presentazione di un elaborato
L'esame conclusivo del primo ciclo di istruzione (meglio noto come "esame di terza media") si svolgerà in videochiamata in forma orale. I ragazzi dovranno presentare un elaborato su un tema concordato con un docente. La classica "tesina" lascia aperta la porta al sospirato "argomento a scelta": essa dovrà essere inviata preventivamente in via telematica e discussa dallo stesso studente in videochiamata. Il voto finale sarà dato sia dalla valutazione dell'elaborato e dalla sua esposizione, sia dalla valutazione finale dell'anno scolastico corrente.

Scuole bilingue: l'attenzione alla minoranza linguistica
L'ordinanza ministeriale esplicita che nelle scuole di lingua slovena (o bilingue sloveno-italiano) la padronanza della seconda lingua deve essere accertata attraverso l'elaborato. In Friuli questo provvedimento si applica agli studenti dell'istituto comprensivo bilingue di San Pietro al Natisone, in aggiunta agli istituti sloveni delle province di Gorizia e Trieste.

Maturità: orale in presenza con "tesina" e analisi di materiali aggiuntivi
A partire dal 17 giugno si svolgeranno – in forma orale e "in presenza" – gli esami di stato per la conclusione del secondo ciclo di istruzione, che in Regione coinvolgerà quest'anno circa novemila studenti. Normalmente all'esame viene ammesso circa il 96% degli studenti delle quinte; quest'anno, tuttavia, il Miur ammette alla prova finale tutti gli iscritti al quinto anno – oltre agli esterni e agli studenti "meritevoli" di quarta superiore –, a prescindere dalle presenze in classe, dalla valutazione sin qui ottenuta, dall'effettuazione delle prove Invalsi e dell'alternanza scuola-lavoro.
L'esame prevede la discussione di un elaborato sulle materie di indirizzo, il cui tema dovrà essere assegnato dai docenti entro il primo giugno. Per gli studenti dei licei musicali e coreutici la discussione è integrata da una parte performativa individuale. Inoltre i maturandi dovranno analizzare un testo di italiano e una serie di ulteriori materiali predisposti dalla commissione d'esame. È previsto, infine, un approfondimento sulle tematiche di cittadinanza e Costituzione trattate nel percorso di studi.

servizi di Giovanni Lesa

UNIVERSITÀ DI UDINE. *Il rettore Pinton rilancia il ruolo della conoscenza nel post Covid-19*

«È il momento di spingere per contrastare il rischio di impoverimento culturale»

Rettore Pinton, dopo la crisi del 2008 ci fu un crollo delle immatricolazioni all'Università. Il timore è che ciò si ripeta dopo il Covid-19. A Udine c'è preoccupazione?
«Sicuramente è un timore condiviso a livello nazionale. Tuttavia a Udine, al momento, non abbiamo segnali particolarmente preoccupanti, anzi, registriamo una forte richiesta di informazioni sulla nostra offerta formativa. Inoltre abbiamo delle facilitazioni sulle iscrizioni che forse rendono meno pesante l'immatricolazione. Se il decreto Rilancia Italia prevede un incremento della "No tax area" da 13 a 20 mila euro, noi abbiamo già un esonero per le tasse d'iscrizione che arriva fino a 23 mila euro di Isee. Abbiamo 6.500 studenti con agevolazioni, 3.600 con esonero totale».
La prosecuzione della didattica «on line» può essere un freno alle iscrizioni?
«Le lezioni "on line" potrebbero far sì che gli studenti scelgano sedi diverse rispetto alla propria residenza. L'Università di Udine riscuote un successo proprio per i servizi che offre agli studenti che la frequentano. Per questo l'idea è riuscire a tornare quanto prima alle lezioni "in presenza". Ciò non toglie che la didattica a distanza di queste settimane ha dato un'importante apertura su una modalità che prima usavamo in maniera molto ridotta, ma che può diventare molto utile in particolare per gli studenti in difficoltà. Quindi stiamo considerando la possibilità di integrazione dei due sistemi».
Dunque a settembre gli studenti potranno tornare a seguire le lezioni in aula oppure no?
«Assieme ad un gruppo di lavoro stiamo valutando qual è la capacità di accoglienza delle nostre strutture. Abbiamo una situazione relativamente comoda in termini di numero e di distribuzione delle aule. Una volta stabilito il numero di studenti che potrà frequentare l'Università in base agli spazi, decideremo poi quale tipo di attività didattica privilegiare».

Il rettore dell'Università di Udine, Roberto Pinton

Si pensa quindi di ripartire con un sistema misto?
«Sì, ma che preveda una scelta sul tipo di attività che è imprescindibile fare "in presenza". Penso ad esempio agli studenti del primo anno, che hanno bisogno di un'accoglienza particolare. Andranno poi rivisti gli orari della didattica, per evitare assembramenti. Introdurremo sistemi di sicurezza con pannelli per il distanziamento nelle aule, percorsi che distinguano ingresso e uscita dagli edifici; eventuale distribuzione di mascherine, anche se non sarà facile garantirle a tutti. È in programma poi un sistema di rafforzamento informatico delle aule, per consentire di seguire le lezioni anche a distanza. Infine andrà studiato il sistema di trasporto per capire con che frequenza gli studenti potranno arrivare nelle diverse sedi».
Quale potrebbe essere la percentuale di studenti in aula a settembre?
«Ancora non possiamo dirlo: potrebbe essere il 30%, il 50%. Difficilmente potremo avere in aula il 100%».
Il ministro dell'Università Manfredi ha parlato di un investimento record dello Stato sull'Università e la ricerca scientifica nei provvedimenti post Covid. Per Udine cosa significa?
«Ci sono forti investimenti che vogliono avere un impatto strutturale. C'è un fondo emergenza di 50 milioni, incrementato di altri 62, per il supporto agli studenti, per interventi per la sanificazione e sul digitale. È prevista poi la proroga del termine di scadenza di due mesi dei dottorati di ricerca e ci sono fondi per l'assunzione di ricercatori a tempo determinato che, dopo 3 anni, possono essere confermati come professori associati: in tutto si parla di quasi 5000 nuovi posti in tutta Italia. Udine riceverà in proporzione al suo peso a livello nazionale, che significa un po' più dell'1%».
Dunque non vede il rischio di un impoverimento educativo?
«Il rischio c'è, come in tutti i periodi di crisi. Mi pare però che l'emergenza coronavirus abbia aiutato a comprendere meglio l'utilità della conoscenza e della ricerca. Per l'Italia, che su questo fronte era un po' indietro, penso possa essere una buona spinta. Ovviamente dovremo vedere come risponderà il mondo del lavoro nella capacità di mantenere i suoi dipendenti e di acquisire giovani. Ritengo però che in questo momento, in cui il sistema economico si riassetta, investire nell'educazione è la cosa più opportuna da fare, anche per le imprese».
Sul Corriere della Sera Ferruccio De Bortoli ha invitato i privati a sviluppare un sostegno alla formazione. Il ministro Manfredi ha risposto che compito delle imprese è valorizzare al loro interno le competenze, con salari adeguati. Da rettore dell'Università di Udine qual è la sua opinione?
«In Italia abbiamo un livello più basso di laureati rispetto al resto d'Europa, ciò anche perché li valorizziamo di meno, pure dal punto di vista salariale. Credo invece che sarebbe molto importante investire nel personale. Ciò deve avvenire attraverso un processo di consapevolezza reciproca tra mondo del lavoro e università, anche nel progettare i percorsi formativi, a cui dare uno sbocco lavorativo all'altezza. A Udine lo stiamo facendo da qualche anno».
Sarà da vedere se, dopo questa «sberla» all'economia, le imprese friulane saranno in grado di continuare questo dialogo.
«Io ho speranza. Appena scoppiato il virus, nell'attività di contatto che facciamo tra imprese e studenti c'era stata una diminuzione dell'offerta di lavoro da parte delle aziende, ma ora c'è già una ripresa. Sabato 30 maggio faremo un'edizione "a distanza" del "Job breakfast", con 11 aziende che propongono 150 posizioni lavorative. Certamente sono le imprese più solide e accreditate, però è un segno che il sistema non è stagnante».

Stefano Damiani

Nuova laurea in Sostenibilità

È in arrivo una nuova laurea triennale incentrata sui temi della sostenibilità dei processi industriali e sullo sviluppo di tecnologie per il controllo e riduzione dell'impronta ambientale e climatica dei processi industriali, che preparerà laureati con funzioni che spaziano dal controllo e gestione di aspetti ambientali di processo all'identificazione e formulazione di modifiche per favorirne la transizione verso la sostenibilità. Si tratta del corso di «Ingegneria industriale per la sostenibilità ambientale» che sarà avviato dal Politecnico di ingegneria e architettura dell'Università di Udine dal prossimo anno accademico.

Diritto allo studio, in arrivo rimborsi per gli studenti

200 euro in arrivo per le spese di ristorazione degli studenti rimasti privi del servizio mensa nell'emergenza Covid

Parere favorevole, nella VI commissione del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia alle linee guida per l'attuazione da parte dell'Agenzia regionale per il diritto agli studi superiori (Ardiss) delle finalità, degli interventi e dei servizi in materia di Diritto allo studio universitario.
«La sospensione di ogni attività didattica – ha affermato l'assessore Alessia Rosolen – ha determinato il rientro verso le rispettive residenze della maggior parte degli studenti, oltre all'interruzione dell'erogazione dei servizi da parte dell'Ardiss. Ovviamente – ha specificato Rosolen – fanno eccezione quelli indispensabili per garantire la sostenibilità di quei duecento giovani che non hanno potuto lasciare gli alloggi regionali, offrendo un'ottima risposta comportamentale e scongiurando qualsiasi forma di criticità».
Entrando nello specifico l'Agenzia ridetermineră la data per il raggiungimento dei crediti richiesti per ottenere i benefici. Le convenzioni in scadenza alla fine dell'anno accademico 2019-20 saranno inoltre prorogate per ulteriori dodici mesi mentre, per la Fase 3 auspicata in settembre, sono programmate minori trattenute per il servizio di ristorazione. È previsto anche un rimborso forfettario di 200 euro per le spese di ristorazione sostenute dagli studenti rimasti per almeno 30 giorni negli alloggi convenzionati privi di servizio mensa. Ai borsisti viene altresì garantito un pasto giornaliero o il rimborso fino a un massimo di 10 euro. Caleranno da 600 a 120 euro (per i borsisti fuori sede) e da 400 a 80 euro (per i pendolari e quelli in sede) gli importi da detrarre per un servizio di ristorazione solo parzialmente fruito. Anche in periodo di emergenza Coronavirus e in modalità online, inoltre, è stato garantito lo sportello psicologico sia a Trieste che a Udine, mentre viene ribadito il diritto all'assistenza sanitaria primaria per gli studenti di fuori regione, nonché per gli stranieri comunitari ed extra Ue.

Alessia Rosolen

Il numero complessivo di alloggi messi a disposizione da Aridss Fvg in ossequio al Diritto allo studio universitario (Dsu) è di 549 unità per il polo di Trieste, 473 tra Udine e provincia, 93 a Pordenone e 99 a Gorizia con 37 stanze complessive attrezzate per le disabilità.
Nel corso del dibattito che ha preceduto il voto sono intervenuti, nell'ordine, i consiglieri regionali Chiara Da Giau (Pd), Antonio Calligaris (Lega) e Furio Honsell (Open Fvg). La rappresentante dem ha chiesto chiarimenti soprattutto riguardo i supporti agli studenti stranieri ospitati in Fvg e alle forme di cooperazione in essere. Il leghista Calligaris ha invece invitato a seguire con particolare attenzione «le vicende della mensa del polo di Gorizia». Honsell, infine, ha evidenziato il rischio che «l'emergenza possa far aumentare il numero degli abbandoni da parte degli studenti, anche e soprattutto per questioni economiche. Chiedo un monitoraggio e un'analisi molto attenta per abbattere alcuni costi e scongiurare tale rischio».

SAGRE IN FRIULI Il presidente regionale delle Pro loco, Pezzarini, denuncia: persa quasi tutta la primavera e ora eccessiva blindatura per la ripartenza

Senza chiarezza non si riparte

Altro che lockdown finito. Sagre e feste di paese continuano la quarantena. E non è detto che la concludano quando, nei prossimi giorni, il presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, firmerà l'ordinanza per la riapertura. Valter Pezzarini, il presidente dell'Unpli regionale, l'Unione delle Pro loco, ha letto e riletto le linee guida varate dalla Conferenza Stato-Regioni ed ha concluso che probabilmente è meglio stare al coperto.

Diamo subito la carta d'identità delle Pro loco per capire la dimensione del fenomeno di cui stiamo parlando.

«Aggreghiamo 230 Pro loco. Organizziamo 1.500 eventi l'anno. I soci sono 20 mila, i visitatori centinaia di migliaia».

Almeno un milione e 200 mila, come abbiamo calcolato sulla base di un recente studio della Cgia di Mestre…

«Forse anche di più. Ed è per questo che siamo preoccupati. Abbiamo perso quasi l'intera primavera di feste e sagre. Dovremmo ripartire, ma per farlo abbiamo bisogno di norme chiare, puntuali, altrimenti i nostri volontari non si assumono la responsabilità di eventuali incidenti».

Chiamiamoli pure col loro nome: contagi. Le norme nazionali, dunque, non vi soddisfano?

«Assolutamente no. Sia perché non sono facilmente applicabili, sia, in molti casi, perché confuse».

Facciamo qualche esempio.

Estate incerta per le sagre friulane. Nel riquadro, Valter Pezzarini

«La mascherina è una misura senz'altro applicabile. Il distanziamento non sempre, perché perderemmo una infinità di posti per come sono fatti i tavoli delle nostre sagre».

Importante è evitare gli assembramenti.

«Sì, ma se censiamo ognuno che entra, presso l'unico ingresso, e magari – stando alle norme suggerite – dobbiamo anche chiedergli nome e cognome e verificare con chi si accompagna, all'esterno creeremo code interminabili».

Non c'è l'obbligo del censimento.

«D'accordo, ma ti scrivono "se è possibile". Ecco il punto. Le linee guida danno troppo spesso la scelta in carico all'organizzazione. Dicano con chiarezza, piuttosto, se una cosa la si deve fare o no».

La distanza di un metro è davvero un problema?

«Sì, perché solo due anni fa ci hanno dato la disposizione di tenere le sedie legate. Adesso, invece, vanno distanziate. Quale disposizione applichiamo?».

Dovrete calcolare corridoi di almeno tre metri tra un tavolo e l'altro?

«Sì, per far passare chi arriva o che se ne va».

Al tavolo, dopo ogni consumazione, il posto va igienizzato.

«Lo sappiamo. Ma lo igienizziamo mentre un altro ospite sta cenando ad un metro di distanza? A volte abbiamo due o tre ricambi in una serata. La pulizia va fatta, ma l'igienizzazione è operazione troppo complessa per essere ripetuta ad ogni cambio di cliente».

A queste condizioni pensate di rinunciare?

«Ci sono altri problemi ancora. Se tutto è così difficile, siamo costretti a rinunciare. Il fatto è, bisogna pur dirlo, che nessuno, proprio nessuno, ci ha consultati. Hanno elaborato le linee guida a prescindere…».

A prescindere da chi sa come si organizza una sagra?

«Appunto. E non so sulla base di quali conoscenze abbiano deciso certe misure».

Di conseguenza continuerà la quarantena?

«Saremo costretti a proseguirla, in attesa di avere un po' più di respiro. Non si rendono, conto, in ogni caso, di quali danni sta provocando la chiusura. Danni economici per milioni di euro. Danni soprattutto alla convivenza sociale, oserei dire alla "convivialità" che una festa oggi garantisce».

L'indotto è enorme?

«Certo che sì. La vetrina sui sapori della nostra terra, rappresentati dai prodotti tipici, è in sostanza la fiera del meglio che si coltiva in Friuli-Venezia Giulia. Attira da sola 80 mila appassionati e promuove il territorio. Per la ripartenza queste opportunità vanno incentivate, anziché blindate. Il che non significa affatto soprassedere a ogni cautela finalizzata alla sicurezza».

LE DISCUSSE LINEE GUIDA. Grandi eventi no, sagre sì, a numero chiuso. Disposizioni per l'igienizzazione. Registro presenze

Non più di mille persone, segnaletica e controlli

Sagre blindate, semmai ci saranno. Ingresso contingentato, percorsi separati per l'entrata e l'uscita, possibile misurazione della temperatura corporea. Ovviamente la mascherina. Mani igienizzate o guanti. Distanza di un metro negli stand e all'esterno. Un'adeguata segnaletica che indichi i percorsi da seguire. Sono le linee guida della conferenza delle Regioni per quanto riguarda la possibile ripartenza delle sagre e degli eventi di paese. Si è in attesa della necessaria ordinanza del Friuli-Venezia Giulia. Attenzione, però: sagre e feste di paese sì, grandi eventi no. Almeno per il momento. Nelle sagre, infatti, è possibile introdurre il numero chiuso.
Quota mille è, fino ad oggi, il limite del Governo per gli appuntamenti pubblici all'aria aperta. Il Comitato regionale del Friuli-Venezia Giulia dell'Unione nazionale tra le Pro Loco d'Italia attende le disposizioni regionali, ricordando che, in ogni caso, già decine e decine di appuntamenti primaverili sono stati annullati o posticipati.
La tentazione dei più è quella di soprassedere per la complessità dell'organizzazione prevista dalle linee guida nazionali.
Anche per la sagra più semplice bisogna predisporre una adeguata informazione sulle misure di prevenzione, comprensibile anche per i clienti di altra nazionalità, sia mediante l'ausilio di una apposita segnaletica e cartellonistica, sia ricorrendo al personale addetto, incaricato di monitorare e promuovere il rispetto delle misure di prevenzione.
Gli spazi vanno riorganizzati anche mediante segnaletica a terra, per consentire l'accesso in modo ordinato e, se del caso, contingentato, al fine di evitare assembramenti di persone e di assicurare il mantenimento di almeno 1 metro di separazione tra gli utenti, ad eccezione dei componenti dello stesso nucleo familiare o conviventi.
Negli spazi espositivi specificatamente dedicati alle manifestazioni fieristiche (sia ambienti chiusi, sia aperti), la postazione dedicata alla reception e alla cassa può essere dotata di barriere fisiche (es. schermi); in ogni caso, vanno favorite modalità di pagamento elettronico e gestione delle prenotazioni online.
Se possibile, si suggerisce di mantenere un registro delle presenze per una durata di 14 giorni.
Per tutti gli spazi al chiuso, favorire il ricambio d'aria negli ambienti interni. Per gli impianti di condizionamento è obbligatorio, se tecnicamente possibile, escludere totalmente la funzione di ricircolo dell'aria; se ciò non fosse tecnicamente possibile, vanno rafforzate ulteriormente le misure per il ricambio d'aria naturale e in ogni caso va garantita la pulizia, ad impianto fermo, dei filtri dell'aria di ricircolo per mantenere i livelli di filtrazione/rimozione adeguati.
Ebbene, alzi la mano chi ha voglia di cimentarsi.

Gli agenti anti movida fanno dibattere anche il Friuli. Il no di Fedriga e di altri sindaci del territorio

Vigilanti civici? Meglio la Protezione civile

Il post Covid esige davvero gli "assistenti civici"? Ci deve essere necessariamente un corpo di vigilantes che provvede ai controlli sull'uso della mascherina e sul distanziamento sociale?

Bozza in correzione. Il Governo ritiene di sì, ma la prima proposta di guardie civiche, arruolate magari fra chi è rimasto senza lavoro o è in cassa integrazione, da parte del ministro degli Affari regionali, Francesco Boccia, e della presidenza dell'Anci è stata bocciata dall'interno stesso della maggioranza.

Il presidente Fedriga. La proposta verrà meglio definita nei prossimi giorni. «Credo che l'opera non sia quella di mandare in giro persone a fare i controllori. Servono, ma per questo ci sono già Polizia locale, Polizia, Carabinieri. Bisogna fare un'opera forte di sensibilizzazione – spiega il presidente del Friuli-Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga –. Rispetto ai primi giorni in cui c'è stata una maggior movida, nel fine settimana, ovvero i giorni più critici, invece sono state rispettate molto di più le regole. C'è stato molto senso di responsabilità da parte dei cittadini».

La proposta. Dopo le polemiche, la presidenza del Consiglio dei ministri specifica anche che «questi soggetti volontari non saranno incaricati di servizio pubblico e la loro attività non avrà nulla a che vedere con le attività a cui sono tradizionalmente preposte le forze di polizia».
La prima bozza, ancora in fase di correzione, prevede che i Comuni possono avvalersi dei soggetti denominati «assistenti civici», «per supportare gli stessi nell'attuazione delle misure di contrasto all'emergenza epidemiologica da Covid-19», nel quadro di un graduale ritorno alla normalità, con la riapertura delle attività economiche e la revoca dei limiti agli spostamenti. Il Dipartimento della Protezione civile è incaricato quindi di individuare gli aderenti all'iniziativa, sulla base di apposita procedura a cui possono partecipare, su base volontaria, tutti i soggetti maggiorenni e residenti o domiciliati in Italia. Questi saranno un massimo di 60 mila e potranno prestare servizio, a titolo gratuito, fino a 16 ore settimanali sulle base delle indicazioni fornite dal Comune in cui operano.

I costi. Il loro servizio, ad ogni modo, non potrà andare oltre il termine dello stato di emergenza dichiarato con delibera del Consiglio dei ministri del 31 gennaio 2020. Il tetto massimo di risorse rese disponibili dalla Protezione civile è fissato a 4.789.872,00, così ripartiti: 3 milioni 480 mila per «incrementare la dotazione del Fondo di solidarietà comunale»; 1.279.872, per la «copertura del rischio infortuni, le relative risorse saranno poste a disposizione dell'Inail, a fine progetto, previa determinazione del premio assicurativo complessivo dovuto per gli assistenti civici impiegati dai Comuni»; infine 30 mila euro «quale rimborso degli oneri sostenuti dall'Anci».

Il sindaco Revelant. Ma che cosa ne pensano i sindaci? Gemona, ai tempi del terremoto, è stata la culla della Protezione civile. Roberto Revelant, il sindaco, sorride ironicamente quando gli poniamo il tema. «La fantasia di certi ambienti governativi non ha proprio limiti. Se da qualche parte ci sono dei problemi – riflette Revelant – si possono risolvere con le strutture date: le forze dell'ordine o la Protezione civile, al limite altre associazioni di volontariato». In Friuli-Venezia Giulia il problema sicuramente non c'è. La movida ha comportato situazioni a rischio? Si trattava, osserva il sindaco, delle prime uscite dopo 3 mesi di lockdown; qualche "libertà" in più era da aspettarsela. Ma col passare dei giorni ha ripreso spazio il buon senso, la responsabilità. «No, non abbiamo bisogno di controllori, di badanti, tanto meno di guardoni. E se ci sono esigenze particolari, la Protezione civile è sempre a disposizione. In Friuli, per la verità, non la si è utilizzata oltre misura neppure nell'emergenza, perché i friulani si sono organizzati».
Per Revelant il provvedimento che il Governo si appresta a varare «sa molto di assistenzialismo». «Ricordate il reddito di cittadinanza e l'impegno per chi lo percepiva di dare il suo contributo di lavoro? Nulla di questo è accaduto. Bene, se oggi abbiamo qualche contributo da investire, lo si faccia incentivando le aziende ad assumere chi è a casa. Altro che reddito di cittadinanza. Lo avete scritto anche voi di "Vita Cattolica": a fine anno il Pil sarà a meno 10%, Benedetti della Danieli teme addirittura che arrivi a quota 15% (in meno, ovviamente). Quindi – conclude il sindaco – l'unica nostra preoccupazione dev'essere quella di creare lavoro». È sufficiente, dunque, la Protezione civile. E, d'altra parte, lo ha fatto intendere anche chi ha proposto gli "assistenti civici", il presidente dell'Anci e sindaco di Bari, Antonio Decaro. «Per noi – ha spiegato – sono volontari che già nella fase dell'emergenza ci hanno dato una mano portando i medicinali o la spesa a chi era in difficoltà. Ci stanno aiutando davanti ai mercati per contingentare gli ingressi, ma non c'entrano nulla con la movida né con i controlli. I volontari – ha aggiunto – per me devono fare quello che hanno fatto in questi mesi».
Chi ha svolto questi compiti in Friuli e da tante altre parti? Il volontario della Protezione civile, di altre organizzazioni associative, della Croce rossa, delle parrocchie. «Non c'è nulla da inventare di nuovo», ribadisce Revelant.

Il presidente Decaro. Ma Decaro insiste: i sindaci solamente con la Polizia municipale non ce la fanno a controllare i territori: «Se dobbiamo tenere i vigili urbani davanti a tutti gli ingressi dei mercati, dei parchi, dei giardini, non ce la facciamo». E Revelant, di rimando: «Da noi assolutamente non servono».

«Noi volontari siamo già in campo»

I volontari della Protezione civile potrebbero assumersi il compito che sarà affidato agli assistenti civici? «Perché no?», chiede Graziano Mestroni. È il coordinatore del Gruppo di Protezione civile di Udine. Con 140 aderenti, e una settantina di volontari "temporanei".

Che cosa avete fatto in questi mesi?
«Di tutto e di più. Dalla distribuzione delle mascherine a quella delle borse della spesa. Dall'accompagnamento ed indirizzo agli ingressi degli ospedali ad altri compiti ancora. Certo, saremmo pronti anche a fare gli assistenti civici…».

Perché usa il condizionale?
«Perché stavo per dire che ci vorrebbero molti più uomini (e donne) e noi siamo appena sufficienti ad espletare le mansioni che ci sono state affidate. Mi chiedo anche, per la verità, a che cosa serviranno gli assistenti se per sanzionare determinati comportamenti dovranno chiamare la Polizia».

Dovrebbero avere anche capacità sanzionatoria?
«Certo che sì. Come, al limite, dovremmo averla anche noi. È deprimente girare per la città e vedere come tante persone se ne fanno un baffo delle misure precauzionali dettate dal Governo e dalla Regione. La mascherina è ignorata da troppa gente. E allora si dica chiaro e tondo, a Roma o a Trieste: non occorre più questa protezione perché è cessato qualsiasi rischio di contagio. O, al contrario, se il virus è ancora presente, si faccia in modo di sanzionare chi non porta il dispositivo».

Vi sentite frustrati nel non poter agire?
«In parte sì, anche se siamo ben coscienti dei nostri limiti».

La pandemia vi ha portato nuovi aderenti?
«Siamo raddoppiati, grazie ai volontari temporanei. Si tratta di persone che in un periodo così duro hanno inteso prestare la loro opera di solidarietà verso chi ha bisogno. Altri, invece, sono arrivati da noi per non stare più in casa; ce l'hanno detto esplicitamente, noi comunque li abbiamo accolti e gli interessati si sono comportati come tutti gli altri».

Per gli "assistenti civici" ci sarebbe analogo trasporto?
«Non lo so, non credo. E, in ogni caso, i Comuni dispongono già dei nostri volontari. E di altri ancora, appartenenti alle diverse associazioni che animano il territorio. Non vorrei che, anche in questo caso, l'iniziativa rispondesse solo ad un qualche interesse politico».

servizi di Francesco Dal Mas

Mestroni, coordinatore della Pc di Udine

~ *Messaggio* ~

A te che hai letto la Vita Cattolica dal sito web o via social

Con questo numero termina purtroppo la possibilità di attingere **gratuitamente** dal sito web o via social la lettura de "la Vita Cattolica".

• Un'opzione che era stata offerta come possibilità di **arricchimento culturale e spirituale** durante le settimane della crisi più acuta dovuta al Covid-19.

• Un servizio che, stando ai dati registrati, è risultato quanto mai **apprezzato e valorizzato** dal pubblico friulano, evidentemente "assetato" di "altra" informazione.

• Per onestà verso gli abbonati "paganti" e verso il giornale stesso, dobbiamo ora sospendere la gratuità di questo servizio, cosa che facciamo **con dispiacere**.

• Dipendesse da noi, **offriremo a tutti la lettura gratuita** dei contenuti nei quali crediamo e per i quali ci impegniamo. Ma non ci è possibile per i costi da affrontare.

• Vorremmo tuttavia che **il feeling** stabilitosi in queste settimane con nuovi amici non si interrompesse ma, anzi, si rafforzasse per la nuova stagione che si apre.

• La ripresa della vita sociale e il riattivarsi delle varie attività **hanno bisogno di un accompagnamento ricco di stimoli** ideali e racconti magari fuori dal coro.

• Per questo avanziamo una **proposta davvero speciale** per il "dopo Covid" che ci pare meriti la tua attenzione:

l'abbonamento all'edizione on line per il resto del 2020 a 10 euro

oppure

l'abbonamento all'edizione cartacea per il resto del 2020 a 20 euro

• Le modalità secondo cui procedere sono le seguenti:

- vai sul sito internet **www.lavitacattolica.it**, nell'apposita sezione "e-shop", poi all'"area riservata", generando la tua iscrizione tramite lo "user" e la "password" personali

- a quel punto cerca l'opzione **"abbonamento-postcovid-online"** oppure **"abbonamento-postcovid-cartaceo"**

- appena generato l'ordine, puoi effettuare il pagamento direttamente dal sito, tramite paypal, oppure tramite bonifico bancario su conto intestato ad "Editrice La Vita Cattolica Srl" – Banca Intesa S. Paolo, sede di Udine - Iban IT16 X030 6912 3441 0000 0008 078 o in Posta mediante conto corrente postale nr.262337 intestato ad "Editrice La Vita Cattolica Srl" sede in Udine in via Treppo, 5/b.

La direzione de "la Vita Cattolica"

Innovazioni

Investire sul territorio per favorire la domiciliarità

In Friuli Venezia Giulia l'infermiere di comunità è una realtà sperimentata dagli anni Novanta

Infermiere di comunità risorsa su cui puntare

Territorio e assistenza domiciliare sembrano essere le parole d'ordine che, in questa "fase 2" dell'emergenza coronavirus, abitano ogni discorso sulla sanità. Un tema di certo non nuovo, ma sul quale la pandemia ha acceso i riflettori mostrando che in quanto a sistema territoriale le fragilità, anche da noi, ci sono, eccome. Si parla molto, giustamente, dei medici di famiglia, eppure c'è anche un'altra figura, preziosissima che appena quattro mesi fa è stata inserita per la prima volta nel «Patto per la salute» fra Stato e Regioni – documento che individua le priorità d'azione fino al 2021 – e che in Friuli Venezia Giulia si sperimenta sin dalla fine degli anni Novanta: l'infermiere di comunità. Operatore dell'Azienda sanitaria, legato ai distretti, mantiene il più stretto contatto con le persone della comunità in cui opera ed assicura l'assistenza generale infermieristica, sia in ambulatorio che al domicilio. La Federazione nazionale degli ordini infermieristici ne ha chiesto a gran voce il potenziamento per poter affrontare le sfide del futuro. A difendere da sempre questa figura è **Simona Liguori**, consigliera regionale (Cittadini) e oncologa che della domiciliarità ha fatto un tratto distintivo del suo lavoro.

Fragilità territoriali

«La "fase 1" dell'emergenza Covid ha evidenziato le fragilità del sistema territoriale, il virus ha infatti mietuto vittime in particolare tra le persone anziane, anche dentro, purtroppo, le case di riposo. Se le terapie intensive hanno registrato in breve tempo un aumento dei posti letto, dando dunque una risposta immediata ed efficace, consentendo alle persone di poter essere accolte, la fase territoriale ha chiaramente tempi diversi e ci deve portare a riflettere su quelle che devono essere le priorità. Insomma, da Covid-19 dovremmo cercare di trarre un insegnamento. Indubbiamente i tagli del passato hanno avuto un impatto sui servizi, dobbiamo dunque pensare a come proteggere meglio le persone che sono al proprio domicilio, potenziando il territorio».

Accanto ai malati cronici

«Ci sono malattie – prosegue Liguori – che hanno un impatto sociale elevato, penso a chi ha uno scompenso cardiaco cronico, una demenza o un'insufficienza respiratoria, queste persone sono spesso costrette ad andare in ospedale, magari anche solo al pronto soccorso e poi tornare a casa. Potenziare l'assistenza territoriale vuol dire consentire alle persone di poter vivere nella propria abitazione, ma ricevendo le cure adeguate e possibili. A entrare in gioco, fondamentali, sono il dottore di famiglia e il medico specialista, accanto a loro l'infermiere di comunità diventa una figura cardine. Di fatto incarna la sostanza di una sanità di prossimità, di vicinanza alla persona fragile che certo può coincidere con la persona di età avanzata, ma non dimentichiamo che nella vita può succedere a tutti di dover essere raggiunti dalle cure nelle nostre case. Si tratta di una figura che opera in sinergia e in accordo con il medico di famiglia, lo specialista, il servizio sociale di base e naturalmente con il tessuto del mondo del volontariato perché, è importante ricordarlo, sul nostro territorio è una risorsa preziosa e fortunatamente molto presente».

Un gruppo che cura

Dunque un gruppo di cura che prende in carico globalmente la persona e di cui l'infermiere di comunità è il raccordo. «Anche la persona, ad esempio anziana e che ha una malattia cronico-degenerativa, deve essere mantenuta in uno stato di funzionalità, anche a lei deve essere garantita la possibilità di una vita indipendente. La persona deve cioè essere mantenuta in salute, nel senso di una convivenza con la malattia cronica, allontanando quanto più possibile lo spettro della dipendenza nella vita quotidiana da terze persone. Il ruolo dell'infermiere di comunità sarà ancora più rilevante laddove la malattia si conclama e dove la persona vuole concludere la vita terrena nella propria casa dove può ancora sentirsi viva: nella mia lunga esperienza con i malati oncologici so che questo è un desiderio profondo di moltissimi».

Verso la comunità

E oltre a questo se l'infermiere si chiama «di comunità», un motivo evidentemente c'è. «Si tratta di una figura che innesca meccanismi di consapevolezza e di rafforzamento, la comunità in cui opera ha più contezza dei propri bisogni diventando in qualche modo una comunità che cura se stessa. L'infermiere di comunità diventa poi fondamentale nelle cosiddette aree interne, penso ad esempio alle Valli del Natisone». Ed infatti qui gli infermieri di comunità operano a Pulfero, Drenchia, passando per Savogna e tanti altri piccoli paesi, così come in Carnia, o nella pedemontana in paesi come Forgaria nel Friuli. «Parliamo però di una rete – sottolinea Liguori – non di presidi che sostituiscono altri, dunque in questi territori devono esserci necessariamente ospedali di prossimità, mi riferisco a Cividale rispetto alle Valli». Significativi anche gli effetti sull'ospedalizzazione, secondo i dati della Fenopi, gli infermieri di comunità danno infatti una risposta immediata e tempestiva alle esigenze della popolazione, che dunque si rivolge al servizio di Pronto Soccorso in modo più appropriato (in un triennio il Friuli VG avrebbe ridotto i codici bianchi di circa il 20%). E si riducono anche i ricoveri (in quanto si agisce prima che l'evento acuto si manifesti) e quindi cala il tasso di ospedalizzazione del 10% rispetto a dove è presente solo la normale assistenza domiciliare integrata.

Anna Piuzzi

Mons. Carlino difende l'Ospedale di Cividale

Durante l'omelia l'arciprete ha chiesto la riapertura del Punto di primo intervento

Lo aveva già fatto a gennaio, in occasione della tradizionale Messa dello Spadone. E lo ha rifatto ora, a quattro mesi di distanza e, soprattutto, dopo la prima fase della devastante pandemia di coronavirus. Mons. **Livio Carlino**, arciprete di Cividale, domenica 24 maggio, alla prima Messa domenicale celebrata di nuovo alla presenza del popolo, non ha avuto dubbi e ha centrato la sua omelia sulla questione dell'ospedale della città ducale, presidio sanitario prezioso per tutta l'area del Friuli orientale. Questa volta all'ordine del giorno c'è il ripristino del punto di primo intervento, servizio sospeso a marzo per permettere la concentrazione al Santa Maria della Misericordia di Udine del personale (dieci infermieri e tre medici) per fronteggiare l'emergenza Covid-19. Così il sacerdote dall'altare ha difeso il diritto alla salute, schierandosi dalla parte della gente e incitando chi ha potere decisionale a rendere – ora che la fase critica dell'emergenza è passata – ciò che alla struttura è stato tolto: «Il pronto soccorso è chiuso, il reparto medicina è agli sgoccioli – ha evidenziato il prete –. Non so quali siano le volontà dei nostri politici, ma noi reclamiamo attenzione per questa terra, che non è un grande bacino elettorale, a differenza di altre zone del Friuli, ma che non per questo può essere dimenticata. I servizi sanitari sono un diritto dei cittadini». Insomma ancora una volta ha richiamato, proprio come a gennaio, quel principio di umanità che deve orientare le scelte nel segno del bene comune, soprattutto in campo sanitario e sociale. E a conclusione dell'omelia mons. Carlino ha citato una frase cara all'arcivescovo Alfredo Battisti: «Per amore del mio popolo non posso tacere: devo parlare, dando voce – ha chiosato il monsignore – al pensiero di tante altre persone».
Il tema del Pronto soccorso è pure oggetto di un'interrogazione presentata dal gruppo «Indipendenti per Cividale» che sarà discussa in Consiglio comunale mercoledì 27 maggio: si chiede più determinazione alla Giunta Balloch nel difendere il nosocomio cividalese, non solo in merito al ripristino del punto di primo intervento, ma anche per un ritorno alla piena funzionalità del reparto di medicina che svolge, tra l'altro, una funzione di «filtro» rispetto al Santa Maria della Misericordia, un ospedale di prossimità anche per tutti paesini che costellano le Valli del Natisone, presidiati certo da ambulatori e infermieri di comunità, ma che devono poter contare su una struttura ospedaliera. La paura concreta di tutti, infatti, è che le misure adottate, da temporanee diventino stabili con un significativo depauperamento del territorio.

Mons. Livio Carlino, arciprete di Cividale (Foto di Biel lant a Messe)

A.P.

DITELO VOI

Grazie ai sacerdoti per la loro intraprendenza

Caro Direttore,
alla conclusione della fase di congelamento delle relazioni sociali, e nel momento in cui riprendono – seppur in modo controllato – le celebrazioni liturgiche con la presenza del popolo, sento il bisogno di ringraziare i sacerdoti della nostra Diocesi per lo zelo che sono riusciti a testimoniare attraverso le iniziative che hanno riempito le settimane che stanno ora alle nostre spalle.
Davvero non ci hanno lasciati soli. E si capiva come si industriassero a trovare le modalità giuste per tenere vive le relazioni, far sentire importanti le persone, attenuare il disagio per il digiuno eucaristico, confermare la parrocchia come "fontana del villaggio" in grado di distribuire senso a persone racchiuse nelle rispettive case. Anche a me è arrivata l'eco del dibattito sull'efficacia delle messe via streaming, e la mia idea è che si è trattato di una chance assolutamente positiva per quanto inedita. Coltivare il desiderio, alimentare la devozione, irrobustire il senso di un Dio comunque incombente nella nostra esistenza è qualcosa di incalcolabile valore. Ecco perché stimo molto i sacerdoti che si sono dati da fare nel garantire queste opportunità. A loro il mio grazie.

Antonella Cumini
Udine

Una stagione storica di mirabile testimonianza

Caro Direttore,
nella Roma imperiale, nei primi secoli della vita della Chiesa, i cristiani erano ritenuti la causa e i responsabili di ogni disgrazia, epidemia, disastro economico o militare; erano accusati dall'opinione popolare di procurare tutti i mali che colpivano Roma. E questo perché non adoravano gli dei che per la credenza d'allora erano garanti della "salute" pubblica del popolo romano: la "salus publica", cioè il benessere in tutti i sensi. E così i cristiani venivano accusati di non praticare l'antico culto agli dei, la "pietas", e di conseguenza attiravano tutti i mali essendo, per loro, "atei". Addirittura si pensava che avessero in odio il "genere umano", non invocando per esso gli dei. E questo era il "giusto" pretesto per le persecuzioni.
Il sottoscritto, in questo periodo di contagio, è rimasto gioiosamente meravigliato al constatare, rispetto al primitivo cristianesimo, come quasi ogni uomo e donna, tutte le comunità civili, sia pur tacitamente, ma consenzienti, si siano rivolti alla Chiesa che dai quattro venti ha elevato "incessanti preghiere e suppliche" per debellare questo virus. E la Chiesa, insieme alle preghiere, ha offerto una mirabile coralità e unità (dal Papa alla più piccola parrocchia); soprattutto ha dimostrato di essere solidale con il malessere generale, un prendersi cura, in linea col Concilio, delle ansie e delle speranze di tutta l'umanità coinvolta in questo frangente. Qui si è assistito, secondo me, a un "segno dei tempi" formidabile che ha testimoniato una Chiesa del mondo e per il mondo. Ho vissuto questo periodo, sia pure preoccupato per la salute, ma convinto di aver assistito e partecipato a un momento di vera "nuova evangelizzazione".

Ivano Pacco

Di questa epidemia troppe cose non tornano

Caro Direttore,
trovo inaccettabile continuare a vivere, a tempo indefinito, nel terrore del virus, di considerare il prossimo come potenziale untore, e ogni luogo come possibile covo di "besteatis". Ho seguito con qualche attenzione la vicenda di questi ultimi mesi. Mi pare sia avvolta in misteri, oscurità e omissioni, più che di informazioni vere. Ad esempio: perché il virus risparmia i bambini, giovani e adulti, ed è letale quasi solo per gli ultraottantenni, malati, e ricoverati in residenze e ospedali? Perché l' Italia ha adottato immediatamente, prima al mondo, il metodo cinese (e coreano, taiwanese, singaporiano) di lotta al virus, cioè il blocco totalitario della vita socio-economico-politico-culturale di interi Stati? Chi sono le persone, nomi e cognomi e curriculum, che dettano le regole dell'emergenza e regolano minuziosamente ogni azione di tutti? Perché si è affidato alla Protezione Civile, che storicamente è stata organizzata e strutturata per interventi in seguito a calamità fisiche (terremoti, inondazioni, crolli, frane, ecc.), un problema squisitamente biologico-sanitario? Perché non si è pensato subito alle conseguenze catastrofiche sul piano economico (per tacere su quello sociale, psicologico, culturale, politico ecc.) del "stare tutti a casa", e avviato subito i rimedi? Eccetera eccetera. Le verità, forse, emergeranno quando lo shock sarà passato. Da questa vicenda forse nascerà anche qualcosa di buono? Ad es. la digitalizzazione integrale delle comunicazioni sociali… Ma certamente ci aspettano anni durissimi, soprattutto per il futuro dei giovani.

Raimondo Strassoldo
Cervignano del Friuli

Emergenza coronavirus abbiamo ceduto troppo

Signor Direttore,
con il virus che ci perseguita siamo costretti a registrare un grave sfacelo nella storia dell'umanità. Succede quello che nei secoli non si era mai registrato, le porte delle chiese, anche di quelle più importanti sono state immediatamente chiuse, rispondendo senza un minimo di resistenza, ad un regolamento imposto da un governo laico, disinteressato alla Fede Cristiana e a Gesù Cristo, il Quale non apprezzerà di essere isolato chiudendoLo nelle cattedrali.
Al mio paese, obiettivo militare durante la seconda guerra, il parroco ha saputo gestire le difficoltà durante bombardamenti e azioni belliche lasciando spalancate le porte della chiesa e invitando i fedeli a pregare, al termine ringraziando Dio ha dedicando, con voto dei fedeli, un altare al Sacro Cuore.
La disposizione uscita dai consulenti scientifici e trasmesse alla politica incapace di prendersi responsabilità e rischi che non devono avere scusanti, è la regolamentazione dei funerali. I presenti alla celebrazione non devono essere più di 15 (o 14) e la cerimonia è consigliata sul piazzale o su spazi adiacenti.
Nei supermercati non esiste numero definito di presenze ma disposizione tale che rispetti le regole, anche se poi all'interno può capitare di scontrarsi con i carrelli. Perché i grandi spazi di un duomo come Gemona o Udine non possono essere occupati, dove già esistono posizioni ben definite sui banchi e non c'è alcun pericolo di scontri? Torno un passo indietro, nella Domenica delle Palme è stato vietato, pena denunce penali, la distribuzione dei ramoscelli d'ulivo: perché la verdura del supermercato, che proviene da territori più inquinati degli oliveti l'acquisto è libero?
Mi permetto un'osservazione alla Cei, se fosse intervenuta con una "protesta" fin dall'origine, avrebbe, a mio parere, evitato alle forze militari di entrare nella Chiesa e minacciare il celebrante come nei regimi totalitari di tempi passati e ancora presenti.

Pietro Simeoni
Gemona

Illustre lettore, per la verità le chiese non sono mai state chiuse, neppure in questo periodo, i vescovi si sono responsabilmente coordinati alle disposizioni governative, lo spirito di fondo è stato sempre quello della premura e della carità verso quell'uomo vivente che è la gloria di Dio. La saluto.

Giovani e fase 2 rispettate la vita

Caro Direttore,
mi riferisco in modo particolare ai giovani e a coloro che frequentano i locali pubblici, siamo finalmente un po' più liberi. Con questo non voglio dire che il coronavirus sia finito, magari fosse così. Un richiamo vorrei farlo perché si capisca il momento che abbiamo vissuto e che stiamo vivendo, non fate degli assembramenti, ma rispettate le regole che vengono suggerite. Soprattutto nei locali pubblici, e nelle chiese vanno rispettate le distanze, vanno tenute le mascherine, e le mani vanno disinfettate, e se si è alterati, oppure si è stati a contatto con persone infette dal coronavirus bisogna stare a casa. E' per il bene di tutti, per la salute di ciascuno di noi, altrimenti purtroppo ricadremo nei contagi e nella pandemia. E questo si spera che non accada più. E si spera di combattere al più presto questo virus, che ha portato alla morte tantissime persone come si è visto. Rispettare la vita nostra e quella altrui. Se non si possono per il momento fare feste, non si facciano, sperando che le feste ritornino al più presto, che sono momenti di aggregazione e di allegria, ma la regola per il momento prevede anche questo. E allora se le rispettiamo ritorneremo al più presto ad una vita normale. Bisogna rendersi responsabili delle proprie azioni.

Sandro D'Agosto
Ragogna

Incomprensibili bollette specie in questo momento

Caro Direttore,
se il governo vuol aiutare i cittadini, mediti su questa bolletta, emessa dal fornitore di elettricità per una piccola seconda casa fra i monti, tenendo presente che nel bimestre marzo-aprile 2020 sono rimasto rinchiuso nella prima casa in città per effetto del decreto lock-down:
energia consumata euro 9,53
trasporto energia 14.02
oneri di sistema 19.14
imposta (IVA) 4,52
Totale euro 47,21 per una casa vuota.
Non riesco a spiegarmi il consumo (forse un residuo), ma quel che impressiona, o dovrebbe impressionare anche i politici, sono il "trasporto" e gli "oneri di sistema". Visto che le due voci sommate valgono circa 35 euro al bimestre, nel 2020 dovrò pagare 210 euro per costi quanto meno misteriosi.
Visto che le mie entrate non sono elastiche, non si meravigli poi il governo se dovrò rinunciare al bar, al ristorante e ad altri consumi che sarebbero utili per la ripresa dopo l'ondata di coronavirus.

(Lettera firmata)

L'agâr

Cence vecjos nol è avignì

di Duili Cuargnâl

Il coronavirus nus à regalât ancje chest: no dome che i anzians a son stâts la categorie plui cjalcjade in cont di muarts, ma al è sucedût alc di piês. In cualchi ospedâl si è metude in vore une sorte di selezion sanitarie. Venastâj, se no jerin avonde puests in terapie intensive, si lassavin indaûr o fûr i plui anzians.
Par cui che al à a man la storie dal om o un sclip di antropologje culturâl nissune maravee. Tes tribus primitivis cuant che un al deventave vecjo e nol rivave plui a sostentâsi lant a cjace, al vignive bandonât e cualchi volte compagnât al sepulcri in spiete de muart. Il senilicidi, seont i studiôs di antropologje culturâl al jere avonde difondût. Te culture greche si an mûts difarents di considerâ la vecjae. Platon al pensave che dome i anzians a podevin guviarnâ la societât, parvie che a vevin plui savietât, par Aristotele invezit l'anzian al jere deventât dal dut inutil e duncje al veve di sedi escludût dal guviar de societât.
Sicheduncje al samee che o sedin tornâts ai timps des tribus aboriginis dulà che i anzians a vignivin tignûts in cont di ratatuje. A dî la veretât al è di un piès che la nestre societât e sta praticant une politiche di emarginazion dai vecjos. Une volte i vecjos a vignivin tignûts in cjase e alì a vivevin i ultins agns assistûts dai fiis o dai nevôts. Cumò invezit i anzians a vegnin segregâts tes cjasis di polse. E cualchi volte bandonâts dai lôr familiârs. E par tancj di lôr par furtune che a son chestis cjasis. Ancje se O. Benzi al diseve: « Diu al à creade la famee, i oms i istitûts".O vivìn in tune condizion di massime contradizion. Di une bande si cîr in dut e par dut di slungjâ la vite, e cundifat si è slungjade, di chê âtre cheste vite slungjade e ven sintude tanche un pês. Murî di zovins e ven vivude tanche une disgrazie, ma ancje vivi a lunc simpri plui e ven tignude in cont di un flagjel. Che anzit cualchidun al à parfin pensât di gjavâi ai anzians il dirit di votâ. E ven indenant une gnove antropologje, no plui pastanade su la realtât obietive dal valôr dal om par chel ch'al è, ma pleade a la discriminazion e a la selezion: si sceilç cui che al à, ch'al po, che al gjolt e si refude cui che nol à, nol po e nol gjolt. Apont come che a fasevin lis popolazions nomadis che bandonavin a tôr de strade i anzians zaromai tignûts in cont di inutii a la sorevivence de tribù. Cumò si dîs che produzion, consum, profit a son i pilastris di cheste mentalitât. La dignitât de persone no ven tignude in considerazion. O miôr la tô dignitât si poje sun ce che tu âs, sun ce che tu puedis e se tu gjoldis. Se no al è miôr che tu vadis. Ce che tu sês stât, ce che tu âs fat, il ben che tu âs samenât no contin plui. Di lì ancje il grant discori di eutanasie, par distrigâle in curt. Cuintri cheste disumanizazion des nestris societâts in chescj diis la Comunitât di St. Egidi e à fat un apel mondiâl dreçât a ducj, citadins e istituzions par un mudament di mentalitât. Il titul significatîf: "Cence anzians nol è avignì. Apel par ri-umanizâ lis nestris societâts". Par meti la firme baste lâ su www.santegidio.org.
Il pont di partence: "Te pandemie dal Covid-19 i anzians a son in pericul in tancj Paîs europeans tanche in altrò. I dramatics numars dai muarts tai istitûts a fasin insgrisulâ". E si va indenant: "E sta cjapant pît la idee che al sedi pussibil sacrificâ lis vitis dai anzians a pro di âtris". Al è ce che pape Francesc al clame la "culture dal refudum", gjavant ai anzians il dirit di jessi considerâts personis, ma dome un numar e cualchi volte nancje chel, cul esit "che sta saltant fûr un model periculôs che al privilegje une sanitât, che riten residuâl la vite dai anzians".
Rassegnâsi a chest esit, si lei tal apel, "al è umanamentri e gjuridicamentri inacetabil": "la tesi che une plui curte sperance di vite e compuarti une diminuzion "legâl" dal sô valôr al è, dal pont di viste gjuridic, une barbarie. Che chest al sucedi midiant une imposizion (dal stât o des autoritâts sanitariis) fûr de volontât de persone, si mostre tanche un'âtre intolerabile espropriazion dai dirits dal individui".
E si siare l'apel cun tune seriose considerazion finâl: "Il valôr de vite e reste compagne par ducj. Cui che al dispresee chê flevare e debule dai plui anzians si prepare a disgradâlis dutis".

S. MESSA DEL CRISMA. Sabato 30 in Cattedrale la benedizione degli olii e il rinnovo delle promesse sacerdotali. Mazzocato: il loro ministero «essenziale»

31 giubilei. Chiesa in festa con i sacerdoti «da una vita»

Attorno allo stesso altare, la Chiesa radunata dal suo pastore, segno sacramentale di Cristo. Una Chiesa che vive l'esperienza dell'unità, quell'unità che viene dal fatto di avere un'unica fede e radice battesimale, dal partecipare alla stessa Eucaristia. L'elemento simbolico forte è l'olio. Olio che lenisce le ferite, intride il corpo, arreca beneficio e, nel caso del Crisma, attraverso il profumo che emana è segno della salvezza di Cristo. L'olio che nella tradizione è simbolo della Grazia che viene da Dio, che tutto avvolge e rinnova. Ecco la Santa Messa del Crisma. Le norme anti covid hanno impedito che si celebrasse il Giovedì Santo, per questo il rito sarà recuperato sabato 30 maggio alle 9.30 in Cattedrale (con diretta sull'emittente diocesana Radio Spazio).

Durante la celebrazione i presbiteri sono invitati a rinnovare le promesse che hanno fatto nel giorno della loro ordinazione presbiterale e saranno ricordati i giubilei sacerdotali.
«La vigilia della Solennità di Pentecoste – spiega l'Arcivescovo – ci farà rivivere l'effusione dello Spirito Santo scesa su di noi grazie al sacramento dell'Ordine Sacro». Momento sempre molto sentito, di comunione tra i sacerdoti e con l'Arcivescovo, quest'anno la S. Messa crismale assume però anche una connotazione inedita. «In questo tempo molti sacerdoti hanno riscoperto l'essenziale del loro essere sacerdoti – prosegue mons. Mazzocato –. Eccoci, dunque, a ricordare che per la Chiesa essenziale è il loro stesso ministero. Non qualcosa di opzionale. È importante che anche i cristiani si sentano partecipi di questo dono».
Come da tradizione, nella S. Messa crismale l'assemblea dei fedeli si raccoglierà insieme con i sacerdoti concelebranti, con i diaconi e tutti coloro che svolgono un ministero attorno all'Arcivescovo e saranno benedetti gli oli che serviranno nella celebrazione dei sacramenti.

I giubilei sacerdotali

Sono ben 31 i giubilei sacerdotali che verranno festeggiati in Cattedrale. Il 70° di ordinazione di mons. Efrem Tomasini, storico parroco di Martignacco, ma anche il 65° di don Tarcisio Bordignon, don Santo De Caneva, mons. Elia Piu; il 60° di don Elio Baracetti, mons. Giuseppe Burba, don Adolfo Comelli, mons. Carlo Costantini, don Paolo De Re, mons. Saverio Mauro, don Giovanni Battista Menosso, don Leonello Pecile, il 55° di don Bruno D'Andrea, don Davide Larice, don Guido Mizza, mons. Gino Pigani, mons. Marino Qualizza, mons. Angelo Rosso, don Giordano Simeoni, don Natalino Zuanella; il 50° di don Claudio Bevilacqua, don Roberto Borlini, don Erminio Cossaro, mons. Rizieri De Tina, don Giuseppe Duria, don Luciano Liusso, don Armando Marangone, don Dario Mesaglio, don Luigi Talotti, don Domenico Vignuda, don Maurizio Zenarola; il 25° di don Valerio Dalla Costa.
Tra i religiosi, festeggiano quest'anno il 60° di professione religiosa don Bruno Canova e don Vittorio Dal Pastro (Salesiani), il 50° padre Anselmo Pedrolo (Frati minori) e il 25° fratel Adriano Baldo (Stimmatini). Tra le religiose, il 60° di sr Fabiola Sbrizzai, sr Maria Bruna Severin, sr Mariarina Menoncello e sr Teofana Quaiotto (Francescane Missionarie del Sacro Cuore); sr Donatella Masuino e sr Armida Agostini (Suore Rosarie); sr Fausta Del Ben, sr Michela Marcon, sr Damiana Piai, sr Emma Zamburlini e sr Irmafides Dellagiacoma (Suore Dimesse). 50° di vita consacrata: sr Ivana Baldon, sr Domezia Dall'O e sr Albarosa Mongiat (Dimesse); sr Augusta Fantin, sr Eleonora Fontana (Francescane Missionarie del Sacro Cuore), sr Fiorella Piccolo (Suore Provvidenza), sr Carmela Durazzo (Figlie di Nostra Signora dell'Orto). 25°: sr Mara Mazzoccato (Figlie di Maria ausiliatrice).

Rivignano

Prima messa pubblica per don Simone Baldo

Ventisette anni, ordinato sacerdote in forma strettamente privata il 5 aprile, Domenica delle Palme, per l'aggravarsi della malattia della madre che voleva vedere sacerdote il figlio, lunedì 18 maggio don Simone Baldo ha celebrato la sua prima Messa alla presenza del popolo nel duomo di Rivignano, nel giorno della riapertura delle porte delle chiese per le celebrazioni con i fedeli. «Un'emozione grandissima – commenta –. Uscendo dalla sacrestia, ho provato una stretta al cuore. Sembrava più una messa domenicale che feriale per la grande affluenza».
Pur senza aver diffuso la notizia, tanti avevano saputo della prima messa pubblica di don Simone e hanno riempito ogni posto a disposizione in duomo. «Ho avuto la sensazione di rientrare in famiglia – commenta emozionato –. E ancora una volta l'affetto della gente mi ha sorpreso, così come mi ha sostenuto in tutti questi anni di seminario».
«Una gioia che sembra non arrivare mai al suo culmine», commenta il sacerdote codroipese. «Da quando sono stato ordinato, ho celebrato ogni giorno la Messa, magari solo con i miei genitori o con i preti di Codroipo o di Rivignano, e l'emozione è sempre stata grandissima». Ma la prima Messa don Simone l'ha celebrata nella camera da letto della madre inferma, il Lunedì santo. «E quella resterà sempre nel mio cuore – conclude commosso –. Ho potuto anche dare a mia mamma l'unzione degli infermi, per assicurarle la forza e la grinta che solo lo Spirito Santo può dare.
Non passa giorno in cui non mi congratuli con il Signore per la sua fantasia creativa e creatrice. Anche in situazioni che sembrano così opprimenti da apparire umanamente difficili da gestire, riesce a trasmettere vita e speranza».

Valentina Pagani

Pentecoste, Messa con l'Arcivescovo in Cattedrale

Domenica 31 maggio, nella solennità di Pentecoste, l'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato presiederà la S. Messa alle ore 10 in Cattedrale a Udine. Si tratta dell'ultima celebrazione che verrà trasmessa contemporaneamente in diretta da Radio Spazio e Telefriuli, a conclusione di questo periodo straordinario durante il quale, nell'impossibilità di celebrare la S. Messa con il popolo, la Chiesa ha fatto ricorso alle possibilità offerte dai media. In vista della celebrazione di Pentecoste mons. Mazzocato ha inviato ai ragazzi della diocesi un messaggio speciale, ricordando loro il grande miracolo dello Spirito Santo: gli apostoli predicavano Gesù e tutti lo capivano, perché parlavano il "linguaggio dell'amore". L'Arcivescovo ha invitato i ragazzi ad apprendere questo linguaggio.

Gli olii benedetti

Nella domenica di Pentecoste le parrocchie di tutta l'Arcidiocesi sono invitate ad accogliere solennemente gli olii benedetti.
Alcune indicazioni per la celebrazione, predisposte dall'Ufficio liturgico diocesano, sono disponibili sul sito www.diocesi.it

IL TEOLOGO RISPONDE

Cattolici alla ribalta?

a cura di **mons. Marino Qualizza**

Gentile mons. Qualizza, mi ha incuriosito l'intervento dello scrittore Sandro Veronesi sulla ripresa culturale dei cattolici, evidenziata dalla tempestività della loro presenza nella vita sociale in questo momento così difficile. Hanno saputo dare delle risposte adeguate agli interrogativi che le persone si ponevano ogni giorno. Non cose scontate, ma il richiamo ai valori fondanti e trainanti dell'esistenza, come appunto il Vangelo sa dare. Afona, invece, è rimasta la voce dei laici, quasi priva di energia in momenti così cruciali. Sentire dopo tante valutazioni negative, una positiva, mi ha fatto sicuramente piacere, ma se guardo alla realtà come si snoda davanti ai miei occhi, mi sorge qualche perplessità. Infatti, l'afflusso che vedevo solo pochi anni fa alle celebrazioni domenicali e alle attività formative è ormai un ricordo nostalgico. Ben venga allora il riconoscimento dei valori cristiani, ma da parte nostra, ci vorrebbe nuovamente un colpo d'ala per riprendere quota.

Giorgio Gabrieli

Gentile Giorgio, Sandro Veronesi si era già espresso, nei giorni precedenti, per una calorosa lettera di ringraziamenti al Papa, perché aveva elogiato gli artisti come promotori del bello. Ora si è ripetuto e speriamo che noi cattolici possiamo ricevere un impulso per continuare e allargare il consenso, non solo elogiativo, ma aperto ad un vero ricupero del terreno perduto.
Proprio nei giorni scorsi è uscita una ricerca-inchiesta del sociologo Franco Garelli, che da anni si occupa della situazione religiosa in Italia, in particolare dei cattolici. Risulta in forte calo la loro presenza, tanto in chiesa come nella società e, contemporaneamente, cresce la dispersione verso una religiosità diffusa, ma individualista. Sono cose che avvertiamo intuitivamente, ma certamente influiscono tanto sulla vita ecclesiale come su quella civile. Da sempre, infatti, la fede cristiana non è confinata in chiesa, ma inserita nella vita civile con evidenti influssi.
Positivi per molti aspetti, perché i valori del Vangelo non sono mai contro gli uomini. È successo anche il contrario, quando la religione si è identificata pericolosamente con la politica, per quel fenomeno così diffuso e noto come clericalismo su cui papa Francesco ha pronunciato la scomunica, preceduto già, con sorpresa, da papa Wojtyla. Bisogna riprendere allora le grandi lezioni del passato, da san Benedetto, san Francesco, per passare a Dante e da ultimo al Manzoni. Lezioni che hanno contribuito a quella cultura della civiltà e del lavoro che condividiamo cordialmente con il mondo laico.
Dato che Veronesi ci ha ricordato il gusto del bello artistico, non possiamo dimenticare quanto esso sia presente nella cultura cattolica, sotto tutti gli aspetti artistici, da quello poetico, musicale, pittorico, scultoreo a quello architettonico delle stupende cattedrali, sparse in tutta l'Europa. Tutto questo è sintetizzato in modo mirabile nella liturgia, dove si ritrovano queste arti, unite al dramma vissuto della celebrazione che rende l'insieme attuale, in particolare la storia della Salvezza.

m.qualizza@libero.it

Comunicazioni

■ **DIARIO DELL'ARCIVESCOVO**

Mercoledì 27 maggio: alle 10 a Codroipo, Congrega della Forania del Medio Friuli.
Giovedì 28: alle 10 a Treppo Grande, partecipa alla Congrega della Forania Collinare.
Venerdì 29: alla 10 a Udine, Congrega del Vicariato urbano all'Istituto dei Saveriani.
Sabato 30: in Cattedrale, alle 9.30 celebrazione eucaristica del Crisma assieme ai sacerdoti del presbiterio diocesano, con la benedizione degli olii sacri; alle 20.30 in Cattedrale, Veglia di Pentecoste con la Consulta laicale.
Domenica 31: in Cattedrale, nella Solennità di Pentecoste, alle 10, Celebrazione eucaristica; alle 17, Vesperi solenni.
Lunedì 1 giugno, alle 9.30 in Arcivescovado, giunta del Consiglio presbiterale.
Martedì 2: alle 10.30 al seminario di Castellerio, S. Messa con l'ammissione di alcuni aspiranti al diaconato permanente.
Giovedì 4: alle 9.30 in Curia, incontro con i Vicari foranei.
Sabato 6: alle 11 nella Basilica delle Grazie a Udine, S. Messa con la partecipazione dell'Ordine di Malta.
Domenica 7: a Roma.

■ **DIARIO DEL VICARIO GENERALE** Il vicario generale, mons. Guido Genero, riceve negli uffici della Curia, il lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 10.30 alle 12.30.

■ **PREGHIERA ECUMENICA** La «Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani», a cura del Centro di ricerche attività ecumeniche (Crae), impegnerà dal 1° al 30 giugno la parrocchia di Palmanova. La messa mensile per l'unità dei cristiani e la pace, con preghiere del Crae, si celebra lunedì 8 giugno, alle ore 9, nella chiesa di San Quirino a Udine.

Castelmonte, nuovi orari

■ Tre S. Messe la domenica, alle ore 8:00, 10:00 e 17:00, e due nei feriali, alle 10:00 e alle 17:00. Questi i nuovi orari delle celebrazioni al Santuario di Castelmonte adottati per rispettare quanto stabilito dalle disposizioni anti-Covid. Per quanto riguarda le Confessioni, informano i frati, sarà possibile accedervi - con gli orari consueti - presso le sale di fronte all'entrata della chiesa, muniti di mascherina e avendo cura di rispettare le indicazioni di legge.

DON DELLA PIETRA: «"Entrare" in una celebrazione è più che guardarla. Dio non è bene di consumo. Torniamo in chiesa a sentire che siamo popolo»

Il tempo della partecipazione. «Viviamo la Messa con i 5 sensi»

Siamo finalmente in una fase discendente dell'emergenza sanitaria. È il tempo di riappropriarci della "partecipazione" e di farlo in modo consapevole. Parola di don Loris Della Pietra, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano. Anche lui ha celebrato nuovamente la S. Messa con il popolo, in questi giorni di ritrovata "libertà".
«La Chiesa, in questi due mesi, ha speso molte energie, anche dal punto di vista mediatico, per cercare di andare incontro ai fedeli che sono stati per lungo tempo lontani dalle celebrazioni liturgiche. A questo punto, però, dobbiamo fare una riflessione – sottolinea –, riconoscendo, innanzitutto, la profonda differenza tra ciò che viviamo in chiesa e ciò che vediamo quando seguiamo una celebrazione davanti a uno schermo».
«Dio non è un bene di consumo, né un oggetto che sta davanti a un pubblico o qualcosa di cui fruire privatamente – precisa il liturgista –. La fede, e in questo la liturgia è grande maestra, si vive nelle trame corporee. La Chiesa è corpo, ricorda San Paolo, in cui il capo è Cristo. E per essere corpo dobbiamo attivare i nostri corpi – cuore, azione, gesti e anche sentimenti –. La liturgia implica il vedere ma anche l'agire, il toccare, il muoversi; chiama a raccolta il gusto, l'olfatto, l'udito… tutti i nostri sensi. E domanda una partecipazione "dall'interno". La trasmissione attraverso i media, invece, è rappresentazione dall'esterno, ci pone fuori da qualcosa che si svolge altrove. Non a caso dal punto di vista etimologico la parola schermo è simile a schermare».
Ciò che abbiamo finora vissuto, in una situazione emergenziale, non diventi dunque normalità. «La trasmissione delle celebrazioni liturgiche offre un grande servizio alle persone malate e impossibilitate ad andare in chiesa, che in questo modo possono unirsi spiritualmente alla celebrazione. Questa, però – specifica don Della Pietra – non è a porte chiuse: c'è un'assemblea che effettivamente si sta svolgendo in quel momento, c'è un popolo che celebra, e questo non è un dato di poco conto».
«In questa nuova fase – quindi - un uso più raro e meno invasivo dello strumento mediatico può senz'altro aiutarci a ritornare all'esperienza vera – richiama il sacerdote – in cui tutta la persona è chiamata in causa. E questo non vale solo per le questioni di fede».
«Nelle scorse settimane, peraltro, abbiamo assistito ad una "corsa allo streaming" talvolta anche forsennata – continua don Della Pietra – e non sempre abbiamo avuto modo di seguire celebrazioni esemplari tra quelle "teletrasmesse"». Ecco, allora, che questo tempo ci offre anche un'occasione per riflettere sulla qualità del nostro celebrare, sul rispetto della liturgia, sulla specificità dei suoi gesti, linguaggi e ritmi.

Torneremo in questo modo in chiesa cresciuti. «Assaporiamone la gioia e riprendiamo confidenza con il fatto di avere dei fratelli e delle sorelle che accanto a noi e con noi compiono le stesse azioni, pregano lo stesso Padre – l'invito di don Della Pietra – . Nessuno pensi di andare in chiesa a titolo personale, per godersi il proprio rapporto intimo, individuale, con Dio. In chiesa si va per essere popolo di Dio. Lasciamoci guidare dalla dimensione simbolica della liturgia per alimentare la nostra spiritualità più profonda. Il ritorno alle celebrazioni non sia soltanto per consumare un bene che ci viene dato, ma per vivere l'incontro di grazia e salvezza con Dio e con il suo popolo».

V.Z.

Rinviato al 2021 il pellegrinaggio dei giovani

L'edizione 2020 della tradizionale proposta estiva per adolescenti e giovani organizzata a livello diocesano è rinviata al 2021.
La Pastorale giovanile diocesana aveva previsto una settimana di pellegrinaggio a Cascia, Orvieto Siena nella settimana da lunedì 27 luglio a sabato 1° agosto 2020.
La decisione è stata presa considerando l'impossibilità che in un'esperienza simile vengano ottemperate le misure di distanziamento fisico e l'utilizzo continuo dei dispositivi di protezione individuale in un contesto di potenziali temperature elevate e con molto sole – spiegano gli organizzatori –.
Questo sia durante le attività (in particolare durante i pernottamenti), sia sui mezzi di trasporto.
Con dispiacere, l'iniziativa è rinviata all'estate 2021.

PAROLA DI DIO

«Anch'io mando voi»

Domenica 31 maggio
Pentecoste

La liturgia della Parola di Dio presenta i seguenti brani della Bibbia: At 2, 1-11; Sal 103; 1 Cor 12, 3b-7. 12-13; Gv 20, 19-23.

La festa di Pentecoste, cinquanta giorni dopo la Pasqua, ci mette ogni anno davanti alla presenza misteriosa dello Spirito del Signore e ci invita con coraggio ad invocarlo come nel ritornello del Salmo responsoriale: «Manda il Tuo Spirito Signore a rinnovare la terra!» La Pentecoste è una festa di notevole importanza dell'anno liturgico. Tutto l'anno è orientato verso questa festa: "compimento del mistero pasquale", canta il prefazio. Essa rappresenta la conclusione dell'opera di Gesù; è frutto del Calvario e della Risurrezione. Gesù è morto e risorto per comunicarci lo Spirito Santo.
Nella prima lettura, tratta dagli Atti degli Apostoli, troviamo descritto il racconto della discesa dello Spirito Santo sugli apostoli il cinquantesimo giorno dopo la Pasqua, mentre il Vangelo di Giovanni riferisce del dono dello Spirito ai discepoli la sera dello stesso giorno della Resurrezione, il primo giorno della settimana ebraica. Una stranezza? Un' incongruenza? No! È una differenza armonica con la quale la Chiesa testimonia lo stesso evento proposto in tempi e modi differenti ma non in contraddizione.
«La sera di quello stesso giorno», così inizia il Vangelo.
È il primo giorno della settimana, il primo dopo il sabato di Pasqua. Alcuni discepoli con le donne, già amareggiati e delusi, scoprono la tomba vuota. Gli altri discepoli di Gesù, che erano fuggiti durante l'arresto «per timore dei Giudei», sono barricati nella loro casa schiacciati e paralizzati dalla paura. Proprio loro. Imbarazzante. Ma Gesù in questo frangente di vita, forse paradossale, si manifesta, si «ferma» sta «in mezzo». Il Signore risorto si fa presente! È presente anche quando i nostri occhi sono incapaci di riconoscerlo, anche quando il nostro udito è ovattato da tanto chiasso mondano, anche quando le nostre labbra chiuse dalla tristezza o dalla sazietà non riescono più a pronunciare il Suo nome. Sovente ci chiediamo: «Il Signore è in mezzo a noi sì o no?» (cfr. Es 17,7). La liturgia di questa solennità ci aiuta nella risposta. Sì! Il Signore Gesù è in mezzo a noi e si ferma per essere riconosciuto come vivente e datore di doni.
Il primo dono di Gesù risorto ai discepoli è la pace, come superamento della paura della morte. Il secondo è la gioia. Il terzo dono è lo Spirito Paraclito che abilita i discepoli a proseguire la missione del maestro: «Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi».
Gesù è visto e riconosciuto perché «mostrò loro le mani e il costato»; Gesù dona la pace, lo shalom, la vita piena, molto più della nostra pace; tutto ciò che concorre alla piena felicità degli uomini.
Gesù comunica lo Spirito Santo attraverso il Suo soffio; il Suo Spirito purifica, rigenera, dà vita. «A chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi». In Gesù Cristo, Dio si rende vicino ad ogni uomo, lo libera, lo accompagna, lo perdona, lo riabilita sempre ad essere Suo figlio prediletto.
Spirito Santo, soffio di Dio, non è semplice percepire la Tua azione, scoprire la Tua presenza, intuire la Tua importanza nella vita di noi credenti. Ma fedeli all'invito della Chiesa unanimi preghiamo: Vieni Spirito del Signore, abita i tuoi fedeli.

don Francesco Ferigutti

RIVIGNANO

La gioia del ritorno alla Messa festiva. Mons. Paolo Brida: il sorriso si vede anche con le mascherine

«Tutte le Messe online non valgono questa»

Gli occhi sorridono e la gioia traspare anche con indosso le mascherine. È un ritrovarsi tanto atteso nell'abbraccio del sentirsi comunità completa, di fronte all'Eucaristia. A Rivignano, come in tutte le parrocchie del Friuli, domenica 24 maggio, solennità dell'Ascensione, è stata festa piena. «Finalmente!», esclama mons. Paolo Brida dal pulpito alla Messa delle 11, la seconda della giornata.
Nel duomo la capienza è stata ridotta a 150 persone e i fedeli si dispongono ordinatamente nei posti contrassegnati da un adesivo sui banchi. Un po' di smarrimento, in principio, ma che subito si scioglie. Non ci sono persone alla porta che forniscono istruzioni, ma i cartelli esplicativi indicano come rispettare le prescrizioni. E chi in settimana ha partecipato al Rosario (molti ne hanno approfittato per accostarsi di nuovo alla Confessione) dà le istruzioni agli altri: la fila, ordinata, a disinfettarsi le mani; distanza di almeno un metro tra i presenti. Qualcuno prende posto nei posti segnati in piedi.
Occhi che si ritrovano, dopo settimane. E la sensazione di sentire la Grazia che riprende a circolare tra le persone. È un tornare a casa.
«Non c'è bisogno di osservare le vostre labbra, la vedo negli occhi la gioia – esclama il parroco –. Come ci dice il Vangelo di oggi, Gesù ce lo ha garantito: "Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine". La sua presenza l'abbiamo sperimentata anche in questi mesi in cui, non potendo incontrarci fisicamente, ci siamo incontrati nella preghiera». «Eppure – prosegue il sacerdote –, tutte le Messe che abbiamo celebrato in streaming non valgono questa Messa, nella quale ci siete voi».
Durante il rito mons. Brida ricorda più volte il rispetto delle principali disposizioni e i fedeli le seguono scrupolosi. Seduti vicini solo i membri della stessa famiglia, niente segno della pace e il foglietto domenicale, preparato appositamente per ciascuna liturgia, «deve essere portato a casa». «È commovente vedere come il desiderio di esser qui ci dia anche la determinazione ad obbedire alle disposizioni richieste», sottolinea il parroco.
Infine, il momento tanto atteso: la Comunione. È mons. Brida a spostarsi di banco in banco per raggiungere i fedeli, dopo aver igienizzato le mani e indossato la mascherina. Ricevere la Comunione è il sigillo di una giornata di vera festa e l'emozione in fretta cancella la nostalgia di settimane di "digiuno".
All'uscita non ci si può fermare sul sagrato, ma i fedeli si salutano con calore, pur a distanza. «Era ora! La domenica per noi cristiani è la Messa – commentano Cecilia e Edi, con il figlio Gabriele –. Finalmente torniamo alla normalità!». Commossa anche Paola, che ha partecipato alla celebrazione con le figlie. Seguire la Messa via streaming e in tv «ha aiutato, ma non è certo la stessa cosa. In famiglia si sta bene, però ci è mancato il fatto di sentirci una comunità che condivide la vita cristiana». «A casa poi ci sono tante distrazioni – aggiunge Margherita –. Ora speriamo che ci diano la possibilità di continuare». «In chiesa si rispettano le regole, il problema è semmai altrove», conclude Graziano, augurandosi «che il peggio sia ormai alle spalle».

Valentina Zanella

L'eucaristia portata di banco in banco, per evitare assembramenti , gel igienizzante all'ingresso e banchi con posti assegnati. A Rivignano le Messe sono riprese nel rispetto delle disposizioni

AMPEZZO.

Ambienti igienizzati e libri delle preghiere portati da casa

«Eucarestia insostituibile. Una boccata d'aria fresca»

Ad accogliere i fedeli, all'ingresso della chiesa della Beata Vergine del Rosario e di San Daniele Profeta di Ampezzo, c'è un grande crocifisso, come se Gesù volesse stringere tutta la comunità nel suo abbraccio in questo difficile momento. Suor Lucia, che assieme ad altre persone della parrocchia ha igienizzato l'ambiente poco prima della celebrazione della prima messa in presenza dopo due mesi e mezzo, racconta che Cristo è stato tutto il tempo sulla porta, «come segno di apertura verso le persone del paese, che venivano sul sagrato a pregare». Cinzia, una delle fedeli, commenta: «Da quando mons. Pietro Piller ha fatto mettere il crocifisso all'entrata le cose sono andate nel migliore dei modi». Poi continua: «Oggi sono piena di gioia, non partecipo alla messa da due mesi, ma vengo ogni mattina a salutare Gesù».
Proprio la gioia è il sentimento che si percepisce maggiormente tra i numerosi fedeli accorsi per questa riapertura, che coincide con una data importante nel calendario liturgico, la festa dell'Ascensione del Signore al cielo. Remigio, un altro parrocchiano, racconta: «Tornare in chiesa è bello, bello, bello! Non vedevo l'ora». Anche Maria, è contenta: «Non riesco a partecipare sempre – commenta –, ma sono felice di esserci alla prima messa domenicale dopo la riapertura».
Durante la predica mons. Piller condivide il sentimento di gioia per il ritorno in chiesa, perché, anche se la comunità non è mai stata abbandonata a se stessa, «è insostituibile il momento del ritrovarsi per vivere insieme l'Eucarestia». Il parroco ricorda anche tutte le persone – come chi ha perso il lavoro o si è trovato in difficoltà economiche – per cui questa emergenza sanitaria è stata particolarmente pesante da affrontare, invita i credenti ad un sentimento di carità e di fratellanza e si augura che tutto torni presto alla normalità.
L'epidemia influenza, per forza di cose, anche la liturgia: il segno di pace diventa un gesto spirituale, di pensiero, e bisogna rispettare le distanze di sicurezza per ricevere la comunione; i fedeli si sono portati i libri delle preghiere da casa perché non è possibile utilizzare quelli della chiesa.
Nonostante queste misure di distanziamento, la vicinanza tra i parrocchiani è molta, come testimonia anche Viktoria, che torna a messa per la prima volta dopo più di un anno perché nel frattempo ha avuto un bambino: «La celebrazione della domenica – racconta – è per me come una boccata di aria fresca, mi porto a casa pace e positività». Dopo l'interruzione di due mesi e mezzo i parrocchiani di Ampezzo sono quindi entusiasti di poter riprendere a frequentare la loro chiesa: vivere in una comunità di fedeli non vuol dire solo condividere un credo religioso, ma anche essere presenti, partecipare, vivere insieme la comune spiritualità.

Veronica Rossi

Manzano. «Si torna a santificare la domenica»

«Intanto abbiamo innestato la prima». Così il parroco, don Nino Rivetti, riassume l'esperienza della riapertura delle chiese ai fedeli per la partecipazione alla Messa festiva nelle cinque comunità di Manzano, Case, Oleis, Manzinello e San Lorenzo, compresa l'Abbazia di Rosazzo, sabato 23 e domenica 24 maggio nella solennità dell'Ascensione. L'appuntamento festivo è stato preceduto dalla celebrazione eucaristica feriale da lunedì 18 maggio. «Le comunicazioni sono stato diffuse a largo raggio – riferisce don Rivetti –. Ora si tratta di attendere la risposta, senza però dimenticare il recente passato, cioè porsi la domanda: prima della quarantena le chiese erano davvero frequentate per santificare la domenica?».

UDINE. Nuovo macchinario per l'Ufficio manutenzioni, che controlla 15 km di strade a settimana

Asfalto rigenerato per eliminare le buche

Un camion, simile ad un'autobotte, con un tubo che soffia bitume a caldo sulle buche e rotture della strada, riparandole in tempi brevi, senza bisogno di chiusure della circolazione, allungando di qualche anno la durata dell'asfaltatura.
Accade in questi giorni in 14 vie del centro di Udine ad alto volume di traffico, dove sta operando il mezzo della ditta Soc.ma.s. di Pasian di Prato. Si tratta di una innovativa macchina, brevettata, per la rigenerazione a caldo dell'asfalto, con l'impiego di materiali eco compatibili e atossici.
Già sperimentata con successo nel 2019 dal Comune di Udine, ora questa tecnica è stata riproposta con un investimento di 40 mila euro per 3,5 chilometri di strade della città. Ad essere interessate sono le vie Piave, Gorghi, Crispi, Del Gelso, Manzoni, Foscolo, Dante, Carducci, Leopardi, Castellana, Baldissera, Cosattini, Zanon, piazzale D'Annunzio.
A gestire l'intervento è l'ufficio Manutenzioni del Comune di Udine. «Questa tecnica – spiega il responsabile dell'ufficio, Andrea Romanini – viene utilizzata per superfici troppo estese per essere ripristinate con l'asfalto a freddo e non sufficientemente grandi per richiedere l'asfaltatura completa. Ci sono infatti molte strade – prosegue Romanini – che hanno un manto discreto con dei cedimenti puntuali. Parliamo di danni che possono avere una superficie anche di 10 metri quadrati, di solito crepature dell'asfalto, dovute magari alla frenata dell'autobus, e che, senza interventi, porterebbero ad una disgregazione del manto stradale».
Il camion ha al suo interno vari vani con diversi tipi di materiali collegati a un tubo con una pulsantiera. Il personale, dopo aver soffiato aria ad alta pressione per pulire la superficie da trattare, seleziona il bitume per rivestire il dissesto, la graniglia delle dimensioni adatte all'intervento, riparando così il tratto di strada. Dopo la pressatura, la circolazione delle auto può subito riprendere, poiché l'intervento è fatto a caldo, ma a temperature non altissime. Ciò grazie all'utilizzo di leganti particolari di origine vegetale, quindi ecosostenibili. «Il sistema – spiega Romanini – è economicamente vantaggioso, poiché evita l'asfaltatura completa, che costerebbe 10 volte di più e risolve in maniera pressoché definitiva il problema, allungando la vita della strada di 2-3 anni o anche di più. L'altro vantaggio è che il cantiere è mobile, non richiede di bloccare il traffico».
«Udine si conferma una città attenta e innovativa in tema di manutenzioni e sicurezza. Nel corso dei lavori c'è stato anche il sopralluogo di sindaci di alcuni comuni vicini, tra cui Attimis, interessati a questa nuova tecnologia», afferma il vicesindaco Loris Michelini.

Sopralluogo dell'assessore Michelini ai lavori di riasfaltatura in via Leopardi

Il Comune sta investendo sulle manutenzioni. L'ufficio ad esse preposto infatti ha visto 4 assunzioni lo scorso anno e altre 2 sono in arrivo. «I nostri operai – prosegue Romanini – ogni settimana controllano da 15 a 30 chilometri di strade cittadine, stendendo fino a 3000 chili d'asfalto a freddo per la riparazione delle buche». Ci sono poi gli interventi di riparazione più importanti di strade e marciapiedi, affidati a ditte esterne, per i quali quest'anno sono stati messi a bilancio 800 mila euro.
Entro fine mese partirà l'asfaltatura un nutrito gruppo strade cittadine: via Bariglaria – tratto da via Cividale a viale Forze Armate – via Brasile, Bolivia, Venezuela, Feletto, Frossi, Candolini, Candonio, Venezuela, del Tiro a segno, del Vascello, della Polveriera, – tratto da via Fruch a via Del Bon – piazzale della Repubblica; Cavalcavia Simonetti.
Tra un mese, invece, cantieri nelle vie Baldasseria Media, Buttrio, Siracusa, Bertiolo, III Novembre, Madonnetta, S. Rocco, Birago, piazzale dell'Industria.

Stefano Damiani

Piazza San Giacomo

Dibattito sull'arredo del plateatico

Stanno facendo discutere le due soluzioni presentate al Comune da Confcommercio Udine ed elaborate dall'architetto Fabio Passon, consigliere mandamentale di Confcommercio, per l'inserimento sul plateatico di piazza San Giacomo di tavolini di bar e ristoranti attivi sulla piazza, così da facilitare il distanziamento dei clienti richiesto dalle norme anti-Covid 19. Nella prima soluzione, ha spiegato Passon, vengono utilizzati vasconi in materiale riciclabile per piante da fiore ed erbe spontanee, così da dividere alcuni settori della piazza. Un percorso rosso a contrasto sul tappeto verde erboso accompagna poi l'utente nell'attraversamento della piazza. Nella seconda, «lo spazio è invece scomposto in due settori specifici: il primo, definito dal tappeto rosso inserito sul selciato, parte dal versante della chiesa di San Giacomo per terminare dalla parte opposta; il secondo viene definito mediante un manto erboso che accoglie tavolini, alberi e cespugli». La Soprintendenza ha già chiesto l'eliminazione del tappeto rosso. Critiche sono venute da Italia Nostra, che ritiene «preferibile optare per soluzioni più sobrie e coerenti con il contesto urbano».

Notizie flash

UDINE. Affitti, domande di contributo

Dal 25 maggio e fino al 26 giugno 2020 sarà possibile presentare le domande di contributo per l'abbattimento dei canoni di locazione di immobili adibiti ad uso abitativo (Fondo Affitti). La Giunta comunale di Udine, nella seduta del 12 maggio 2020, ha infatti approvato le linee di indirizzo sui contenuti del bando, pubblicato sul sito istituzionale del Comune (www.comune.udine.gov.it).

CAMPOFORMIDO. Scuola antincendio

Sono stati consegnati il 20 maggio e prenderanno il via il 3 giugno i lavori di adeguamento alla normativa antincendio degli edifici scolastici della scuola dell'infanzia di Villa Primavera a Campoformido. «Si tratta di un intervento di 65mila euro, coperti per 50mila euro da un contributo del Ministero dell'Istruzione e per la parte restante da fondi propri», spiega Adriano Stocco, assessore ai Lavori pubblici della giunta guidata da Erika Furlani.

CAMPOFORMIDO. Giù l'addizionale

«Abbiamo la possibilità di rivedere al ribasso a partire dal 2020 le aliquote dell'addizionale comunale nei confronti dei cittadini». Ad affermarlo l'assessore al Bilancio del Comune di Campoformido, Andrea Bacchetti, precisando che la tassa per la prima volta sarà «suddivisa per fasce di reddito per riuscire ad essere maggiormente incisivi nei confronti delle persone con redditi più bassi». Rispetto all'attuale aliquota unica dello 0,75 % le tre nuove aliquote che la giunta ha approvato prevedono: fino a 15.000 euro di reddito, aliquota del 0,40%; da 15.001 a 28.000 aliquota del 0,50%; oltre 28.000, aliquota del 0,55%.

BEARZI. Il Cfp in rete, scommessa vinta

La didattica non si ferma

Da metà Marzo al Cnos-Fap Bearzi di Udine sono state avviate tutte le lezioni per le classi dei tre indirizzi: meccanico, elettromeccanico e automotive. Tutto ciò grazie allo spostamento della didattica sulla rete. In questi ultimi due mesi, tutto sembra procedere in modo quasi normale e, ormai, collaudato. La direzione ha deciso di incrementare l'attività inserendo un'ulteriore ora pomeridiana di formazione asincrona dove i ragazzi decidono l'orario che vogliono dedicare all'auto apprendimento studiando su dei materiali che vengono proposti dal docente o partecipando, in gruppi più ristretti, a lezioni facoltative di approfondimento.
Nei pomeriggi, per gli allievi con difficoltà di apprendimento o con certificazione, è stato attivato un gruppo di lavoro per il sostegno sotto la guida della psicologa del Centro.
Tutto ciò è stato possibile grazie agli investimenti che il Cfp Bearzi ha fatto nel tempo: il registro informatico, grazie al quale con un clik i ragazzi entrano direttamente ogni giorno nella lezione secondo l'orario e i docenti rilevano in tempo reale le presenze, scrivono il contenuto delle lezioni ed assegnano i compiti; l'utilizzo di un account di Google istituzionale; la dotazione, per tutti i gli allievi del 2°, 3° e 4° anno, di un tablet; la disponibilità già da anni di una piattaforma e-learning (moodle); l'avere a disposizione strumenti informatici da fornire ai ragazzi svantaggiati. Inoltre il Bearzi ha messo in pista ogni giorno tutti gli insegnanti on-line oltre al personale tecnico che garantisce il funzionamento dell'infrastruttura tecnologica, tutti operativi in modalità smart working.

Lezioni on line al Bearzi

Riabilitazione a distanza alla Nostra Famiglia

Nel centro di Pasian di Prato dal 4 maggio riaperti gli ambulatori

Anche nel periodo di emergenza epidemiologica da Covid-19, il presidio di riabilitazione di Pasian di Prato dell'associazione La Nostra Famiglia ha garantito – seppure a distanza – la necessaria continuità assistenziale a quanti più bambini possibile. «Abbiamo costruito e adattato – spiegano alla Nostra Famiglia – modelli di telemedicina e di abilitazione specifici, anche in assenza di un quadro normativo definito. Abbiamo definito équipe dedicate all'attività di supporto per i caregivers, di abilitazione a distanza utilizzando strumenti e piattaforme».
Dal 4 maggio è stato possibile, su indicazione della Regione, riaprire l'attività di specialistica ambulatoriale. «In attesa di capire presto i bambini, i ragazzi e le famiglie affidate ai nostri progetti chiediamo a tutti di sostenerci nei costi aggiuntivi e impegnativi che stiamo affrontando», scrivono i responsabili. Per questo è stata attivata la campagna #Proteggiamoli dal COVID-19 che è possibile sostenere attraverso donazioni (IBAN IT86B0569622900000003936X96, causale: Proteggiamoli dal COVID-19).

Rifugio Giaf, nuovo rapporto con la natura

Cambia gestione il "nido d'aquila" alle spalle di Forni di Sopra. Tommaso Lizzi, Alessandro Puntoriero e Marco Politi sono i tre giovani che da quest'anno hanno preso in gestione il rifugio. Apertura il 29 maggio

Insegnare alle persone i valori della natura, di cui tutti facciamo parte: questo è lo scopo di Tommaso Lizzi, Alessandro Puntoriero e Marco Politi, i tre giovani che da quest'anno hanno preso in gestione il rifugio Giaf, nel Parco delle Dolomiti Friulane a Forni di Sopra.
Tommaso è fornese, ma ha passato diversi anni in giro per il mondo, a lavorare all'aria aperta tra Nuova Zelanda, Australia e Canada. «All'estero – racconta – ho sviluppato ancora di più il mio amore per l'ambiente, che era già forte»: sulla scia di questa passione quando è tornato in patria ha fatto corsi naturalistici e di sopravvivenza, diventando guida alpina. Intanto ha conosciuto Alessandro, nato e cresciuto a Roma e trasferitosi da poco per amore della natura e della montagna a lavorare al birrificio "Foglie d'Erba" di Forni di Sopra. «Alessandro e io – continua Tommaso – abbiamo scoperto di condividere tantissime esperienze di viaggio e molti valori, così siamo diventati amici ed abbiamo deciso insieme di partecipare al bando per la gestione del rifugio quando se ne è presentata l'occasione». Per portare avanti le attività – in particolare quelle di ristorazione – è fondamentale però avere un cuoco nel team: proprio per questo è stato coinvolto Marco, amico ed ex collega di Alessandro, un laureato in Filosofia che però da molti anni si forma e lavora ai fornelli. «Quando mi hanno proposto di unirmi a loro – commenta Marco – ho accettato subito, perché ho ravvisato un'occasione di cambiamento; il lavoro ha le sue fatiche sia fisiche che mentali, ma l'ambiente ti preserva da tante sovrastrutture mentali e ti ripaga di tante cose». Il cuoco, arrivato in Carnia alla fine di aprile dopo la notizia della vittoria della gara per la gestione del rifugio, si è già messo all'opera per prepararsi all'apertura, programmata per il 29 di maggio; il menu che verrà proposto sarà, secondo le sue parole, «un matrimonio tra la cultura friulana e quella romana». Il momento in cui i tre ragazzi si trovano ad iniziare la loro avventura è, senza dubbio, particolare: «Non ce l'aspettavamo – osserva Tommaso – ma alla fine con la mente aperta e dando tutti noi stessi, possiamo farcela». Così i nuovi gestori si sono subito attrezzati per far fronte ai problemi dettati, in fase di apertura, dall'epidemia di Covid-19: hanno aumentato il numero di tavoli, risistemato le camere in modo che le persone possano dormire solo assieme al proprio gruppo e hanno organizzato anche uno spazio per le tende (accessibile, però, sempre tramite prenotazione). Molti sono i progetti che vogliono realizzare, oltre a quello, classico, della ristorazione e dell'accoglienza dei visitatori; i concetti centrali, nella programmazione delle loro attività, sono il rispetto e l'amore per la natura. Vorrebbero infatti essere attivi tutto l'anno, attraverso corsi di protezione ambientale e di sopravvivenza, escursionismo verso il rifugio e dal rifugio, lezioni di yoga. «Quel che vorremmo fare – conclude Tommaso – è rendere la nostra attività unica e nuova, nella direzione di una diversa consapevolezza del rapporto tra uomo e natura: non siamo qualcosa di separato. Dunque quello che ci piacerebbe fare è educare le persone al mondo naturale».

Veronica Rossi

Laghi di Fusine gioiello da valorizzare

I laghi di Fusine sono una delle attrazioni ambientali più visitate della montagna friulana. Ecco perché il Comune di Tarvisio ha deciso di meglio valorizzarli, con nuovi servizi, ancorché rispettosi del contesto che è davvero unico.
Il sindaco di Tarvisio, Renzo Zanette, e l'assessore all'Ambiente, Mauro Zamolo, hanno effettuato nello scorso fine settimana, l'ennesimo sopralluogo per definire con i funzionari della Regione Fvg gli interventi riguardanti il progetto di riqualificazione dei laghi.
Recentemente avevano progettato la riqualificazione dei parcheggi, soprattutto nei pressi del lago superiore, perché nelle giornate di maggiore afflusso l'intasamento è tale che risulta difficile perfino arrivarci. Tra i nuovi interventi si è deciso di procedere con la realizzazione del nuovo ponte di accesso alla capanna Belvedere, la costruzione di un edificio ad uso servizi igienici, la posa in opera delle coperture dei cassonetti della raccolta dei rifiuti e l'allestimento di aree giochi per bambini, con tematica collegata al bosco. Il costo complessivo dell'opera pubblica 580 mila euro, è finanziato interamente dal Comune di Tarvisio. «Laghi di Fusine, Lago del Predil, sentiero dell'Orrido dello Slizza, anello di fondovalle del Trekking Kugy, luoghi stupendi ed incantati, di proprietà della Regione Fvg e del Fec – Ministero dell'Interno – sottolinea il sindaco Zanette -. Non si è mai visto che un Comune finanzi con fondi propri progetti di sistemazione di aree di proprietà regionale e statale. Lo farà perché lo sviluppo e il rilancio turistico passano attraverso la valorizzazione di questi patrimoni naturalistici del nostro territorio. Lo farà perché non c'è più tempo da perdere, ne va del nostro futuro».

AGRICOLTURA
Nuove indennità

Indennità a favore degli agricoltori della montagna Fvg, domande entro il 15 giugno. L'aiuto intende compensare i mancati redditi e i costi aggiuntivi che derivano dalla coltivazione di suoli in montagna. Le perdite e le maggiorazioni sono quantificate attraverso un confronto dei costi e redditi delle aziende operanti in zona svantaggiata con i costi e i redditi verificati in analoghe aziende operanti in zona non svantaggiata.
L'aiuto compensa gli agricoltori che svolgono l'attività agricola nella zona svantaggiata, ammissibile quantificando l'aiuto in funzione delle caratteristiche fisiche ed ambientali.

Notizie flash

SAPPADA. I primi turisti

I primi camperisti inaugurano la stagione turistica estiva di Sappada. Addirittura in anticipo rispetto agli anni passati. «Questi segnali lasciano ben sperare per l'imminente stagione turistica», dichiara il neo assessore al Turismo, Silvio Fauner.

ARTA TERME. Nuovi consiglieri

Nicole De Toni, classe 1996, e Lorenzo Longo, classe 1986, sono i due nuovi consiglieri che dall'ultimo Consiglio comunale siedono tra i banchi della maggioranza.

TOLMEZZO. Emporio web per la ripresa

È on line "Emporio Tolmezzo", la vetrina virtuale per sostenere la ripresa dell'economia locale e rafforzare il senso di comunità. Uno strumento per promuovere il territorio, le realtà commerciali e artigianali, il mondo dei produttori e le varie professionalità operative. Si presenta così "Emporio Tolmezzo", la nuova piattaforma web cui l'amministrazione comunale di Tolmezzo ha formalizzato la collaborazione condividendone l'obiettivo: creare uno spazio virtuale nel quale collegare e agevolare domanda e offerta.

FELLA. «No centraline»

«Sul fiume Fella – spiegano i consiglieri Massimo Moretuzzo e Giampaolo Bidoli, del Patto per l'Autonomia – sarà costruito l'ennesimo impianto idroelettrico nell'ambito del Comune di Pontebba. Parte delle opere connesse ricadrà su un'area di proprietà del consorzio vicinale Laglesie San Leopoldo che ha promosso un ricorso al Tribunale amministrativo regionale (Tar) del Friuli-Venezia Giulia contro il Comune».

VERZEGNIS. Lavori stradali fino al 5 giugno

La chiusura della strada della Val d'Arzino a Verzegnis è prolungata fino al 5 giugno. Il maltempo e la necessità di eseguire i lavori in assoluta sicurezza hanno rallentato il taglio delle piante sul tratto in direzione Tolmezzo. Le piogge, infatti, hanno reso il terreno più scivoloso e gli addetti hanno dovuto operare imbragati e con funi di sicurezza per mettere in sicurezza i versanti del ponte Avons a Chiaulis. Rassicurazioni dal sindaco Paschini.

FORNI DI SOPRA. Sussidio per chi studia

A seguito dei disagi provocati dalla pandemia anche per lo studio, nel Comune di Forni di Sopra il sindaco Marco Lenna ha istituito un sussidio per gli studenti residenti sul proprio territorio. 50 euro per la scuola dell'infanzia, 60 per la primaria, 75 per la secondaria di primo grado, 90 per la secondaria di secondo grado, 100 per l'università. Il sussidio può essere chiesto entro il 10 giugno. Ne dà informazione il sindaco spiegando che si tratta di un doveroso atto di riconoscenza.

MUSEO GORTANI. Aperto nel weekend

Il Museo Carnico delle Arti popolari "Michele Gortani" di Tolmezzo ha riaperto. È stato predisposto un nuovo percorso, con determinate regole, che garantisce la fruizione in totale sicurezza. Si ricorda, naturalmente, l'obbligo di indossare la mascherina. Sarà possibile visitare la mostra fotografica "Scultura lignea barocca di scuola tedesca in Carnia e Val Canale. Nuovi contributi", a cura di Giuseppina Perusini.

TOLMEZZO. In 500 a lezione di sicurezza

Scuole chiuse, didattica a distanza, genitori spesso a casa dal lavoro, una situazione particolare che ha creato e sta creando non poche difficoltà alle famiglie e alle scuole nella gestione di un inevitabile riequilibrio familiare e organizzativo. L'Uti ha messo a disposizione alcuni momenti di formazione fruibili da casa. Sorprendente l'adesione: oltre 500 le persone che hanno seguito con interesse e partecipazione le tre lezioni on-line.

TAGLIAMENTO. Protezione Unesco

È l'ultimo corridoio fluviale intatto delle Alpi. Scienziati e gruppi di analisi da tutto il mondo giungono in Friuli per studiare il Tagliamento, anche per rinaturare fiumi ormai compromessi. Un ambiente unico al quale va riconosciuta la massima tutela. Per questo motivo, la Regione ne proponga la candidatura a bene da iscrivere nella lista del patrimonio mondiale dell'Unesco. Lo sollecita il Gruppo consiliare del Patto per l'Autonomia preannunciando una mozione.

GEMONA. L'emporio amico non rientra nella normativa che regola la "fase 2". I volontari: «Serve una soluzione, tante le richieste di aiuto»

«Di man in man» bloccato serve subito norma ad hoc

Succede spesso che anche la solidarietà resti imbrigliata nella burocrazia. Accade purtroppo pure oggi, in piena pandemia, quando al contrario bisognerebbe sostenere in tutti i modi possibile le tante famiglie piombate in un'improvvisa fragilità economica. Parliamo della situazione dell'emporio amico di Gemona «Di man in man» che si trova nell'impossibilità di operare a pieno ritmo.
«Il problema – spiegano le volontarie della struttura – è che per le realtà come la nostra non c'è una precisa collocazione all'interno della cornice legislativa che sta disciplinando questa fase dell'emergenza, non essendo la nostra un'attività commerciale. Dunque, se da una parte possiamo accogliere, su appuntamento, chi ha bisogno di vestitiario o vettovaglie per la casa, dall'altra non siamo autorizzati a ricevere abbigliamento e casalinghi usati. Nemmeno il dipartimento di Prevenzione dell'Azienda sanitaria e neppure la Caritas diocesana hanno saputo darci una risposta in quanto al momento non ci sono indicazioni su come debba essere trattato l'usato in questa fase post emergenza Covid. In tal modo è chiaro che il meccanismo si inceppa e a breve avremo ben poco da offrire». Eppure la struttura è pronta ad accogliere: i locali sono stati sanificati, igienizzati e sono stati predisposti percorsi diversificati di entrata e uscita, sono inoltre a disposizione i dispositivi di protezione individuale. Un problema questo che non riguarda solo Gemona, ma pure gli altri empori della rete Caritas, da Tolmezzo a Manzano.
«E tutto questo succede proprio ora – sottolineano le volontarie – che le richieste sono aumentate, ma è tanta anche la voglia di donare, infatti riceviamo decine di telefonate di persone pronte a contribuire. Il nostro è un presidio importante soprattutto per chi si trova in difficoltà per la prima volta e non ha il coraggio di rivolgersi a un Centro di ascolto o ad altri Servizi Istituzionali, da noi, infatti, spesso si arriva grazie al passaparola, e così, anche chi ha qualche timore, poi scopre che si tratta di un luogo accogliente dove può trovare un aiuto concreto, immediato, oltre che una parola di conforto. Solo qualche giorno fa ci ha contattato una mamma il cui marito è rimasto senza lavoro a causa del Covid-19 e ci ha chiesto dei vestiti per le sue due bambine, per ora siamo riusciti a provvedere, ma come faremo in futuro con le altre famiglie? Chiediamo che si trovi una soluzione perché è impensabile che proprio ora si faccia venir meno un tassello della solidarietà del territorio che da più di cinque anni è un punto di riferimento non solo per Gemona, ma anche per le zone limitrofe, e non si tenga conto della voce disperata delle tante persone che si sono trovate, da un giorno all'altro, in una situazione tanto drammatica».

Anna Piuzzi

Gli spazi dell'emporio amico di Gemona

Tradizione salva: tanti i fedeli a Sant'Agnese

La prima domenica con il ritorno delle celebrazioni liturgiche alla presenza del popolo è coinciso, a Gemona, con la tradizionale S. Messa dell'Ascensione celebrata anche quest'anno da mons. Valentino Costante nella chiesetta di Sella Sant'Agnese (*foto di Graziano Soravito*).

AGRIFOOD FVG. Il comparto subisce le fluttuazioni dei prezzi. Prioritaria una maggiore collaborazione fra tutti gli operatori

Filiera suinicola in difficoltà, serve uno "sguardo lungo"

La filiera suinicola del Friuli-V.G. subisce la fluttuazione dei prezzi

Abituati ad immaginarlo come un comparto "blindato", il settore suinicolo del Friuli Venezia Giulia traccia un bilancio preoccupato e invoca una strategia di lungo termine. A definire quello che stiamo vivendo un anno sulle «montagne russe» è Agrifood Fvg, l'Agenzia di Sviluppo del Cluster regionale dell'Agroalimentare e Bioeconomia, ente, con sede a Colloredo di Monte Albano, che ha lo scopo di sviluppare le potenzialità dei vari comparti e delle filiere agroalimentari della nostra regione. Il motivo dell'allarme è nella variabilità dei prezzi che sta mettendo in difficoltà tutti gli anelli la filiera. Ed è proprio per questo che a detta di Agrifood è necessario che, almeno a livello regionale, si individui una strategia organica per garantire la giusta remunerazione alle aziende mettendole al riparo dai picchi speculativi.
«Non è passato neppure un anno dai prezzi "folli" pagati dalla Cina in tutto il mondo per la carne di maiale per soddisfare l'impennata dei suoi consumi interni e la perdita di produzione legata alla "peste suina" – spiega il presidente di Agrifood, **Claudio Filippuzzi** –. Poi l'onda è calata e, complice anche la pandemia, c'è stato un crollo generalizzato della domanda con relativa depressione dei prezzi. Solo recentemente la grande distribuzione organizzata ha riconosciuto un aumento dei listini, ma ora ha richiesto nuovamente di abbassarli. Anche l'utilizzo delle cosce da parte dei prosciuttifici Dop sembra avere un futuro incerto, sebbene il Prosciutto di San Daniele sembri rispondere meglio rispetto a quello di Parma».

Il consumo in regione

Tornando alla filiera ecco i numeri del Friuli Venezia Giulia. Il consumo pro capite di carne suina è di 33 chilogrammi all'anno, in linea con la media italiana. Nella nostra regione cioè si consumano complessivamente 39.600 tonnellate di carne di maiale all'anno. Il numero di capi suini qui allevati nel 2019 è stato di 240.591, mentre quelli macellati in regione sono stati 57.763 pari a un peso di carni disponibili localmente equivalente a 11.320 tonnellate. «Quindi – osserva Filippuzzi –, nella pratica, mentre la capacità produttiva degli allevamenti regionali è più che sufficiente a soddisfare la domanda locale di carni fresche e trasformate, una quota considerevole degli animali esce viva dalla nostra regione per essere macellata altrove e, allo stesso tempo, una quota delle carni consumate in Friuli Venezia Giulia inevitabilmente proviene da fuori». Il panorama non cambia se analizziamo e aggiungiamo le filiere di altissima qualità presenti sul territorio dove si lavorano annualmente cosce di suino pari a 1.250.000 animali rispetto ai quali ben poco contano i 180.000 capi suini che lasciano la nostra regione vivi per rientrare, si spera, sotto forma di tagli nobili (cosce) destinati alle produzioni locali Dop e Igp (*Denominazione di origine protetta e Indicazione geografica protetta, ndr*).

L'obiettivo

«È evidente – conclude Filippuzzi – che questa situazione fa perdere una quota notevole del valore di un'ipotetica filiera, qualora esistente, sul territorio a scapito di tutti, rispetto a un consumatore del tutto ignaro di quanto si trova nel piatto. Situazioni come queste sono ormai poco plausibili in un'ottica di sostenibilità globale delle produzioni. Certamente il Friuli Venezia Giulia non può pensare di essere autosufficiente per i propri fabbisogni in carne suina per il consumo fresco e di tagli nobili destinati alle produzioni più blasonate, ma un maggior coordinamento è auspicabile nell'interesse di tutti. In questa situazione, alquanto caotica dove contano anche pochi centesimi di valore sul chilo di carne a livello produttivo primario e della trasformazione, ci si aspetterebbe che la "tortura cinese" data dalla somma della peste suina del 2019 e del lockdown Covid di inizio 2020 porti gli operatori a una maggior collaborazione con l'obiettivo di mantenere sul territorio il maggior valore per le produzioni».

Anna Piuzzi

CP COLLOREDO
Santo Rosario

Nella Collaborazione pastorale di Colloredo domenica 31 maggio alle 20.30 si chiuderà il mese mariano con la recita del S. Rosario all'aperto a Pissignano, in caso di pioggia in chiesa a Lauzzana. Si ricorda che ogni mercoledì alle 19.30 a Vendoglio c'è la preghiera del S. Rosario in lingua friulana. Riprendono le celebrazioni della S. Messa a Treppo Piccolo il martedì e a Carvacco il venerdì alle 18.30.

Il Malignani di San Giovanni scuola da salvare

Nuovo incontro sul futuro dell'istituto

Il 2020 si era aperto nel segno dell'unità di intenti per salvare e rilanciare la sede di San Giovanni al Natisone dell'Isis Malignani, storica scuola del legno e arredo, che da anni combatte contro il rischio chiusura a causa del numero di studenti inferiore a quello minimo previsto (70) dal piano di dimensionamento scolastico per le sedi periferiche. Poi l'emergenza coronavirus e il nodo della didattica a distanza sembravano aver dirottato l'attenzione altrove e invece il territorio riaccende i riflettori sulla questione. Si è infatti tenuto un incontro tra le amministrazioni comunali di Corno di Rosazzo, Manzano e San Giovanni, promosso dal sindaco di Corno di Rosazzo, il deputato Danile Moschioni, con l'obiettivo di istituire a breve un tavolo di lavoro, che porti in primis, rispetto alla possibile chiusura, alla proroga di un altro anno, e poi miri all'effettivo rilancio. A partecipare all'incontro anche il consigliere regionale Giuseppe Sibau, e Franco Buttazzoni in rappresentanza di Confartigianato.
I numeri parlano chiaro, non si tratta di un'impresa impossibile. Anzi. Bacino di utenza e richiesta di figure qualificate dovrebbero ragionevolmente mettere in sicurezza il futuro della scuola, ipotecato invece ogni anno.
A sostenerlo è una ricerca condotta dall'Ufficio studi di Confartigianato Udine. In totale, considerati i ragazzi residenti nei comuni dell'ex distretto della sedia con l'aggiunta di alcuni altri situati sulla direttrice ferroviaria Udine-Gorizia, di età compresa tra i 10 e i 16 anni, il bacino totale di studenti oscilla tra le 400 e le 500 unità l'anno. Di questi, considerate le percentuali di studenti dell'area iscritti a istituti professionali per l'industria e l'artigianato (8,8%) e agli istituti industriali (14,3%) in Friuli Venezia Giulia, quelli che potrebbero iscriversi ai due indirizzi di studio del Malignani di San Giovanni vanno dai 100 ai 111 al massimo.
E poi ci sono appunto le aziende che faticano a trovare profili adeguati alle proprie necessità, sono infatti 623 le imprese della filiera legno-arredo attive nel distretto, di cui 2 su 3 artigiane.
In occasione dell'incontro tenutosi a gennaio che aveva coinvolto anche la scuola, le associazioni sindacali e datoriali, tra le stategie di rilancio individuate c'erano anche l'istituzione di nuove tratte del trasporto pubblico locale per collegare meglio la sede scolastica al territorio e la necessità di raccontare meglio la realtà di una scuola che sforna tecnici di spessore. Sul tavolo anche la possibilità di istituire un Its, un percorso formativo post diploma, che dia al territorio figure specializzate.
Ora però è anche la crisi a riscrivere gli scenari.

Anna Piuzzi

La sede di San Giovanni al Natisone del Malignani è a rischio chiusura

Notizie flash

SAN LEONARDO
Rifiuti ingombranti

Il servizio di conferimento dei rifiuti ingombranti è previsto per sabato 30 maggio. A fini organizzativi, si invitano i cittadini che si trovano a dover smaltire rifiuti di grandi dimensioni a comunicarlo preventivamente telefonando al numero 0432/723028 int. 1. Sarà necessario indossare la mascherina e i guanti e seguire le indicazioni degli addetti.

BUTTRIO
Biblioteca aperta

Ha riaperto al pubblico la biblioteca comunale, non sarà possibile la consultazione dei volumi a scaffale, ma esclusivamente il prelievo di libri precedentemente prenotati. La restituzione e/o il ritiro dei materiali vengono effettuati esclusivamente previo appuntamento. Libri e riviste si devono prenotare: tramite mail scrivendo a biblioteca@comune.buttrio.ud.it; attraverso la specifica funzione "Prenota" nel catalogo online; telefonando allo 0432/683105 nell'orario di apertura al pubblico. Verrà data conferma della prenotazione e sarà fissato l'appuntamento. Ogni utente ha a disposizione 15 minuti di tempo, si raccomanda dunque puntualità.

A Moimacco al via i lavori sulla rete fognaria

Ha preso avvio nei giorni scorsi a Moimacco un atteso e importante lotto di lavori di potenziamento della rete fognaria su via del Tei. A carico dell'Acquedotto Poiana, il progetto comporterà una spesa di oltre 250 mila euro. Si stima in 80 giorni il tempo per il completamento dell'intervento, che si concluderà con la riasfaltatura della sede stradale - per altro già molto compromessa - dalla linea ferroviaria fino all'incrocio con via Malina, per un'estensione di circa 250 metri.
L'impresa appaltatrice garantirà un'accessibilità pedonale protetta lungo le vie interessate dal cantiere, nonché la pulizia delle strade, l'abbattimento delle polveri, del rumore e delle vibrazioni. Il Comune provvederà al rifacimento dei marciapiedi sul lato est di via del Tei. L'opera era inizialmente ricompresa nel cantiere con cui quasi un anno fa erano stati realizzati i nuovi marciapiedi sul lato opposto della stessa strada, ma era stata poi scorporata dal momento che l'Acquedotto, nello stesso periodo, stava rivedendo i dettagli del piano. L'intervento è stato dunque riprogrammato in coda ai lavori del Poiana.

Cividale, interventi di manutenzione

A Cividale del Friuli dopo il lungo perdurare del blocco delle attività causa coronavirus, sono ripartiti gli interventi di manutenzione delle aree verdi comunali, dei cigli stradali e delle zone in prossimità dei corsi d'acqua. Grande attenzione verrà riservata pure alle rogge: entro l'estate, ha annunciato l'assessore Giuseppe Ruolo, il Consorzio di bonifica della pianura friulana completerà gli interventi sulla Torreano-Cividale, mentre il Rugo Emiliano sarà interessato da un nuovo lotto lavori, grazie a un ulteriore contributo regionale dell'importo di 50 mila euro, che consentirà di ripulire il corso d'acqua su tutta la sua estensione, dalla sorgente di Guspergo a Borgo San Domenico.

Birrificio e pizzeria da asporto lanciano "For Castions" a sostegno della Protezione civile

Castions riparte facendo squadra

La fatica di ripartire, pur in un momento non facile, non scoraggia, a Castions di Strada. Al contrario, stimola la determinazione a fare "di più", unendo le forze per il proprio territorio. È nata così l'iniziativa "For Castions" e "For Morsano", promossa dal Birrificio Foràn e dalla pizzeria PizzAmore di Castions di Strada. Pur trovandosi colpite dalla serrata imposta dal coronavirus, come tutte le aziende del comparto, le due attività hanno deciso di ripartire offrendo il loro contributo a chi in questa emergenza ha fatto tanto per la comunità: per tutto il 2020, ogni acquisto di pizza "Castions" o "Morsano" insieme ad una bottiglia di birra Foràn, parte dell'incasso verrà devoluto alla locale Protezione Civile. «Il forte legame con il luogo dove viviamo è lo spirito che muove questa nostra collaborazione – spiega Ivano Mondini del Birrificio Foràn –: l'iniziativa prende il nome dall'unione dei termini "birra Foran" e delle pizze "Castions" e "Morsano" (il nome del paese e della relativa frazione ndr), dando luogo così al termine "For Castions" e "For Morsano". Non un semplice slancio di generosità legato all'emergenza, spiegano i promotori: «L'idea è di portare avanti l'iniziativa in maniera continuativa, sostenendo nei prossimi anni anche altre realtà». «Questo è un momento difficile anche per noi – aggiunge Denis Bendo di PizzAmore –; ma in questi nove anni di lavoro a Castions mi sono reso conto di come siano tanti a fare del bene per il territorio, e mi sono sentito chiamato a fare anch'io la mia parte. E, come si suol dire, "la beneficenza non ti impoverisce mai"».
Proprio in questi giorni, peraltro, il birrificio Foràn ha lanciato la "B.o.n.a.", una nuova birra biologica e senza glutine – una delle pochissime in Italia, e l'unica in Fvg a vantare entrambe le certificazioni, realizzata con orzo, mais e riso biologici prodotti dall'azienda agricola Mondini. Un plauso all'iniziativa delle due attività castionesi arriva dal sindaco, Ivan Petrucco: «Mai come in questo particolare momento, infatti, le botteghe di prossimità ed i produttori locali dimostrano quanto siano fondamentali per la tenuta del tessuto sociale delle nostre comunità; e ci permettono di rinforzare l'identità del nostro territorio ed i nostri legami con esso».

A Castions le attività uniscono le forze e sostengono il territorio

Notizie flash

VILLA MANIN. Parco per spettacoli e concerti

Il Parco di Villa Manin di Passariano ha riaperto (ma restano chiuse la Sala delle Carrozze e la sagrestia della Cappella) e in estate sarà messo a disposizione degli enti e delle associazioni che, nei mesi scorsi, hanno dovuto interrompere la loro stagione teatrale o concertistica per l'emergenza Covid. È la proposta dell'Assessorato regionale alla Cultura, ideata e coordinata da Erpac Fvg per consentire una ripartenza in sicurezza delle manifestazioni culturali.

BASILIANO Asfaltata la provinciale

Sono terminati i lavori di asfaltatura del tratto più rovinato della ex provinciale 10 del Mediofriuli a Basiliano. «Saranno le opere pubbliche commissionate da Comuni e Regioni il motore per far ripartire l'economia - commenta il sindaco, Marco Del Negro - . Vanno però dati strumenti ai sindaci affinché si possano ridurre le tempistiche di affidamento dei lavori. Servono regole chiare, trasparenza ed assunzione di responsabilità».

Lignano. Spiaggia recintata per un'estate in sicurezza

Fino a 5 metri tra gli ombrelloni. Apertura il 30 maggio

A Lignano i primi ombrelloni si apriranno nella fine settimana di sabato 30 e domenica 31 maggio, distanziati di 4 ed anche 5 metri uno dall'altro, a seconda degli stabilimenti. E si punterà a incentivare le prenotazioni «on line», con il cellulare, tramite una «app» che Promoturismo Fvg sta approntando. La spiaggia sarà delimitata e l'accesso possibile solo tramite varchi controllati. Obiettivo: garantire a tutti un'estate in sicurezza.

Ad anticiparlo è il sindaco di Lignano, **Luca Fanotto**, che in questi giorni, assieme a Regione, Promoturismo ed operatori è impegnato nel definire le modalità di gestione della stagione estiva 2020 che, spiega Fanotto, «determinerà certo un cambiamento rispetto agli anni passati nell'organizzazione delle aree demaniali. Tutto ciò allo scopo di rispettare i criteri di sicurezza e veicolare il messaggio che Lignano è una spiaggia sicura».

Proprio in questi giorni sono in fase di allestimento gli 8 chilometri di arenile di cui Lignano dispone. Già ora il Piano di utilizzazione del demanio (Pud) della Regione prevede una distanza minima di 3,5 metri tra gli ombrelloni (12,5 metriquadri ciascuno), che è superiore rispetto a quanto previsto dal Dpcm del Governo. Ma a Lignano c'è anche chi opterà per spazi maggiori. A Sabbiadoro, ad esempio, Lisagest li sta posizionando ad una distanza di 5 metri per 4,5 (dunque 22,5 metriquadri), come spiega il presidente **Emanuele Rodeano**: «Sfrutteremo anche le aree occupate negli anni scorsi dai palchi e campi di gioco, che quest'anno non ci potranno essere per motivi di sicurezza».

Altra novità, spiega Rodeano, è la delimitazione della spiaggia: «Stiamo ancora decidendo come effettuarla. L'obiettivo è consentire l'ingresso solo dai varchi previsti».

Novità anche per quanto riguarda le spiagge libere: «Rimarranno gratuite – spiega Fanotto – ma saranno "picchettate" in modo da garantire il distanziamento tra i vari ombrelloni».

L'obiettivo è, prosegue il sindaco, «avere i nominativi di tutti coloro che utilizzeranno la spiaggia. Lo prevede anche il Dpcm. Regione e Promoturismo stanno elaborando un sistema informatico di prenotazione degli ombrelloni, con una app da scaricare sul cellulare. Il sistema varrà sia per le concessioni demaniali che per i tratti di spiaggia libera. La gente è abituata ad usare la cassa in spiaggia, che comunque ci sarà, ma andrà sensibilizzata alla prenotazione on line per evitare assembramenti e code».

Oltre a ciò, aggiunge Fanotto, «stiamo perfezionando ulteriori dettagli, a partire dalla sanificazione quotidiana dei materiali di spiaggia, di cui i singoli concessionari dovranno tenere conto, dotandosi di tutta la strumentazione necessaria. Sarà, inoltre, vietato occupare la battigia per distendersi con l'asciugamano».

Quanto ai controlli, spetteranno ai gestori delle concessioni, mentre «nelle spiagge libere – aggiunge Fanotto – in una prima fase saranno affidati alla Polizia municipale. Successivamente l'intenzione è quella di ricorrere a steward o volontari».

Confermato, inoltre, il «passo barca» sul Tagliamento per i ciclisti che negli ultimi anni ha unito Lignano e Bibione e che andrà organizzato però tenendo conto del necessario distanziamento tra i passeggeri.

È in corso l'allestimento della spiaggia di Lignano

Tutto ciò avverrà all'interno di una «cornice» normativa che a breve verrà emessa con un'ordinanza del presidente della Regione, Fedriga, la quale, precisa Fanotto, «conterrà criteri generali che poi ogni Comune costiero dettaglierà con proprie ordinanze».

La cittadina balneare friulana, dunque, si prepara alla stagione, con entusiasmo, pur non nascondendosi i timori, a partire dai dubbi sulla presenza dei turisti austriaci. Dopo le dichiarazioni del cancelliere Kurzt – che ha annunciato l'intenzione di mantenere blindati i confini con l'Italia – ci sono state alcune disdette. Ma il sindaco Fanotto si dice fiducioso «in un'evoluzione positiva. Il governatore della Carinzia ha espresso una posizione diversa, così come il quotidiano Kleine Zeitung. Sono ottimista che alla fine a prevalere sarà un accordo tra regioni europee a noi favorevole, sulla base della realtà dei dati epidemiologici del Friuli, che sono tranquillizzanti».

Stefano Damiani

Aiuti per chi non avrà lavoro

Il Comune sta pensando anche ad aiuti per sostenere famiglie e imprese in questa stagione difficile. «Alcune persone che pensavano di avere un contratto di lavoro per la stagione estiva non ce l'avranno dal momento che alcune attività si vedranno costrette a ridurre il personale», afferma il sindaco Fanotto. Per questo il Comune sta riscrivendo il bilancio per trovare lo spazio per nuovi aiuti alle famiglie. E per le attività produttive Fanotto annuncia la riduzione dell'aliquota Tari, dei canoni demaniali e dell'Imu e l'eliminazione della tassa per l'occupazione di suolo pubblico.

San Vito al Torre. Pronte le mascherine del Mosaico

Il consorzio di 10 Cooperative di solidarietà sociale ha impiegato richiedenti asilo e persone svantaggiate

Il Terzo settore insieme al mondo profit per realizzare delle mascherine in puro cotone lavabile, a doppio strato, con filtro in tessuto non tessuto, sempre a doppio strato, intercambiabile e testato, in grado di trattenere oltre il 97% delle particelle pari o maggiori a 5 micron, cioè a 5 millesimi di millimetro, come sono le gocce di saliva emesse dalla bocca.

L'idea è del Mosaico, il Consorzio di San Vito al Torre che associa 10 Cooperative di solidarietà sociale e che per realizzare e distribuire le mascherine si avvale delle Cooperative Nemesi di San Giorgio di Nogaro, Thiel di Fiumicello ed Aesontius di Gorizia, mentre il cotone è fornito dalla ditta Sogno Confezioni di Udine.

«Ci siamo attivati per dare il nostro contributo in questa delicata fase di contrasto alla diffusione del coronavirus - evidenzia Gilberto Turra, presidente della Cooperativa Nemesi - ed è subito emersa la possibilità di una risposta positiva, realizzando nei nostri laboratori mascherine di ottima qualità, impiegando nelle lavorazioni i richiedenti asilo seguiti dall'Aesontius e le persone svantaggiate che con le altre 2 realtà reinseriamo nel mondo del lavoro. È nato così il "Progetto Regina, ma senza corona", che in poco tempo ha realizzato la filiera completa, dalla fornitura dei tessuti da parte della Sogno Confezioni di Udine, alla preparazione nei laboratori delle Cooperative Thiel ed Aesontius, all'imballaggio e distribuzione a cura della Nemesi, che dispone di una sede operativa a San Giovanni al Natisone, in via Delle Colonne, 15. Tra i diversi prototipi predisposti, abbiamo scelto la mascherina No2 che ha le caratteristiche di facilità di realizzazione, impiego di prodotti naturali e lunga durata, essendo resistente a molti lavaggi. L'idea è stata premiata dai test di laboratorio, che hanno certificato l'elevatissimo livello di filtrazione. In questi giorni di lancio - conclude Turra - vendiamo le confezioni di 5 mascherine e 100 filtri di ricambio al prezzo di 20 euro, per poi salire alla vendita al dettaglio a 4,90 euro a mascherina, compresa la confezione di 20 filtri di ricambio.".

E' possibile acquistare le mascherine presso le sedi del Mosaico e delle tre Cooperative coinvolte, ma è prevista anche la consegna a domicilio, con spese di spedizione a carico del destinatario, telefonando al 0432-1799266, oppure scrivendo a mascherine@consorzioilmosaico.org. Nella città di Udine la consegna è gratuita per ordini da 5 mascherine in su.

Flavio Zeni

PALLAVOLO. Lara Caravello, per 10 anni all'Itas Città Fiera di Martignacco, chiamata alla Imoco Volley di Conegliano

Una friulana nella squadra campione del mondo

Quel treno passa una volta. L'udinese **Lara Caravello**, pallavolista di ventisei anni, l'ha preso. È un carro merci: trasporta un sogno. In grado di subentrare a una solida occupazione nel settore della logistica per lasciar spazio a una vita interamente dedicata al suo sport. A una carriera da professionista tra le file del club più forte: l'Imoco Volley di Conegliano.
È bastata una chiamata, la proposta, in un giorno di maggio qualsiasi: «Stavo preparando il pranzo, quand'ecco squillare il telefono: il mio procuratore. Da lui mi è giunta la straordinaria notizia». Tanto bella quanto inattesa: «In questo momento della mia vita – con le fatiche di un quotidiano diviso fra sport e lavoro – stavo pensando a molte cose… di certo, però, un'occasione del genere non era in programma! Ho subito avvisato i miei genitori. Quella notte, inutile dirlo, è trascorsa insonne. Non sono poi mancati i momenti di panico. Ma rifiutare sarebbe stata un'utopia».
Impensabile opporsi alla corte della squadra campione del mondo – e d'Italia – in carica. Doloroso, però, l'addio ai colori difesi con orgoglio per un decennio: il bianco e l'azzurro dell'Itas Città Fiera Martignacco. La società in cui è cresciuta. Scalando classifiche, fino all'ultima riconferma, la salvezza nel campionato di A2. Schiacciatrice prima, libero in quest'annata interrotta sul finale a causa del coronavirus. Bandiera, ex capitano. Figlia acquisita: «Come tale mi ha sempre trattata il Presidente Bernardino Ceccarelli. Per questo ho voluto subito informarlo personalmente della chance che mi era stata concessa. Mi è parso dispiaciuto, com'è giusto che sia. Ma ha capito le mie ragioni ed è stato contento per me».
A lungo trascinatrice nel gruppo targato Libertas, all'Imoco sarà guidata delle migliori pallavoliste in circolazione: Monica De Gennaro, totem della nazionale italiana, la palleggiatrice polacca Joanna Wolosz e tante altre stelle del firmamento del volley internazionale. Fra queste, forse, la più lucente: Paola Egonu. Imperturbabile la sua media punti a ogni match, feroci i suoi colpi scagliati a tutto braccio: «Provare a difendere uno di quegli attacchi in allenamento: ecco una bella sfida da cui sarò attesa nella prossima stagione!». Un altro, tuttavia, l'obiettivo primario per quando la lotta al virus consentirà il ritorno sul campo: «Non voglio deludere le aspettative della società che mi ha voluta. Ci tengo a dimostrare di essere all'altezza della situazione». A far vedere, insomma, di che pasta è fatta.

Lara Caravello, 26 anni, originaria di Udine

Lei, friulana doc, umile. Cultrice del duro lavoro. «Darò il massimo impegno, perché il livello richiesto sarà molto elevato. Un livello che dovrò raggiungere appieno nel corso di quest'anno. Imparando dalle compagne, prendendo l'esperienza con positività. Come ho sempre fatto sin qui».
Nella breve parentesi a Soverato, dove, per la prima volta, Lara ha assaporato la Serie A2. Ma, in particolar modo, a Martignacco. La sua Martignacco. «Sono cresciuta molto grazie a queste due importanti società. Sia come atleta che come persona. Costantemente presenti, non mi hanno mai fatto mancare nulla, supportandomi in tutto e per tutto. Sono stata fortunata». Fortunata, certo. Ma sostenuta da un gran talento. Un dono, il suo biglietto per salire in carrozza. Su quel treno che passa una volta. Soltanto una volta nella vita.

Simone Narduzzi

UDINESE CALCIO. Nostra intervista all'ex allenatore Massimo Giacomini. «Si isolino i singoli casi di positività tra i giocatori, non l'intera squadra»

«Si torni a giocare. I friulani sapranno rimanere in A»

Verrà alla luce giovedì 28 maggio la data zero per la ripresa del campionato di Serie A. La gestazione degli ultimi, travagliati, atti organizzativi finalizzati al ritorno in campo dovrebbe infatti concludersi con l'incontro fra il Ministro dello Sport, Vincenzo Spadafora, e tutte le principali componenti del mondo del calcio italiano. 13 o 20 giugno le giornate maggiormente papabili; ormai note le problematiche legate alla possibile scelta. Timore infortuni, rischio contagi, necessità di verdetti. Temi sui quali l'ex allenatore dell'Udinese **Massimo Giacomini** ha le idee chiare: in un modo o nell'altro, il torneo deve giungere a una conclusione.
Mister, lei quindi spingerebbe per ripartire.
«Il vero problema è: se non si riparte, cosa succede? Chi vince il campionato e chi retrocede? La situazione in Serie A non è chiara come lo è, per esempio, in B, dove il Benevento ha praticamente già ottenuto la promozione. Qualora dunque venisse sancita una classifica a tavolino, vedasi il caso della Ligue 1 in Francia, non oso immaginare la pioggia di ricorsi da parte delle squadre danneggiate dallo stop definitivo. In tal caso, poi, la ricaduta economica sui club e sugli addetti ai lavori sarebbe devastante. Conosciamo tutti, infatti, l'importanza economica nel bilancio italiano di questo sport».
Quale, allora, la migliore data per tornare a giocare?
«Prima o dopo, il campionato va terminato, magari seguendo l'esempio della Germania, dove si è già ripreso a giocare. Lì, gli eventuali casi di positività vengono subito isolati, senza che ciò costringa l'intero gruppo a fermarsi. L'importante, in ogni caso, è che si arrivi a un risultato finale che sia plausibile, credibile, oggettivo. Ma ci si sta dilungando troppo nell'arrivare a una soluzione. Da questo punto di vista, sono d'accordo con il patron Pozzo: bisogna decidere un po' più rapidamente».

Massimo Giacomini

Qualora il rientro fosse affrettato, però, il rischio infortuni aumenterebbe.
«La soluzione, in tal caso, non dev'essere per forza il posticipare. Si potrebbe, per esempio, dar la possibilità alle squadre di effettuare cinque cambi al posto dei soliti tre. Così si ovvierebbe al problema del gran numero di partite condensate in pochissimi giorni. Ogni rosa in A, dopotutto, è costituita da venti elementi, venti giocatori professionisti: perché non giocare in sedici? Questo darebbe respiro a chi gioca più spesso».
Altro scoglio: il ritardo degli allenamenti in gruppo.
«Lo sviluppo della parte tattica è importante, ma dopo ventisei giornate credo che ogni squadra, ormai, conosca bene il proprio stile di gioco e possa riapplicarlo nelle restanti partite del torneo».
Capitolo Udinese. Zona rossa a un passo: quanto rischiano i bianconeri?
«La situazione è particolare, per l'Udinese come per tutti i club di Serie A. Negli anni passati ci si è trovati ad affrontare situazioni di classifica, di risultati e di gioco anche peggiori di questa. Di conseguenza, credo che la squadra abbia ampie possibilità di venirne fuori e salvarsi».

S.N.

Ginnastica artistica

Libertas, via al Trofeo nazionale online

Sono aperte le iscrizioni al 1° Trofeo nazionale Libertas on line di ginnastica artistica. Organizzato dal Centro Provinciale Libertas di Pordenone, con la collaborazione della Libertas Porcia, l'evento offre l'occasione a tutte le atlete iscritte ai corsi di base di ginnastica artistica di confrontarsi con due prove – tecnica e trasversale – da svolgere direttamente nella propria abitazione. Quella tecnica consiste in un esercizio differenziato per fasce d'età, mentre la prova trasversale richiede lo svolgimento di una breve coreografia in compagnia di un familiare. Le partecipanti dovranno trasmettere un video o una foto relativi a ciascuna delle prove che saranno poi valutate da una commissione tecnica di giudici di gara Libertas, sotto la supervisione del presidente di giuria Patrizia Salvadori, responsabile nazionale Libertas di ginnastica artistica. In palio, per la prima classificata, una t-shirt ricordo della gara. Il modulo di iscrizione, scaricabile dal sito libertasfvg.com, deve essere inoltrato alla mail segreteria@libertasporcia.it entro sabato 30 maggio dall'associazione di appartenenza. A quel punto, le ginnaste riceveranno il link in cui poter caricare le foto o i video prodotti.

Grazie ai sacerdoti per la loro intraprendenza

Caro Direttore,
alla conclusione della fase di congelamento delle relazioni sociali, e nel momento in cui riprendono – seppur in modo controllato – le celebrazioni liturgiche con la presenza del popolo, sento il bisogno di ringraziare i sacerdoti della nostra Diocesi per lo zelo che sono riusciti a testimoniare attraverso le iniziative che hanno riempito le settimane che stanno ora alle nostre spalle.
Davvero non ci hanno lasciati soli. E si capiva come si industriassero a trovare le modalità giuste per tenere vive le relazioni, far sentire importanti le persone, attenuare il disagio per il digiuno eucaristico, confermare la parrocchia come "fontana del villaggio" in grado di distribuire senso a persone racchiuse nelle rispettive case. Anche a me è arrivata l'eco del dibattito sull'efficacia delle messe via streaming, e la mia idea è che si è trattato di una chance assolutamente positiva per quanto inedita. Coltivare il desiderio, alimentare la devozione, irrobustire il senso di un Dio comunque incombente nella nostra esistenza è qualcosa di incalcolabile valore. Ecco perché stimo molto i sacerdoti che si sono dati da fare nel garantire queste opportunità. A loro il mio grazie.

Antonella Cumini
Udine

Una stagione storica di mirabile testimonianza

Caro Direttore,
nella Roma imperiale, nei primi secoli della vita della Chiesa, i cristiani erano ritenuti la causa e i responsabili di ogni disgrazia, epidemia, disastro economico o militare; erano accusati dall'opinione popolare di procurare tutti i mali che colpivano Roma. E questo perché non adoravano gli dei che per la credenza d'allora erano garanti della "salute" pubblica del popolo romano: la "salus publica", cioè il benessere in tutti i sensi. E così i cristiani venivano accusati di non praticare l'antico culto agli dei, la "pietas", e di conseguenza attiravano tutti i mali essendo, per loro, "atei". Addirittura si pensava che avessero in odio il "genere umano", non invocando per esso gli dei. E questo era il "giusto" pretesto per le persecuzioni.
Il sottoscritto, in questo periodo di contagio, è rimasto gioiosamente meravigliato al constatare, rispetto al primitivo cristianesimo, come quasi ogni uomo e donna, tutte le comunità civili, sia pur tacitamente, ma consenzienti, si siano rivolti alla Chiesa che dai quattro venti ha elevato "incessanti preghiere e suppliche" per debellare questo virus. E la Chiesa, insieme alle preghiere, ha offerto una mirabile coralità e unità (dal Papa alla più piccola parrocchia); soprattutto ha dimostrato di essere solidale con il malessere generale, un prendersi cura, in linea col Concilio, delle ansie e delle speranze di tutta l'umanità coinvolta in questo frangente. Qui si è assistito, secondo me, a un "segno dei tempi" formidabile che ha testimoniato una Chiesa del mondo e per il mondo. Ho vissuto questo periodo, sia pure preoccupato per la salute, ma convinto di aver assistito e partecipato a un momento di vera "nuova evangelizzazione".

Ivano Pacco

Di questa epidemia troppe cose non tornano

Caro Direttore,
trovo inaccettabile continuare a vivere, a tempo indefinito, nel terrore del virus, di considerare il prossimo come potenziale untore, e ogni luogo come possibile covo di "besteatis". Ho seguito con qualche attenzione la vicenda di questi ultimi mesi. Mi pare sia avvolta in misteri, oscurità e omissioni, più che di informazioni vere. Ad esempio: perché il virus risparmia i bambini, giovani e adulti, ed è letale quasi solo per gli ultraottantenni, malati, e ricoverati in residenze e ospedali? Perché l' Italia ha adottato immediatamente, prima al mondo, il metodo cinese (e coreano, taiwanese, singaporiano) di lotta al virus, cioè il blocco totalitario della vita socio-economico-politico-culturale di interi Stati? Chi sono le persone, nomi e cognomi e curriculum, che dettano le regole dell'emergenza e regolano minuziosamente ogni azione di tutti? Perché si è affidato alla Protezione Civile, che storicamente è stata organizzata e strutturata per interventi in seguito a calamità fisiche (terremoti, inondazioni, crolli, frane, ecc.), un problema squisitamente biologico-sanitario? Perché non si è pensato subito alle conseguenze catastrofiche sul piano economico (per tacere su quello sociale, psicologico, culturale, politico ecc.) del "stare tutti a casa", e avviato subito i rimedi? Eccetera eccetera. Le verità, forse, emergeranno quando lo shock sarà passato. Da questa vicenda forse nascerà anche qualcosa di buono? Ad es. la digitalizzazione integrale delle comunicazioni sociali… Ma certamente ci aspettano anni durissimi, soprattutto per il futuro dei giovani.

Raimondo Strassoldo
Cervignano del Friuli

Emergenza coronavirus abbiamo ceduto troppo

Signor Direttore,
con il virus che ci perseguita siamo costretti a registrare un grave sfacelo nella storia dell'umanità. Succede quello che nei secoli non si era mai registrato, le porte delle chiese, anche di quelle più importanti sono state immediatamente chiuse, rispondendo senza un minimo di resistenza, ad un regolamento imposto da un governo laico, disinteressato alla Fede Cristiana e a Gesù Cristo, il Quale non apprezzerà di essere isolato chiudendoLo nelle cattedrali.
Al mio paese, obiettivo militare durante la seconda guerra, il parroco ha saputo gestire le difficoltà durante bombardamenti e azioni belliche lasciando spalancate le porte della chiesa e invitando i fedeli a pregare, al termine ringraziando Dio ha dedicando, con voto dei fedeli, un altare al Sacro Cuore.
La disposizione uscita dai consulenti scientifici e trasmesse alla politica incapace di prendersi responsabilità e rischi che non devono avere scusanti, è la regolamentazione dei funerali. I presenti alla celebrazione non devono essere più di 15 (o 14) e la cerimonia è consigliata sul piazzale o su spazi adiacenti.
Nei supermercati non esiste numero definito di presenze ma disposizione tale che rispetti le regole, anche se poi all'interno può capitare di scontrarsi con i carrelli. Perché i grandi spazi di un duomo come Gemona o Udine non possono essere occupati, dove già esistono posizioni ben definite sui banchi e non c'è alcun pericolo di scontri? Torno un passo indietro, nella Domenica delle Palme è stato vietato, pena denunce penali, la distribuzione dei ramoscelli d'ulivo: perché la verdura del supermercato, che proviene da territori più inquinati degli oliveti l'acquisto è libero?
Mi permetto un'osservazione alla Cei, se fosse intervenuta con una "protesta" fin dall'origine, avrebbe, a mio parere, evitato alle forze militari di entrare nella Chiesa e minacciare il celebrante come nei regimi totalitari di tempi passati e ancora presenti.

Pietro Simeoni
Gemona

Illustre lettore, per la verità le chiese non sono mai state chiuse, neppure in questo periodo, i vescovi si sono responsabilmente coordinati alle disposizioni governative, lo spirito di fondo è stato sempre quello della premura e della carità verso quell'uomo vivente che è la gloria di Dio. La saluto.

Giovani e fase 2 rispettate la vita

Caro Direttore,
mi riferisco in modo particolare ai giovani e a coloro che frequentano i locali pubblici, siamo finalmente un po' più liberi. Con questo non voglio dire che il coronavirus sia finito, magari fosse così. Un richiamo vorrei farlo perché si capisca il momento che abbiamo vissuto e che stiamo vivendo, non fate degli assembramenti, ma rispettate le regole che vengono suggerite. Soprattutto nei locali pubblici, e nelle chiese vanno rispettate le distanze, vanno tenute le mascherine, e le mani vanno disinfettate, e se si è alterati, oppure si è stati a contatto con persone infette dal coronavirus bisogna stare a casa. E' per il bene di tutti, per la salute di ciascuno di noi, altrimenti purtroppo ricadremo nei contagi e nella pandemia. E questo si spera che non accada più. E si spera di combattere al più presto questo virus, che ha portato alla morte tantissime persone come si è visto. Rispettare la vita nostra e quella altrui. Se non si possono per il momento fare feste, non si facciano, sperando che le feste ritornino al più presto, che sono momenti di aggregazione e di allegria, ma la regola per il momento prevede anche questo. E allora se le rispettiamo ritorneremo al più presto ad una vita normale. Bisogna rendersi responsabili delle proprie azioni.

Sandro D'Agosto
Ragogna

Incomprensibili bollette specie in questo momento

Caro Direttore,
se il governo vuol aiutare i cittadini, mediti su questa bolletta, emessa dal fornitore di elettricità per una piccola seconda casa fra i monti, tenendo presente che nel bimestre marzo-aprile 2020 sono rimasto rinchiuso nella prima casa in città per effetto del decreto lock-down:
energia consumata euro 9,53
trasporto energia 14.02
oneri di sistema 19.14
imposta (IVA) 4,52
Totale euro 47,21 per una casa vuota.
Non riesco a spiegarmi il consumo (forse un residuo), ma quel che impressiona, o dovrebbe impressionare anche i politici, sono il "trasporto" e gli "oneri di sistema". Visto che le due voci sommate valgono circa 35 euro al bimestre, nel 2020 dovrò pagare 210 euro per costi quanto meno misteriosi.
Visto che le mie entrate non sono elastiche, non si meravigli poi il governo se dovrò rinunciare al bar, al ristorante e ad altri consumi che sarebbero utili per la ripresa dopo l'ondata di coronavirus.

(Lettera firmata)

L'agâr

Cence vecjos nol è avignì

di Duili Cuargnâl

Il coronavirus nus à regalât ancje chest: no dome che i anzians a son stâts la categorie plui cjalcjade in cont di muarts, ma al è sucedût alc di piês. In cualchi ospedâl si è metude in vore une sorte di selezion sanitarie. Venastâj, se no jerin avonde puests in terapie intensive, si lassavin indaûr o fûr i plui anzians.
Par cui che al à a man la storie dal om o un sclip di antropologje culturâl nissune maravee. Tes tribus primitivis cuant che un al deventave vecjo e nol rivave plui a sostentâsi lant a cjace, al vignive bandonât e cualchi volte compagnât al sepulcri in spiete de muart. Il senilicidi, seont i studiôs di antropologje culturâl al jere avonde difondût. Te culture greche si an mûts difarents di considerâ la vecjae. Platon al pensave che dome i anzians a podevin guviarnâ la societât, parvie che a vevin plui savietât, par Aristotele invezit l'anzian al jere deventât dal dut inutil e duncje al veve di sedi escludût dal guviar de societât.
Sicheduncje al samee che o sedin tornâts ai timps des tribus aboriginis dulà che i anzians a vignivin tignûts in cont di ratatuje. A dî la veretât al è di un piès che la nestre societât e sta praticant une politiche di emarginazion dai vecjos. Une volte i vecjos a vignivin tignûts in cjase e al' a vivevin i ultins agns assistûts dai fiis o dai nevôts. Cumò invezit i anzians a vegnin segregâts tes cjasis di polse. E cualchi volte bandonâts dai lôr famiiârs. E par tancj di lôr par furtune che a son chestis cjasis. Ancje se O. Benzi al diseve: « Diu al à creade la famee, i oms i istitûts".O vivìn in tune condizion di massime contradizion. Di une bande si cîr in dut e par dut di slungjâ la vite, e cundifat si è slungjade, di chê âtre cheste vite slungjade e ven sintude tanche un pês. Murî di zovins e ven vivude tanche une disgrazie, ma ancje vivi a lunc simpri plui e ven tignude in cont di un flagjel. Che anzit cualchidun al à parfin pensât di gjavâi ai anzians il dirit di votâ. E ven indenant une gnove antropologje, no plui pastanade su la realtât obietive dal valôr dal om par chel ch'al è, ma pleade a la discriminazion e a la selezion: si scielç cui che al à, ch'al po, che al gjolt e si refude cui che nol à, nol po e nol gjolt. Apont come che a fasevin lis popolazions nomadis che bandonavin a tôr de strade i anzians zaromai tignûts in cont di inutii a la sorevivence de tribù. Cumò si dîs che produzion, consum, profit a son i pilastris di cheste mentalitât. La dignitât de persone no ven tignude in considerazion. O miôr la tô dignitât si poje sun ce che tu âs, sun ce che tu puedis e se tu gjoldis. Se no al è miôr che tu vadis. Ce che tu sês stât, ce che tu âs fat, il ben che tu âs samenât no contin plui. Di lì ancje il grant discori di eutanasie, par distrigâle in curt. Cuintri cheste disumanizazion des nestris societâts in chescj diis la Comunitât di St. Egidi e à fat un apel mondiâl dreçât a ducj, citadins e istituzions par un mudament di mentalitât. Il titul significatîf: "Cence anzians nol è avignì. Apel par ri-umanizâ lis nestris societâts". Par meti la firme baste lâ su www.santegidio.org.
Il pont di partence: "Te pandemie dal Covid-19 i anzians a son in pericul in tancj Paîs europeans tanche in altrò. I dramatics numars dai muarts tai istitûts a fasin insgrisulâ". E si va indenant: "E sta cjapant pît la idee che al sedi pussibil sacrificâ lis vitis dai anzians a pro di âtris". Al è ce che pape Francesc al clame la "culture dal refudum", gjavant ai anzians il dirit di jessi considerâts personis, ma dome un numar e cualchi volte nancje chel, cul esit "che sta saltant fûr un model periculôs che al privilegje une sanitât, che riten residuâl la vite dai anzians".
Rassegnâsi a chest esit, si lei tal apel, "al è umanamentri e gjuridicamentri inacetabil": "la tesi che une plui curte sperance di vite e compuarti une diminuzion "legâl" dal sô valôr al è, dal pont di viste gjuridic, une barbarie. Che chest al sucedi midiant une imposizion (dal stât o des autoritâts sanitariis) fûr de volontât de persone, si mostre tanche un'âtre intolerabile espropriazion dai dirits dal individui".
E si siare l'apel cun tune seriose considerazion finâl: "Il valôr de vite e reste compagne par ducj. Cui che al disprësee chê flevare e debule dai plui anzians si prepare a disgradâlis dutis".

La riapertura

Il Museo diocesano e Gallerie del Tiepolo riaprono i battenti mercoledì 3 giugno. Numerose le iniziative in programma e c'è pure la serie filatelica del Vaticano

Su Udine torna la luce del Tiepolo

Quello che in queste settimane ci farà varcare la soglia di un museo sarà un passo che più di altri ci restituirà la sensazione preziosa di essere davvero sulla via della normalità, per quanto nuova e ancora inedita. Da mercoledì 3 giugno a darci contezza di essere su quella strada sarà il Museo Diocesano e Gallerie del Tiepolo di Udine che in quella data riapriranno le loro sale espositive al pubblico rimaste a lungo orfane di visitatori a causa di Covid-19.
«Ricominciamo – spiega la conservatrice, **Dania Nobile** – con la convinzione che molti desiderano riappropriarsi delle bellezze artistiche che il Museo custodisce. Ammirare gli splendidi affreschi del Tiepolo, lasciarsi coinvolgere dall'atmosfera della sua luce, farsi accompagnare lungo le sale dal dolce profumo del legno nella Biblioteca Dolfin, così come nelle sale della scultura lignea: sono emozioni che nessun video o visita virtuale potrà mai soddisfare. Insomma, riprendiamoci il piacere dell'esperienza diretta con le opere d'arte!».

Nuove modalità

Un piacere che si potrà vivere e gustare in piena sicurezza, è stato infatti appositamente predisposto un protocollo per assistere il pubblico durante la visita al Museo. L'ingresso sarà consentito previa prenotazione telefonica (chiamando il numero 0432/25003) o posta elettronica (scrivendo all'indirizzo email biglietteria@musdioc-tiepolo.it). Saranno naturalmente d'obbligo la mascherina e l'igienizzazione delle mani. Inoltre un'opportuna segnaletica e la consueta disponibilità del personale del Museo saranno di supporto per ogni tipo di informazione riguardante il nuovo modo di "aggirarsi" nelle sale del Museo. «Sarà sicuramente una fruizione di nuovo tipo – osserva Nobile –, per certi versi differente da quella a cui eravamo abituati, ma lo staff del Museo ha già in cantiere una serie di iniziative che coinvolgeranno il suo pubblico. Per tutta l'estate, infatti, il Museo proporrà delle visite guidate serali, incontri a tema dedicati alle famiglie, e diverse attività rivolte ai centri estivi, summer school, oratori e parrocchie. Altre attività in calendario riguarderanno l'esposizione al pubblico dei recenti restauri, la presentazione della nuova guida del Palazzo Patriarcale e interessanti incontri incentrati sul pittore Giovanni da Udine».

Da mercoledì 3 giugno sarà di nuovo possibile visitare la «Galleria degli ospiti»

Serie filatelica

Protagonista delle visite serali estive e di altri appuntamenti in serbo per l'autunno sarà ovviamente Giambattista Tiepolo del quale quest'anno ricorre il 250° anniversario dalla morte. Per ricordare al meglio tale ricorrenza, lo Stato della Città del Vaticano, in collaborazione col Museo Diocesano, ha emesso una serie filatelica dedicata all'affresco con «Il sacrificio di Isacco» che si trova proprio nella suggestiva «Galleria degli ospiti»: Un tributo all'arte del Tiepolo di cui Udine, e il Palazzo patriarcale in particolar modo, conservano straordinari capolavori.

ILa serie filatelica per il 250° anniversario della morte di Giovambattista Tiepolo

Primo appuntamento

«Numerosi sono stati lo scorso anno i visitatori, anche extra europei, che hanno ammirato di persona i tesori d'arte qui custoditi – aggiunge la conservatrice –. Torneremo presto ad ammirare tutto con gli occhi, senza il filtro dello schermo del video! Inizieremo a farlo insieme ad una delle nostre guide che accompagnerà gli ospiti alla scoperta delle bellezze nascoste del Palazzo e alle meraviglie della pittura di Giambattista Tiepolo, che non smette mai di stupire. Primo appuntamento della serie di visite guidate serali è per sabato 6 giugno alle ore 20.30 con ritrovo al Museo Diocesano». Anche in questo caso, naturalmente la prenotazione è obbligatoria. La visita sarà attivata al raggiungimento di un minimo di 10 adulti partecipanti. La visita guidata è gratuita, l'ingresso è con biglietto ridotto a 5 euro, gratis per i minorenni.
Per restare sempre aggiornati sulle diverse iniziative si consiglia di seguire la pagina Facebook e l'account Instagram, canali questi che nei mesi di chiusura sono stati significativamente potenziati mantenendo così vivo il legame con i visitatori e – perché no – stimolando quel desiderio di bellezza che abita ognuno di noi.
Il Museo Diocesano e Gallerie del Tiepolo mantengono i consueti orari di apertura, dal lunedì alla domenica dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 18, osservando il giorno di chiusura al martedì.

Anna Piuzzi

SPETTACOLI

Quest'estate musica e teatro non si fermeranno

In Friuli-Venezia Giulia la musica dal vivo ripartirà. Lo hanno comunicato le principali realtà operanti nell'organizzazione di concerti e spettacoli dal vivo, annunciando che quest'estate saranno organizzati concerti pop, di musica classica con orchestre, concerti jazz, blues, live di cover band, spettacoli di prosa e show comici nel periodo tra metà luglio e fine settembre. A ospitare gli eventi saranno il Castello di Udine, la piazza centrale di Palmanova, gli scenari del comprensorio del Tarvisiano, il parco di Villa Manin, gli spazi di Lignano Sabbiadoro e Grado, il parco San Valentino di Pordenone, solo per citare alcuni dei luoghi.

ECOLE DE MAITRES

Giovani drammaturghi all'opera con Carnevali

Edizione speciale, quest'anno per l'Ecole des Maitres, il Corso internazionale itinerante di perfezionamento teatrale, organizzato da un «pool» di partner europei tra cui il Css Teatro stabile di innovazione del Friuli-Venezia Giulia. Protagonista sarà il drammaturgo italiano Davide Carnevali che lavorerà con otto allievi europei a un progetto intitolato «La parola e il corpo assente».
Le domande per l'ammissione devono pervenire entro venerdì 12 giugno tramite modulo online pubblicato sul sito www.cssudine.it.
Questa edizione speciale si svolgerà mediante un'interazione permanente «in remoto» con due incontri online al mese e un incontro in presenza della durata di 3 giorni, previsto a ottobre o gennaio. Nel corso dell'anno ogni allievo lavorerà alla creazione di un proprio testo teatrale, tramite confronti con il tutor e i colleghi. I lavori saranno poi presentati in forma di letture sceniche nei diversi paesi del partenariato.

CINEMA

Le immagini del Milite ignoto e altri film

Poeti e scrittori: sono loro i protagonisti di 4 nuovi documentari su AdessoCinema, la piattaforma in streaming curata da Visionario di Udine, Cinemazero di Pordenone e Cineteca del Friuli. Si tratta di «Segni particolari nessuno» di Paolo Comuzzi sul poeta Federico Tavan; «Elio Bartolini. Una vita per la parola» di Massimo Garlatti-Costa. «Prime di Sere» film di Lauro Pittini dal romanzo di Sgorlon;«Ritorno al Tagliamento», di Gloria De Antoni sul film «Addio alle armi»; «Parole povere» di Francesca Archibugi su Pierluigi Cappello; «Gloria», immagini restaurate del transito del Milite ignoto da Trieste a Roma, passando per Aquileia.

Cinema, a casa propria come se fossimo in sala

Anche il Cec di Udine, che nel capoluogo friulano gestisce i cinema Visionario e Centrale, partecipa al progetto #iorestoinSALA, iniziativa a cui aderiscono 71 esercenti di sale cinematografiche in tutta Italia, con la collaborazione di un gruppo di distributori, per portare le stesse sale online e permettere ai singoli cinema di vendere un biglietto per la visione di un film di qualità da casa. L'iniziativa, resa possibile da un accordo con MyMovies, ha iniziato la sua programmazione il 26 maggio con quattro film, in proiezione alle ore 20.30: «Favolacce» di Fratelli D'Innocenzo, premiato a Berlino con l'Orso d'argento; lo struggente e nostalgico «Tornare» di Cristina Comencini, «Georgetown», di Chruistoph Waltz, «In viaggio verso un sogno» di Tyler Nilson e Michael Schwartz. In programma anche incontri con gli autori: Cristina Comencini e Cristiana Mainardi, giovedì 28; Lorenzo Matotti e Antonio Albanese venerdì 29 (sempre alle ore 20). Lo spettatore acquisterà il biglietto dal sito internet del suo cinema di riferimento. Prezzi: dai 3 ai 7,90 euro.

PASSATO E PRESENTE. Nel 1665, allo scoppio della peste, gli abitanti del villaggio inglese di Eyam si sacrificarono per non diffondere il contagio. Motivo di riflessione per l'oggi

Nella foto: la chiesa del villaggio di Eyam

Il paese che si mise in quarantena

Le grandi epidemie hanno il merito di esaltare i vizi e le virtù della nostra specie.
I vizi li ha resi ben evidenti anche il coronavirus: negazione dell'evidenza, sottovalutazione del rischio (proprio e altrui), priorità del fattore economico, accuse al governo per la clausura (oh, pardon, si dice lock-down in inglese), ricerca degli «untori», cioè di persone che deliberatamente contagiano gli altri (i cinesi, in questo caso), la speculazione (oggi sulle mascherine, in altri tempi su farmaci fasulli come la triaca), fino al primo giorno della Fase 2, il 18 maggio, interpretato da molti come un «rompete le righe», e non come una cauta apertura a determinate condizioni valide per tutti.
Ma il coronavirus ha creato anche numerosi eroi: medici, infermieri, farmacisti, e ottenuto la collaborazione di milioni di persone convinte del pericolo, che nella Fase 1 si attennnero alle regole stabilite dai governi per consiglio di virologi ed epidemiologi, e vi si attengono anche nella cosiddetta Fase 2: uscire il meno possibile, usare la maschera, conservare la distanza minima, evitare gli intasamenti, soprattutto in luoghi chiusi, eccetera.
La storia, tuttavia, ha conservato anche la memoria di un eroismo collettivo, che vale la pena conoscere. Siamo in Inghilterra, nel 1665. Scoppia la peste a Londra, e un sarto di Eyam, un paesino situato duecento chilometri a nord, acquista nella capitale una pezza di tessuto. Lui non sa che fra le pieghe si annida qualche pulce, subisce una puntura, rimane infettato e muore con il bubbone.

> Oggi, contro il coronavirus gli scienziati, non i governi, ci chiedono un sacrificio molto meno gravoso di quello di Eyam: pensiamoci prima che sia tardi.

Il contagio presto si diffonde nel villaggio e naturalmente i non contagiati vorrebbero fuggire verso i villaggi dei dintorni, dove avrebbero sicuramente diffuso l'epidemia.
I due preti della parrocchia decisero allora di celebrare le funzioni religiose all'aperto, nell'anfiteatro, non in chiesa, pretendendo il rispetto di una congrua distanza interpersonale fra i fedeli, e stabilirono che ogni famiglia seppellisse i propri morti. Ma la decisione più coraggiosa, condivisa e rispettata da tutti, fu la quarantena dell'intero paese, messa in pratica per non diffondere il morbo.
La peste infierì per quattordici mesi, uccidendo 273 persone (sulle 360 contate prima dell'epidemia), ma risparmiò qualcuno. È rimasto famoso il caso di Elizabeth Hancock, che in una settimana seppellì il marito e i sei figli ma non subì il contagio. Anche Marshall Howe, il «gravedigger» (letteralmente scavatore di tombe, becchino), divenne un «monatto».
I viveri portati dagli abitanti dei villaggi vicini venivano depositati nei pressi di una pietra ancora esistente in loco e guardata come un monumento: quelli di Eyam pagavano con monete lasciate in ciotole riempite con aceto.
Dell'eroico comportamento dell'intero paese rimane memoria non solo negli archivi, ma anche nell'«Eyam Plague Village Museum».
Oggi, contro il coronavirus gli scienziati, non i governi, ci chiedono un sacrificio molto meno gravoso di quello di Eyam: pensiamoci prima che sia tardi.
Infine una considerazione sugli «untori», cioè i cinesi. Sospettati dapprima di aver deliberatamente fabbricato e diffuso il virus, sono oggi accusati di aver lanciato l'allarme in ritardo. Ma chi li accusa? Gli stessi governi occidentali che, per evitare il danno economico, hanno fatto il possibile per ritardare il cosiddetto lock-down, nonostante l'esempio dell'Italia, nascondendosi dietro la «vaccinazione di gregge» e lo slogan «è poco più di una semplice influenza»: purtroppo è per questo che gli Usa stanno per eguagliare, per numero di morti, la guerra del Vietnam, e in Brasile è in corso un'ecatombe.
In verità tutti dobbiamo ricordare che la peste nei secoli passati viaggiava alla velocità di un chilometro al giorno sulla terra, di quaranta sul mare. Oggi gli aerei trasportano un'infezione da un continente all'altro in giornata. Conclusione: anche ritardi di qualche giorno hanno o possono avere conseguenze catastrofiche nel nostro tempo.

Gianfranco Ellero

Concerto per i 15 anni del «Verdi»

Giovedì 28 maggio, alle ore 18.30, in occasione del 15° anniversario dell'inaugurazione del Teatro «Giuseppe Verdi» di Pordenone, sul palco si esibirà il pianista Maurizio Baglini, concertista di fama internazionale oltre che consulente artistico del Teatro Verdi. Baglini è universalmente celebrato per il suo straordinario virtuosismo nell'eseguire la Sinfonia n. 9 di Ludwig Van Beethoven nella trascrizione per pianoforte solo di Franz Liszt. Oltre a lui solo altri otto pianisti al mondo affrontano questa difficile composizione. La platea sarà rigorosamente vuota, ma l'esibizione sarà trasmessa in diretta sul canale Facebook del Teatro e sul grande schermo «ledwall» che campeggia all'esterno del Verdi, così da poter essere vista e sentita da tutti.

Premio Hemingway a David Grossman

L'autore israeliano David Grossman per la Letteratura, l'astronauta Samantha Cristoforetti nella sezione Testimone del nostro tempo, lo storico Alessandro Barbero per l'Avventura del pensiero e l'artista Guido Guidi per la Fotografia sono i vincitori del Premio Hemingway 2020, promosso dal Comune di Lignano Sabbiadoro con il sostegno della Regione Friuli-V.G., in collaborazione con Pordenonelegge.
L'edizione 2020 del Premio Hemingway accompagnerà le fasi di riapertura verso un periodo di «normalizzazione» dopo il lungo lockdown in Italia, e nel mondo, a causa della pandemia covid-19. Lo sguardo sugli scenari che ci aspettano sarà inevitabile filo rosso per gli incontri con i vincitori: anche quest'anno quattro appuntamenti più la premiazione scandiranno il cartellone del Premio, in un piccolo "festival" di scena da giovedì 25 a sabato 27 giugno attraverso una modalità inedita, la messa online accessibile a tutti sul sito e i canali social del premio e inoltre di Fondazione Pordenonelegge e del Comune di Lignano.
Elemento caratterizzante di questa edizione del Premio sarà la promozione, dal web per spettatori di qualsiasi latitudine, della proposta insieme culturale e turistica: Lignano sarà al centro di ogni collegamento non solo perché sede del Premio Hemingway, ma come riferimento preciso nel corso dei talk. Immagini video dedicate scorreranno per evocare la «piccola Florida» italiana di Hemingway.
Grossman è stato premiato perché «i suoi personaggi ci sorprendono» andando «oltre i propri limiti e le proprie inibizioni, sanno soffrire, parare i colpi che arrivano dal passato, rinnovarsi, rinascere»; Cristoforetti «per averci fatto guardare la Terra da un'altra prospettiva, che non è solo quella dello spazio, ma soprattutto quella dei sogni»; Barbero «per la sua capacità di rendere viva e soprattutto empatica» la narrazione storica; Guidi per la capacità di «rappresentare l'identità sociologica e antropologica di un territorio – la Sardegna – superando la convenzionale iconografia spettacolare e turistica».

PREMIO FRIULI STORIA. Definita la terna dei libri tra i quali la giuria dei lettori dovrà scegliere il vincitore, dedicati a olocausto, 2ª guerra mondiale, brigantaggio

I nodi del nostro tempo

I lettori sono al centro del Premio nazionale di storia contemporanea Friuli Storia, giunto al 7° anno con una edizione da record: 106 candidature e 330 lettori, il 10% in più dell'edizione precedente. Il premio è infatti l'unico riconoscimento in Italia per la storia contemporanea che affida la scelta del vincitore a una giuria di lettori. Tommaso Piffer, docente di Storia contemporanea all'Università di Udine e presidente della giuria scientifica, osserva però che «la forza del premio non si misura sui numeri, ma sulla sua capacità di creare ogni anno nuovi lettori di storia». La giuria seleziona infatti la terna dei finalisti, i cui libri saranno inviati ai lettori, che li leggeranno entro il 31 agosto decidendo il vincitore. Un'iniziativa molto impegnativa, anche dal punto di vista logistico finanziario, e che vede il sostegno oltre che della Fondazione Friuli, della Regione Friuli-Venezia Giulia, del Comune di Udine, del Gruppo Danieli, di Poste italiane e dell'Università di Udine. Il premio, ha affermato il presidente della Fondazione Friuli, Giuseppe Morandini, «è diventato un elemento qualificato e distintivo, dal punto di vista della divulgazione storica, per la città di Udine e l'intero territorio friulano. Ad esso si abbina il Premio Fondazione Friuli riservato alle scuole, un settore in cui la Fondazione di impegna molto, come dimostra il bando istruzione da poco concluso con un record di domande degli istituti».

Per il 2020 la terna vincente, proclamata il 26 maggio, è costituita da Istvan Deak con «Europa a processo. Collaborazione, resistenza e giustizia fra guerra e dopoguerra» (Il Mulino, 2019); Carmine Pinto, «La guerra per il Mezzogiorno. Italiani, borbonici e briganti. 1860-1870» (Laterza, 2019) e Antonella Salomoni «Le ceneri di Babij Jar. L'eccidio degli ebrei di Kiev» (Il Mulino, 2019).

«Sono stati scelti – spiega Piffer – perché rigorosi dal punto di vista scientifico pur essendo accessibili anche ai non addetti ai lavori, e perché toccano alcuni grandi snodi storici nel nostro tempo: la memoria dell'olocausto e della seconda guerra mondiale, aspetto decisivo nel formare l'identità dell'Europa del dopoguerra, e le fratture che stanno all'origine del processo di unificazione italiana».

Sopra, la copertina dei tre libri finalisti; sotto Tommaso Piffer e Giuseppe Morandini

> Edizione da record con 106 candidature e 330 lettori (+10%). I finalisti: Istvan Deak con «Europa a processo»; Carmine Pinto con «La guerra per il Mezzogiorno»; Antonella Salomoni con «L'eccidio degli ebrei di Kiev»

Istvan Deak, è ungherese, fuggito dopo la rivolta del 1956 negli Usa, dove è professore emerito di storia alla Columbia University. Il suo è un libro sulle scelte spesso laceranti che tutti gli europei dovettero fare davanti all'occupazione nazista tra attendismo, resistenza e collaborazionismo. Soprattutto, Deak indaga la grande amnesia collettiva sui vastissimi fenomeni di collaborazione dei popoli europei con le politiche naziste. «Inoltre è uno dei pochi testi disponibili sul mercato italiano con una prospettiva europea in un ambito che di solito è orientato sulle vicende nazionali» osserva Piffer.

Carmine Pinto, professore di storia contemporanea all'università di Salerno, affronta invece il tema della frattura tra nord e sud. Dal 1860 al 1870 truppe regolari italiane, volontari meridionali, briganti iniziarono una guerriglia che frammentò una società meridionale divisa tra nazionalismo italiano e autonomismo borbonico, tra liberalismo costituzionale e assolutismo con conseguenze che perdurano nella onnipresente «questione meridionale» italiana.

Antonella Salomoni, ordinario di Storia contemporanea all'Università della Calabria, scrive la storia della memoria negata della strage di 33.771 ebrei di Kiel

nella gola di Babij Jar nei giorni 29-30 settembre 1941. L'eccidio, compiuto da truppe tedesche e collaborazionisti ucraini, fu negato e nascosto fino agli anni '90 nella Russia sovietica. «L'olocausto – afferma Piffer – è un elemento fondamentale nella storia del XX secolo sia per la sua enormità e sia per l'importanza che il suo ricordo ha avuto nella crescita della identità collettiva dopo la seconda guerra mondiale». La cerimonia della premiazione avverrà, si spera, il 16 ottobre con modalità che dipendono dalla situazione sanitaria.

Gabriella Bucco

Filiera futura

Associazione per innovare l'agroalimentare

È stata costituita a Pollenzo l'associazione Filiera Futura, nata su iniziativa della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo per promuovere l'innovazione e sostenere l'unicità e la competitività della produzione agroalimentare di qualità italiana, ambito d'eccellenza per tutto il territorio nazionale e leva strategica per la fase di ripresa post crisi che si è da poco aperta. 16 i soci firmatari dell'atto costitutivo. Oltre all'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo e Coldiretti Italia, 14 Fondazioni di origine bancaria da tutto il territorio nazionale tra cui la Fondazione Friuli.

L'associazione implementa e sviluppa un approccio etico alla produzione e distribuzione in campo agroalimentare, in tutti gli ambiti, dagli investimenti alla qualità dei prodotti: un approccio che valorizza i bisogni e il benessere dei produttori, delle comunità locali, dei consumatori, di tutti gli stakeholder e considera la sostenibilità economica, ambientale e sociale come volano di sviluppo.

I temi che saranno al centro dell'attività di Filiera Futura costituiscono ambiti strategici per lo sviluppo del settore produttivo e saranno sviluppati da parte del Comitato Scientifico dell'Associazione. Tra questi: le sfide dell'Agroalimentare 4.0, il marketing globale di prodotti locali e la trasformazione digitale delle imprese agroalimentari, lo sviluppo locale delle aree interne basato sulle filiere agroalimentari, la sostenibilità delle produzioni, l'attrazione di risorse dell'Unione Europea come asset centrale per il sostegno all'Agroalimentare italiano.

Dall'intervento in questo settore ci si aspettano ampie ricadute su tutto il territorio nazionale che non sono solo economiche visto che soprattutto nelle aree più fragili come quelle montane le attività agricole garantiscono il presidio dei territori, il recupero della socialità e il mantenimento delle tradizioni.

L'iniziativa si integra perfettamente con il progetto Ager, nato nel 2007 per volontà di 13 fondazioni di origine bancaria, finalizzato al sostegno della ricerca nel settore agroalimentare e che ha visto fin dall'inizio l'adesione della Fondazione Friuli.

Dal 2007 ad oggi sono stati presentati 257 progetti, valutati su base meritocratica da 110 qualificati esperti internazionali. Sono stati premiati 32 progetti di cui 27 di ricerca scientifica e 5 di trasferimento tecnologico con un significativo ritorno anche sul nostro territorio.

Il nuovo ciclo che prenderà avvio quest'anno si concentrerà su tre tematiche di intervento: contrasto ai patogeni in maniera ambientalmente ed economicamente sostenibile; colture e cambiamenti climatici (con lo scopo di proporre nuove tecniche agronomiche a ridotto impatto ambientale, garantendo un uso efficiente delle risorse anche in ottica di economia circolare soprattutto nelle colture orticole); gestione forestale sostenibile (ottimizzazione della risorsa forestale che costituisce più di un terzo della superficie italiana nell'ottica dello sviluppo sostenibile)

Il progetto si propone infine di potenziare il dialogo tra il mondo della ricerca e quello della produzione/distribuzione favorendo la trasferibilità dei risultati al comparto agroalimentare, in funzione delle specifiche esigenze degli operatori del settore.

Premio Fondazione Friuli Scuole. *Terza edizione con molte novità*

Raccontare la storia anche con l'arte

Sono prorogati fino al 31 luglio 2020 i termini per partecipare alla III edizione del Premio Fondazione Friuli, organizzato anche quest'anno in collaborazione tra la Fondazione Friuli e l'Associazione Friuli Storia. L'estensione, spiegano gli organizzatori, è motivata dal desiderio di dare ai ragazzi la possibilità di partecipare accedendo a biblioteche o spazi fino ad oggi inaccessibili a causa dell'emergenza sanitaria.

L'obiettivo del premio è il medesimo dell'anno scorso, comunicare ai ragazzi il gusto per il passato. Nuove però sono le forme. A partire da quest'anno verranno assegnati due riconoscimenti. Il primo, di 500 euro, per un elaborato di ricerca storica (compreso tra 15.000 e 30.000 battute, al netto di note, bibliografia ed eventuali documenti allegati). Il secondo, sempre di 500 euro, per un lavoro artistico che abbia come tema la storia del XX secolo o la sua memoria. A questo secondo riconoscimento si potrà partecipare con una foto, un servizio fotografico (un portfolio di massimo 15 immagini), un video (di massimo 15 minuti) o un altro prodotto artistico o multimediale. Il premio è rivolto agli studenti e alle studentesse delle scuole superiori delle province di Udine e Pordenone.

Sono ammessi sia lavori dedicati a specifici argomenti di storia (ad esempio la vita di una persona, oppure un evento della storia regionale, nazionale o internazionale) sia lavori dedicati più in generale al significato del passato e della storia o alle connessioni tra il passato e il presente. Il lavoro dovrà essere inviato tramite l'apposito modulo online sul sito www.friulistoria.it entro il 31 luglio 2020. La consegna di lavori con peso maggiore di 5MB o che non possono essere trasmessi in formato elettronico può essere predisposta prendendo accordi via mail all'indirizzo segreteria@friulistoria.it. Alla fine del concorso tutti i lavori verranno restituiti ai loro autori, che ne conserveranno in ogni caso la proprietà. La giuria concluderà i suoi lavori entro il 31 agosto 2020, e la premiazione si terrà in ottobre a Udine, contestualmente alla cerimonia di premiazione del Premio nazionale di Storia contemporanea Friuli Storia.

lis Gnovis

FORGJARIE. «Servizi civîl solidari»

Ducj i zovins dai 16 ai 19 agns, ch'a smirin di fâ l'esperience dal «Servizi civîl solidari», a varan timp fintremai ai 26 di Jugn par presentâ lis sôs domandis. La Regjon e à publicât il regolament pe selezion. La documentazion si cjatile tal lûc internet http://www.infoserviziocivile.it, dulà ch'a son presentâts ancje i progjets, cun 6 propuestis inmaneadis tal Friûl ocidentâl, par 22 volontaris, e cun 22 propuestis tal Friûl centrâl, par 79 volontaris. In dute la Regjon, a saran a disposizion 189 puescj.

SAN TOMÂS. Mapis di Comunitât

Cui ch'al vûl profondî il valôr e l'utilitât des «Mapis di Comunitât», come imprest comunitari par difindi e par valorizâ un teritori cun dutis lis sôs carateristichis, al pues visitâ il grop «Facebook» creât dal «Ecomuseu des Aghis» dal mandament di Glemone (https://www.facebook.com/groups/gruppomappe/). In zornade di vuê, l'istituzion culturâl di Ospedâl piçul e à compagnât lis Comunitâts di Gôt di Glemone, di Montenârs e di Flaipan te realizazion di cheste forme di progjetazion popolâr. La pandemie e à ralentât la realizazion de «Mape» di San Tomâs, di Susans, di Trivià e de localitât «Ponte Ledra», ch'al è l'ultin dai procès animâts dal «Ecomuseu». Altris informazions su lis «Mapis di Comunitât» si pues burîlis fûr tal lûc internet: www.mappadicomunita.it.

MANIÀ. Valorizâ i paisaçs acuatics

Di chê strade de «Zornade mondiâl de biodiversitât», ch'e je colade ai 22 di Mai, il Progjet de Comission internazionâl pe protezion des Alps «speciAlps» al à popolarizât i siei prins butui. Al è stât publicât un contenitôr cu lis esperiencis plui bielis di valorizazion de biodiversitât realizadis tes regjons ingaiadis (https://www.cipra.org/it/cipra/internazionale/progetti/in-corso/specialps?set_language=it). Fra l'Austrie e la Slovenie, e fâs la sô biele figure l'Union teritoriâl des Vals e des Dolomitis furlanis, ch'e à cjapât part al progjet cui Cumons di Andreis, Barcis, Cjistielgnûf, Cimolais, Claut, Clausêt, Darbe, Frisanc, Manià, Midun, Montreâl, Nert e Cas, Pinçan, Secuals, Tramonç Disore e Disot, Travês, Vajont, Vît e Vivâr (https://www.cipra.org/it/cipra/internazionale/progetti/in-corso/specialps/regioni-pilota/#unione-territoriale-delle-valli-e-delle-dolomiti-friulane-it-friaul-uti). Par cure dal Ecomuseu «Lis Aganis», al è stât proponût ai fruts dai contors un cors par deventâ guidis naturalistichis dai paisaçs acuatics dal Friûl ocidentâl.

DUÌN. 45 agns pe Comunitât slovene

Ai 24 di Mai di za fa 45 agns, a Duìn, al è stât fat il prin congrès regjonâl de «Slovenska skupnost», partît di racolte de Comunitât slovene in Friûl e a Triest. In chê dì dal 1975, mantignint non e simbul, si derin dongje intune sole realtât «Ssk» gurizane e «Ssk» de provincie di Triest. Il simbul dal partît gnûf al è restât il ramaçut di tei, ch'al à compagnât la politiche autonomistiche dai Slovens di dute la «Primorska» (al ven a stâi il Litorâl sloven) prin ancjemò de vuere mondiâl dal '14-'18. I prins sorestants de Union slovene regjonâl a forin Bogomir Spacapan, president, e Drago Štoka, segretari.

Joibe 28	S. Emili m.	Lunis 1	S. Gjiustin
Vinars 29	S. Massim v.	Martars 2	Ss. Marcelin e Pieri
Sabide 30	S. Zuan d'Arc	Miercus 3	S. Carli Lwanga
Domenie 31	Pasche Floride	Il timp	Temperaduris cuasi estivis.

Il soreli Ai 28 al ieve aes 5.22 e al va a mont aes 20.47.

La lune Ai 30 Prin cuart.

Il proverbi Se il Signôr al siere une puarte indi vierç cent.

Lis voris dal mês Si cjape sù l'ai, la cevole e lis patatis bonorivis.

Ultime clamade pe Amazonie

«Repam»: bisugne fermâ la tragjedie umanitarie e ambientâl

Une des fotos ch'e à compagnât il servizi di «Vaticanews» su la difusion di Covid-19 te Amazonie

Al vûl inviade daurman un'azion unitarie par fermâ une tragjedie umanitarie e ambientâl spropositade… Une montane spaventose si è discjadenade su l'Amazonie, batude di une bande de pandemie di Covid-19 e di chê altre de incressite cence slaifs de violence.
Pôcs mês daspò de Sinode speciâl e da l'esortazion apostoliche di Pape Francesc, «Querida Amazonía», la Glesie e torne a tacâ sot par obleâ il mont a vierzi i vôi sul destin dal «Polmon vert dal planet». L'ultime clamade e ven di «Repam». Il «virus» nol è dome chel ch'al fâs inmalâ e ch'al cope lis personis – a disin i puartevôs de Rêt eclesiâl panamazoniche – ma ancje chel, cetant insiliôs e distrutîf, «de violence e dai svalisaments.
Intal document «Colapso estructural en la Amazonía», firmât ai 18 di Mai dai gardenâi Claudio Hummes e Pedro Barreto Jimeno, e ven proponude une rassegne dramatiche dal berli dai puars e dal berli de Tiere.
In Bolivie, i popui origjinaris a incolpin il guvier di operâ cence coordenament ni consultazions. In Colombie, i vescui a marchin che lis vitimis principâls a restin natîfs, contadins e dissindints africans pe cundizion di puaretât struturâl ch'a son ridusûts. In Venezuela, la pandemie si slargje par colpe des ativitâts minerariis ilegâls e par vie che nol ven garantît l'isolament dai teritoris dai popui origjinaris. In Brasîl, al esist il pericul di un vêr gjenocidi, ancje pal fat che il guvier al smire di blocâ il funzionament dal Sotsisteme sanitari dai natîfs. In Perù, la preocupazion plui grande e je pe int amazoniche emigrade tes citâts che no àn nissune protezion. Ma la pandemie, seont il comunicât di «Repam», no à di platâ chel altri «virus» ch'al menace i popui de foreste amazoniche, al ven a stâi il «virus de violence e dal svalisament». La crisi economiche no à fermât gran ni l'estrazion dal aur ni la deforestazion ilegâl, «ch'a tirin a di lunc a svuaç».

> «I patiments e il berli dai Popui origjinaris e de Tiere si fondin intun sunsûr unic»

In Ecuador, la «Repam» e denunzie i dams causionâts dai incidents tai oleodots Transecuadorian e Crudos Pesado, ch'a àn invelegnât 97 mil personis. In Brasîl, i 67 vescui de regjon amazoniche a contestin i progjets ch'a vierzin l'estrazion minerarie tai teritoris natîfs, ch'a favorissin il caparament des tieris, la deforestazion e lis ocupazions ilegâls de agroindustrie. Te Guyane, la circolazion di minadôrs e di camioniscj e je daûr a difondi il Coronavirus fra lis Comunitâts origjinaris e l'estrazion dal aur, profitant de pandemie, e je stade declarade «ativitât essenziâl».
Par dutis chestis resons, il document de Rêt amazoniche al torne a bati su la necessitât di une «Azion globâl» di ducj i popui origjinaris de Amazonie, de Societât civîl de Panamazonie e dal Mont, de Glesie catoliche e di dutis lis Confessions religjosis, dai Guviers, des Istituzions internazionâls, de Comunitât sientifiche, dai Artiscj e di dutis lis personis di buine volontât.
«O sin intune ete decisive pe Amazonie e pal Mont intîr – a scrivin i gardenâi Hummes e Barreto Jimeno –. O ch'a nassin rapuarts ispirâts da l'Ecologjie integrâl o che l'insium de Sinode al larà al mancul par simpri, se la pôre, l'interès e la pression dal grant capitâl a rivaran a imponi simpri plui il model da l'Economie ch'e cope».

Mario Zili

ARLEF. Protagoniscj a son Free e Ulli: un grant crot e une piçule moscje

Un carton animât al insegne cemût lavâsi ben lis mans

Si invie cu la innomenade naine furlane "Ursule parussule" il gnûf carton animât de ARLeF-Agjenzie Regjonâl pe Lenghe Furlane che al insegne ai fruts regulis impuartantis di igjiene, simpri plui fondamentâls in dì di vuê.
Protagoniscj a son Free e Ulli: un grant crot e une piçule moscje, personaçs che i fruts a àn imparât a volêur ben cu la trasmission televisive "Maman!". Te storie "Free&Ulli e lis besteatis", chescj doi personaçs simpatics si lavin ben lis mans: ai fruts ur bastarà imitâju par fâlu te maniere juste e pal timp che al covente. Cui lôr esemplis, imparâ altris abitudins sanis al sarà un zûc pardabon divertent.
Free & Ulli a nassin di fantasie de ilustradore Patrizia Geremia e a dan vite aes storiis de golaine di libris editade di Futura Edizioni, che la ARLeF i à afidât ancje la creativitât di cheste serie "speciâl". Lis vôs prestadis ai personaçs a son chês di doi atôrs furlans cognossûts, Claudio Moretti e Elvio Scruzzi, intant che la vôs che e conte e je chê di Daria Miani, compagne di zûcs e di aventuris tant amade dai frutins, e condutore de famose trasmission Maman! dulà che Free&Ulli a son di cjase.
«Il progjet – al spieghe il president de ARLeF, Eros Cisilino – al è nassût de colaborazion cu la Protezion civîl regjonâl, sul imprin tant che schede a fumets. Ma, sigûrs de simpatie e soredut de empatie che i doi personaçs a varessin alimentât tra i frutins, o vin inviât dal moment ancje la realizazion dal carton animât: al è chest, dal sigûr, un strument ancjemò plui valit par incoragjâ i fruts a cjapâ sù tantis abitudins coretis. Cumò lu metìn a disposizion di ducj chei comuns che

a volaran condividilu midiant dai lôr canâi di comunicazion. Doprâ il furlan al rint il messaç plui diret, ma soredut al sburte a chel aprendiment plurilengâl che, come che a disin i studis sientifics, al puarte cun se vantaçs grandonons».

PRIMA SERATA

RETI	GIOVEDÌ 28	VENERDÌ 29	SABATO 30	DOMENICA 31	LUNEDÌ 1	MARTEDÌ 2	MERCOLEDÌ 3
Rai 1 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	16.50 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità per l'Italia, gioco 20.30 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 VIVI E LASCIA VIVERE, serie Tv con Elena Sofia Ricci 23.35 Porta a Porta, talk show	15.40 Il paradiso delle signore 4 16.50 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità per l'Italia, gioco 20.30 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 SHOW DOGS, film con W. Arnett 23.05 Tv7, settimanale	16.45 Italiasì!, gioco 18.45 L'eredità per l'Italia weekend 20.35 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 GIGI, QUESTO SONO IO, speciale con Gigi D'Alessio 00.15 Techetechetè, speciale	17.35 Da noi... a ruota libera 18.45 L'eredità per l'Italia weekend 20.35 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 NON DIRLO AL MIO CAPO, serie Tv con Vanessa Incontrada 23.40 Speciale «Tg1», settimanale	18.45 Concerto per la festa della Repubblica, musicale 20.30 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 IL COMMISSARIO MONTALBANO, serie Tv con Luca Zingaretti	16.50 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità per l'Italia, gioco 20.30 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 NON MOLLARE MAI, charity show con Alex Zanardi 00.05 Porta a porta, talk show	16.50 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità per l'Italia, gioco 20.30 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 NERO A METÀ, serie Tv con Claudio Amendola 23.40 Porta a porta, talk show
Rai 2 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	17.10 Squadra speciale Cobra 11 18.50 Blue bloods, telefilm 19.40 Bull, telefilm 21.20 MORTE SULLA SCOGLIERA, film Tv con Heino Ferch 00.40 Rai, storie di un'italiana	17.00 Diario di casa, rubrica 17.10 Squadra speciale Cobra 11 18.50 Blue bloods, telefilm 19.40 Bull, telefilm 21.20 NCIS, telefilm con Mark Harmon 22.10 The rookie, telefilm	17.50 Gli imperdibili, magazine 18.50 NCIS: New Orleans, telefilm 19.40 NCIS: Los Angeles, telefilm 21.05 PETROLIO, speciale con Duilio Giammaria 23.30 Tg2 dossier, rubrica	17.05 Il commissario Voss, telefilm 18.10 The code, telefilm 18.50 NCIS: Los Angeles, telefilm 21.05 HAWAII FIVE-O, telefilm con Alex O'Loughlin 21.50 NCIS: New Orleans, telefilm	17.10 Un caso per due, telefilm 18.50 Blue bloods, telefilm 19.40 Bull, telefilm 21.20 BRIGNANO, TUTTO CASA E TEATRO!, spettacolo con E. Brignano 23.35 Patriae, rubrica	17.10 Un caso per due, telefilm 18.50 Blue bloods, telefilm 19.40 Bull, telefilm 21.20 PRIMA DI LUNEDÌ, film con Vincenzo Salemme 23.05 L'estate addosso, film	17.10 Un caso per due, telefilm 18.50 Blue bloods, telefilm 19.40 Bull, telefilm 21.20 LA SIGNORA DI PURITY FALLS, film Tv con Olivia d'Abo 23.05 La passione senza regole
Rai 3 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	20.00 Blob, magazine 20.20 Palestre di vita, rubrica 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 AIR FORCE ONE, film con Harrison Ford 23.25 Sostiene Bollani reloaded	17.00 Geo, magazine 20.00 Blob, magazine 20.20 Palestre di vita, rubrica 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 EUFORIA, film con R. Scamarcio 23.20 Quello che serve, inchieste	17.55 Walter Tobagi, odiato senza ragione, documentario 20.00 Blob, magazine 20.30 ASPETTANDO LE PAROLE, talk show con Massimo Gramellini 22.00 Liberi tutti, serie Tv	18.10 Last cop, telefilm 20.00 Blob, magazine 20.30 Che ci faccio qui, rubrica 21.20 UN GIORNO IN PRETURA, inchieste con Roberta Petrelluzzi 00.00 #italiacheresiste, rubrica	20.00 Blob, magazine 20.20 Palestre di vita, documenti 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 REPORT, inchieste e reportage con Sigfrido Ranucci 23.15 Fame d'amore, rubrica	20.00 Blob, magazine 20.20 Palestre di vita, documenti 20.45 Un posto al sole classic 21.20 #CARTABIANCA, talk show con Bianca Berlinguer 01.05 Save the date, rubrica	20.00 Blob, magazine 20.20 Palestre di vita, documenti 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 CHI L'HA VISTO?, rubrica con Federica Sciarelli 01.05 L'Italia della Repubblica
TV2000 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	19.30 Rete di speranza, rubrica 20.00 Santo rosario, da Pompei 20.50 Tgtg, tg a confronto 21.10 IL SEGRETO DI SANTA VITTORIA, film con A. Quinn 23.40 Indagine ai confini del sacro	19.30 Rete di speranza, rubrica 20.00 Santo rosario, da Pompei 20.50 Guerra e pace, talk show 21.10 IO, ARLECCHINO, film con Giorgio Pasotti 22.40 I lavori in corso, rubrica	19.00 Santa Messa 20.00 Santo rosario, da Pompei 20.50 Soul, con Monica Mondo 21.20 ASSASSINIO SUL PALCOSCENICO, film con Margaret Rutherford 23.05 Today, approfondimento	19.00 Santa Messa 20.00 Santo rosario, da Pompei 20.30 Soul, con Monica Mondo 21.05 CASA HOWARD, miniserie con Hayley Atwell 23.00 Effetto notte, rubrica	19.00 Santa Messa 19.30 Buone notizie, rubrica 20.00 Santo rosario, da Pompei 20.50 TgTg, tg a confronto 21.10 LA BIBBIA, serie Tv con D. Morgado 22.50 Buone notizie, rubrica	18.00 Santo rosario, da Lourdes 19.00 Santa Messa 20.00 Santo rosario, da Pompei 21.00 ITALIA IN PREGHIERA, «Santo Rosario» speciale 22.00 Aldo Moro - Il presidente	18.00 Santo rosario, da Lourdes 19.00 Santa Messa 19.30 Attenti al lupo, rubrica 20.00 Santo rosario, da Pompei 21.00 BEATI VOI TUTTI I SANTI 23.15 Effetto notte, rubrica
5 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	17.10 Pomeriggio cinque, rubrica 18.45 Avanti un altro!, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 FEMMINE CONTRO MASCHI, film con Claudio Bisio 23.25 L'intervista, talk show	17.10 Pomeriggio cinque, rubrica 18.45 Avanti un altro!, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 AMICI SPECIALI, talent show con Maria De Filippi 01.35 Striscia la notizia, show	16.00 Verissimo le storie, magazine 18.45 Avanti un altro!, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 CIAO DARWIN, show con Paolo Bonolis 01.05 Striscia la notizia, show	16.50 Inga Lindstrom: Rasmus & Johanna, film 18.45 Avanti un altro!, gioco 20.40 Paperissima sprint, show 21.20 LIVE - NON È LA D'URSO, talk show con Barbara d'Urso	16.15 Il segreto, telenovela 17.10 Le mie nozze country, film 18.45 Avanti un altro, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 DUNKIRK, film con F. Whitehead 23.20 Campi di battaglia, doc.	17.10 Inga Lindstrom - Screzi d'amore, film 18.45 Avanti un altro, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 LA CATTEDRALE DEL MARE, serie Tv con Aitor Luna	17.10 Oltre l'oceano, film Tv 18.45 Avanti un altro, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 TÙ SÌ QUE VALES, talent show con Belen Rodriguez 00.00 X-Style, magazine
1 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	19.00 The O.C., inchieste 20.40 C.S.I. scena del crimine 21.30 HUNGER GAMES: IL CANTO DELLA RIVOLTA - PARTE 2, film con Jennifer Lawrence 00.00 Childhood's end, film	18.15 Camera cafè, sit com 19.00 The O.C., inchieste 20.40 C.S.I. scena del crimine 21.30 FAST AND FURIOUS, film con Vin Diesel 23.35 Arac attack, film	18.00 Mike & Molly, telefilm 19.00 The O.C., inchieste 20.40 C.S.I. scena del crimine 21.30 GARFIELD 2, film d'animaz. 23.20 Lupin III: l'elusività della nebbia, film d'animazione	18.10 Camera cafè, sit com 19.00 The O.C., inchieste 20.40 C.S.I. scena del crimine 21.30 COME TI ROVINO LE VACANZE, film con Ed Helms 23.30 Nudi e felici, film	17.55 La vita secondo Jim, sit com 19.00 The O.C., inchieste 20.40 C.S.I. scena del crimine 21.25 EMIGRATIS, real Tv con Pio e Amedeo 00.25 Giù in 60 secondi, rubrica	15.55 Step up 3D, film 17.55 La vita secondo Jim, sit com 19.00 The O.C., inchieste 20.30 C.S.I. scena del crimine 21.15 LE IENE SHOW, show 01.05 American dad, cartoni anim.	17.50 La vita secondo Jim, sit com 18.15 Camera cafè, sitcom 19.00 The O.C., inchieste 20.30 C.S.I. scena del crimine 21.20 KING KONG, film con N. Watts 00.35 Animal, film
4 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	16.45 Sinfonia di guerra, film 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia, rubrica 21.25 DRITTO E ROVESCIO, talk show con Paolo Del Debbio 00.45 Una donna al limite, film	16.00 La storia del dottor Wassell 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia, rubrica 21.25 QUARTO GRADO, inchieste con Gianluigi Nuzzi 00.45 Il commissario Schumann	19.35 Hamburg distretto 21 20.30 Stasera Italia weekend 21.25 STASERA ITALIA WEEKEND, speciale con Veronica Gentili 23.35 La notte brava del soldato Jonathan, film	17.00 Quel maledetto colpo al «Rio grande express», film 19.35 Hamburg distretto 21 20.30 Stasera Italia weekend 21.25 LE ALI DELLA LIBERTÀ, film con Tim Robbins	17.00 L'uomo della valle, film 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia, rubrica 21.25 QUARTA REPUBBLICA, talk show con Nicola Porro 00.45 Mister hula hoop, film	16.10 Viva l'Italia!, film 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia, rubrica 21.25 FUORI DAL CORO, talk show con Mario Giordano 00.45 Il villaggio dei dannati, film	16.35 Il giardino di gesso, film 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia, rubricasoap 21.25 VENDETTA: UNA STORIA D'AMORE, film con N. Cage 23.30 Confessione reporter
LA7 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	17.00 Taga doc, documenti 18.00 Drop dead diva, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 PIAZZA PULITA, talk show con Corrado Formigli 01.00 Otto e mezzo, replica	17.00 Taga doc, documenti 18.00 Drop dead diva, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 PROPAGANDA LIVE, rubrica con Diego Bianchi 01.00 Otto e mezzo, replica	16.45 A te le chiavi, rubrica 17.25 Intrigo internazionale, film 20.35 Otto e mezzo sabato 21.15 QUEL CHE RESTA DEL GIORNO, film con A. Hopkins 23.45 Gli anni spezzati, film	14.00 Startup economy, film 14.55 Lord Jim, film 18.00 Annapolis, film 20.35 NON È L'ARENA, talk show con Massimo Giletti 01.00 Bread and roses, film	14.15 Tagadà, talk show 17.00 Taga doc, documentario 18.00 Drop dead diva, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 WITNESS, film con H. Ford 23.30 The Truman show, film	17.00 Taga doc, documentario 18.00 Drop dead diva, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 DI MARTEDÌ, talk show con Giovanni Floris 01.00 Otto e mezzo, talk show	17.00 Taga doc, documentario 18.00 Drop dead diva, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 ATLANTIDE, documentario con Andrea Purgatori 01.00 Otto e mezzo, talk show
Rai 4 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	17.45 Elementary, serie Tv 19.10 Ghost whisperer, telefilm 20.40 Criminal minds, serie Tv 21.20 PRIVATE EYES, serie Tv con Jason Priestley 23.35 Before I go to sleep, film	17.40 Elementary, serie Tv 19.05 Ghost whisperer, telefilm 20.35 Criminal minds, telefilm 21.20 AFTERMATH, film con Arnold Schwarzenegger 22.50 Blade runner 2049, film	15.55 Doctor Who, telefilm 18.00 Gli imperdibili, rubrica 18.05 Missions, serie Tv 19.45 Marvel's Runaways 21.20 REPRISAL, film con Bruce Willis 22.55 Le paludi della morte, film	18.05 Just for laughs 18.20 Private eyes, telefilm 19.50 In the dark, telefilm 21.20 PREMONITIONS, film con Anthony Hopkins 22.50 Eli Roth's history of horror	17.35 Elementary, telefilm 19.05 Ghost whisperer, telefilm 20.35 Criminal minds, telefilm 21.20 MARVEL'S RUNAWAYS, telefilm con Rhenzy Feliz 22.50 Marvel's Jessica Jones	17.35 Elementary, telefilm 19.05 Ghost whisperer, telefilm 20.35 Criminal minds, telefilm 21.20 LAKE BODOM, film con Tommi Korpela 22.45 Wonderland, magazine	17.40 Elementary, telefilm 19.10 Ghost whisperer, telefilm 20.35 Criminal minds, telefilm 21.20 UNDERWORLD, film con Kate Beckinsale 23.20 The planets - Mondi interni
Rai 5 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	19.30 Vienna: impero, dinastia e sogno, documentario 20.25 John Avildsen nell'ombra di Rocky, documentario 21.15 MACBETH, opera lirica 23.55 Queen: days of our life	17.50 Gli imperdibili, magazine 18.00 L'olandese volante, opera 20.30 Save the date, speciale 20.45 Storie della letteratura 21.15 ART NIGHT, documentario 23.15 Save the date, rubrica	17.10 Sei personaggi in cerca d'autore, opera 21.35 LE SORELLE MACALUSO, spettacolo diretto da E. Dante 22.45 Vincent Van Gogh: l'odore assordante del bianco	17.45 Macbeth, opera lirica 20.25 Piano pianissimo, rubrica 20.45 Ritorno alla natura, doc. 21.15 I MECCANISMI DELLA NATURA, documentario 22.10 Di là dal fiume e tra gli alberi	19.25 Piano pianissimo, rubrica 19.35 Arte, passione e potere 20.30 Stars of the silver screen 21.15 L'ALTRO 900, documentario 22.15 Viva la sposa, film 23.45 Pink Floyd behind the wall	18.10 Concerto dal Senato 2018 19.05 Storie della letteratura 19.35 Arte, passione e potere 20.30 Stars of the silver screen 21.15 BLING RING, film con E. Watson 22.45 BB King of Riley, speciale	18.20 Bernstein reflections 19.05 Snapshot, documentario 19.35 Arte passione e potere 20.30 Stars of the silver screen 21.15 LE NOZZE DI FIGARO, music. 00.10 Queen: days of our life
Rai Movie Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	14.10 I professionisti, film 16.15 La preda e l'avvoltoio, film 17.50 Sangue sulla luna, film 19.30 Lisa dagli occhi blu, film 21.10 SNITCH, film con D. Johnson 23.05 Empire state, film	16.00 7 donne per i MacGregor 17.40 Il sentiero della violenza 19.20 Totò, Vittorio e la dottoressa 21.10 LA VERITÀ NEGATA, film con Rachel Weisz 23.05 Captain fantastic, film	13.50 Chasing Mavericks, film 15.45 Vita di Pi, film 17.55 Una spia al liceo, film 19.35 One for the money, film 21.10 REMEMBER, film con C. Plummer 22.50 Regali da uno sconosciuto	15.35 Pane, amore e gelosia, film 17.20 I professionisti, film 19.25 Porgi l'altra guancia, film 21.10 PANE, AMORE E..., film con Vittorio De Sica 22.55 Amore a prima svista, film	15.55 Ercole contro i figli del sole 17.25 Vita di Pi, film 19.35 La coppia dei campioni 21.10 BRIMSTONE, film con Guy Pearce 23.55 Captain Apache, film	17.40 Il mio nome è Scopone e faccio sempre cappotto 19.10 Chimera, film 21.10 UNA NOTTE CON LA REGINA, film con Sarah Gadon 22.50 The young Victoria, film	17.45 Domani passo a salutare la tua vedova... parola di epidemia 19.20 Il figlio dello sceicco, film 21.10 I VITELLONI, film con A. Sordi 23.05 Moviemag, magazine 23.30 Novecento, film
Rai Storia Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	19.10 Italia: viaggio nella bellezza 20.10 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 A.C.D.C., «Storia del mondo; età del saccheggio; Ivan il terribile» 23.10 Io sono Venezia, doc.	19.10 Come mio padre, doc. 20.10 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 LA GUERRA SEGRETA, «I re del doppio gioco» doc. 22.00 Tra jazz e cinema, doc.	20.00 Il giorno e la storia, doc. 20.20 Scritto, letto, detto, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 GIALLO NAPOLETANO, film con Reanto Pozzetto 23.00 Camorra, documentario	19.30 Il giorno e la storia, doc. 20.00 Domenica con Stefano Bollani, speciale 21.15 FILM 23.00 Domenica con Stefano Bollani, speciale	20.10 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 ITALIA: VIAGGIO NELLA BELLEZZA, documenti 23.10 Walter Tobagi, odiato senza ragione, documentario	20.10 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 Volere votare, documenti 21.40 MATCH, «Paolo Portoghesi e Leonardo Benevolo» doc. 22.10 Italiani, documentario	18.30 Passato e presente, doc. 19.10 Italia, viaggio nella bellezza 20.10 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 PROVA DI MATURITÀ, doc. 21.50 Storia dell'economia, doc.
Paramount Channel Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	16.00 Padre Brown, telefilm 17.20 Giudice Amy, telefilm 19.40 La tata, sitcom 21.10 L'ULTIMA VACANZA, film con Queen Latifah 23.00 La neve nel cuore, film	19.40 La tata, sitcom 21.10 PERCY JACKSON E GLI DEI DELL'OLIMPO - IL LADRO DI FULMINI, film con L. Lerman 23.00 Percy Jackson e gli dei dell'olimpo - Il mare dei mostri	13.10 Monte Carlo, film 15.10 La neve nel cuore, film 17.10 Ragione e sentimento, film 19.10 Ruth & Alex l'amore cerca casa 21.10 GREASE, film con John Travolta 23.00 Law & Order, film	17.10 Percy Jackson e gli dei dell'olimpo - Il mare dei mostri, film 19.10 Armageddon, film 21.10 S.W.A.T., film con S. L. Jackson 23.10 End of watch, film	16.40 Indiana Jones e l'ultima crociata, film 19.00 Indiana Jones e il regno del teschio di cristallo, film 21.10 I SOLITI SOSPETTI, film con Gabriel Byrne	13.10 Beauty shop, film 15.10 L'ultima vacanza, film 17.10 Surf's up - I re delle onde 19.10 Surf's up 2 - Uniti per vincere 21.10 SANSONE, film con Judy Greer 23.00 Nancy Drew, film	16.00 Padre Brown, telefilm 18.00 Giudice Amy, telefilm 19.30 La tata, sitcom 21.10 IL VENTO DEL PERDONO, film con Robert Redford 22.50 Flicka - Uno spirito libero
IRIS Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	17.05 S1mone, film 19.15 Supercar, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 CODICE MAGNUM, film con Arnold Schwarzenegger 23.00 Scuola di cult, film	17.30 Made - Due imbroglioni a New York, film 19.15 Supercar, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 DARK PLACES, film con C. Theron 23.15 Jane Eyre, film	12.20 Sfida oltre il fiume rosso 14.15 The legend of Zorro, film 16.45 Dark places, film 18.55 Codice Magnum, film 21.00 RANSOM, film con Mel Gibson 23.20 La giusta causa, film	16.30 Il texano dagli occhi di ghiaccio, film 19.00 Gli spietati, film 21.00 IL BRIVIDO DELLA NOTTE, film con Clint Eastwood 23.00 Mystic river, film	17.05 La finestra della camera da letto, film 19.15 Supercar, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 I NUOVI EROI, film con Jean Claude Van Damme	17.20 Gli ultimi giorni nel deserto 19.15 Supercar, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 IN A VALLEY OF VIOLENCE, film con Karen Gillan 23.05 Uomini e cobra, film	17.10 Il pescatore di sogni, film 19.15 Supercar, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 THE NEW WORLD, film con Collin Farrell 23.50 Black mass, film
telefriuli Tg 11.30-12.30-16.30 19.00 circa	12.45 A voi la linea 14.30 Economy FVG 16.00 Ricreazione 19.30 Santa Messa dal Santuario Madonna delle Grazie 21.00 ECONOMY FVG	12.45 A voi la linea 14.30 Fase 2 - #enoiconvoi 16.00 Ricreazione 19.30 Santa Messa dal Santuario Madonna delle Grazie 21.00 TRIGEMINUS - DIVINE COMEDIE	15.30 Isonzo news 16.15 Ricreazione 19.15 Qui Udine 19.30 Le peraule de domenie 19.45 Isonzo news 21.00 LO SAPEVO	10.00 Santa Messa dal Santuario Madonna delle Grazie 13.00 Maman - Program par fruts 14.30 Lo sapevo 20.30 TEATRO A DOMICILIO 23.15 Beker on tour	12.00 Restiamo in forma 12.45 A voi la linea 14.30 Fase 2 - #enoiconvoi 16.00 Ricreazione 19.30 Meteo 21.00 BIANCONERO XXL	12.00 Restiamo in forma 12.45 A voi la linea 14.30 Bianconero XXL 16.00 Ricreazione 19.30 Meteo 21.00 LO SCRIGNO	09.30 Restiamo in forma 12.00 Restiamo in forma 12.45 A voi la linea 16.00 Ricreazione 19.30 Meteo 21.00 ELETTROSHOCK
Udinese Channel Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	15.25 Case da sogno 17.30 Si live 17.45 Detto da voi 19.30 Speciale in Comune 20.45 L'AGENDA DI TERASSO 22.00 #iorestoincucina	15.00 Si live 15.25 Casati e castelli 17.30 Si live 17.45 I grandi del calcio 19.30 Alto & basso 21.00 GLI SPECIALI DEL TG	15.25 Mondo crociere 16.30 Stelle del Friuli 17.30 Si live 18.45 Rubriche news 19.30 Speciale in comune 21.00 MISSION	17.30 Si live 18.00 Stelle del Friuli 19.30 Ansa week Italia 21.00 I GRANDI CHE FECERO LA STORIA 22.00 Mondo crociere	15.30 Si live 16.30 Italia motori 17.45 I grandi del calcio 18.30 Eventi in club house 21.00 UDINESE TONIGHT 22.00 Gli speciali del Tg	16.30 Pagine d'artista 17.30 Si live 17.45 Detto da voi 19.30 Speciale in Comune 21.00 JUST CAUSE 21.50 Esports arena	15.30 Si live 16.30 Esports arena 17.30 Si live 17.45 Detto da voi 19.30 Alto & basso 21.00 GLI SPECIALI DEL TG

Anche in Friuli la campagna "Facciamo ripartire l'Italia. Insieme". Confartigianato attendista

"Enel X" ricerca tecnici specializzati

Enel X, società del Gruppo Enel che fornisce soluzioni e servizi innovativi, lancia anche in Friuli-Venezia Giulia la campagna "Facciamo ripartire l'Italia. Insieme" per la ricerca di tecnici specializzati "partner". Si tratta, in prospettiva, di un'opportunità per le imprese artigiane di aumentare i propri organici. A questi tecnici, infatti, verrà offerto un volume minimo garantito di interventi mensili. Ecco perché potrebbero porsi le condizioni di nuova occupazione. «Bisogna però intendersi su che significato ha quella parolina "partner" – specifica Graziano Tilatti, presidente di Confartigianato Fvg -. Se Enel ci tratta alla pari, riconoscendo le marginalità della ditta che collabora, le opportunità ci sono, anche di aumentare i posti di lavoro. Se, invece, gli artigiani vengono utilizzati come "terzisti", non penso che si farà molta strada da insieme».

Tramite la campagna "Facciamo ripartire l'Italia. Insieme" Enel X intende espandere la rete esterna di professionisti impegnati in attività di installazione, manutenzione e riparazione di climatizzatori, caldaie, scaldabagni e infrastrutture di ricarica per la mobilità elettrica. La selezione è indirizzata ad artigiani e professionisti specializzati (imprenditori individuali o piccole ditte) ai quali verrà assegnato un volume minimo di interventi mensili a fronte di comprovata qualità nel servizio.

«Abbiamo deciso - afferma Andrea Scognamiglio, responsabile e-Home Global Enel X - di contribuire fattivamente al rilancio del mercato del lavoro e delle attività imprenditoriali attraverso il reclutamento di tecnici specializzati cui affidare un volume minimo garantito di interventi mensili a fronte di comprovata qualità del servizio. Riteniamo che gli interventi di efficientamento energetico, oltre che apportare benefici all'ambiente, possano contribuire al rilancio dell'economia».

Tilatti dice di concordare con queste dichiarazioni e la prospettiva che indicano. «Sarebbe un'importante boccata di ossigeno per tante nostre imprese che escono da un periodo assai critico, con conseguenze pesanti soprattutto per l'occupazione giovanile. Incrementare le opportunità di lavoro, e in misura così diffusa, rappresenterebbe una leva decisiva per ampliare gli organici». Ma si tratta, appunto, di verificare la collaborazione possibile. E gli artigiani puntano alla parità di trattamento, con i livelli attuali di prezziario, per intenderci. Coloro che, in ogni caso, sono interessati possono compilare online alla pagina www.enelxstore.com/ripartiamoinsieme il modulo con le informazioni richieste. Sarà cura della società ricontattare i candidati per verificare la presenza dei requisiti necessari per entrare a fare parte della rete di tecnici Enel X.

Premio giovani ricercatori edizione 2020

Il Gruppo 2003 per la ricerca scientifica indice la seconda edizione del Premio Giovani Ricercatori 2020 per promuovere l'attività di ricerca e richiamare l'attenzione delle istituzioni e dell'opinione pubblica sulle nuove generazioni di scienziati e scienziate, risorsa preziosa per il futuro del nostro Paese. Il periodo che stiamo attraversando ci ha fatto apprezzare ancora di più l'importanza cruciale della ricerca scientifica, che può fare la differenza nelle nostre vite. Per questo motivo il Gruppo 2003 ha deciso di lanciare questa nuova edizione del Premio, che oltre a riconoscere i migliori studi di giovani che lavorano in Italia in diverse aree scientifiche, darà un premio alla migliore ricerca sulla pandemia Covid-19.

I premi che verranno assegnati riguardano dieci ambiti disciplinari: Agricoltura; Alimenti e nutrizione; Ambiente; Astrofisica e spazio; Biomedicina e farmaci; Covid-19; Oncologia; Ingegneria; Intelligenza artificiale e big data; Fisica, matematica e informatica.

Potranno partecipare al premio con un loro studio i giovani ricercatori e ricercatrici che lavorano in istituzioni di ricerca italiane.

Le candidature dovranno pervenire entro il 20 giugno. I 10 vincitori - uno per area disciplinare - verranno selezionati entro i primi di ottobre e premiati con diploma e 3.000 euro a testa in una cerimonia presso la sede centrale del Consiglio Nazionale delle Ricerche a Roma non prima di novembre 2020 e compatibilmente con la situazione epidemiologica del Paese. Il Premio Giovani Ricercatori del Gruppo 2003 è sostenuto da: Consiglio nazionale delle Ricerche (CNR), Fondazione Bracco*, Istituto Nazionale di Astrofisica (INAF), Fondazione AIRC per la Ricerca sul Cancro, Chiesi Farmaceutici, Barilla, Federazione Nazionale dei Dirigenti e delle Alte Professionalità dell'Agricoltura e dell'Ambiente (FENDA).

* Il sostegno della Fondazione Bracco è indirizzato alle ricercatrici.

Le modalità di partecipazione e comunicazioni ufficiali sulla pagina www.scienzainrete.it/premio. Contatti Per giornalisti: Luca Carra, carra@zadig.it Per ricercatori: segreteria del Gruppo 2003, segreteria@gruppo2003.org. *Fonte: https://www.gruppo2003.org/*

OFFERTE DI LAVORO

CONSULENTE AMBITO COSMETICA
Per Azienda Leader nel settore Alimentare, e della Cosmetica, cercasi CONSULENTE NUTRACEUTICO. Si richiede buona dialettica, diploma di Maturità, capacità imprenditoriale, e di gestione in autonomia, capacità Smart Working; Offriamo: - Piattaforma On Line; - E-commerce gratuito; - Affiancamento sul campo, - Formazione, - Stipendio a provvigione, - Possibilità di Carriera, - Incentivi; - Rimborso spese; Astenersi perditempo. inviare curriculum: wellnessbyirma20@gmail.com

EDUCATORE 0/3 E 3/6 ANNI
Ti occupi di educazione e vuoi lavorare in team dentro una comunità in crescita che crea opportunità? Stiamo cercando UNA PERSONA che abbia voglia di crescere con noi! Garantiamo un impegno part-time ma che possa svilupparsi nel tempo anche in altro. Il nostro approccio educativo si sviluppa a partire dagli interessi che di volta in volta nascono nei bambini, che come tali sono unici e in continua evoluzione. Integriamo diversi approcci teorici psico-pedagogici che si fondano principalmente: • sul rispetto dei tempi di sviluppo del bambino, delle sue attitudini e dei suoi interessi • sull'importanza del contatto quotidiano con la natura e gli spazi aperti • sulla cura nella relazione, favorita dal basso rapporto numerico tra educatrice e bambino, per rispondere e accogliere gli specifici bisogni di ciascun bambino Stiamo cercando persone aperte ad una proposta che educhi alla curiosità, alla creatività, allo sviluppo del pensiero critico e alla cooperazione fra persone. Stiamo cercando un libero professionista o chi ne abbia tutte le intenzioni di diventarlo, ben consapevole dei vantaggi e delle opportunità che la libera professione comporta. Oblò è il contenitore adatto per sperimentare e crescere, insieme a professionisti con i quali ideare, progettare e sviluppare proposte anche al di fuori di Oblò. Invia oggi stesso il tuo cv a info@spaziooblo.it

BARISTA
4SEI4 ricerca una persona solare e professionale per allargare il team di lavoro. Se pensi di essere la persona giusta, contattaci al 3339322673 o inviaci il tuo cv all'indirizzo bar4sei4@gmail.com

EDUCATORE
Un Sogno per la vita ricerca figure educative da inserire in progetti e percorsi di autonomia e inserimento lavorativo per adolescenti e giovani adulti con disabilità intellettiva. Chiediamo motivazione personale, doti creative e capacità relazionali.
Un sogno per la vita Onlus
info@unsognoperlavita.org

MAGAZZINIERE
Azienda settore legno zona Cividale cerca persona patente c + esperienza magazzino, carichi e consegne, uso carrello e pc inviare curriculum e-mail : info@pallavisini.it

ADDETTO CONSEGNE A DOMICILIO
Cercasi addetto consegna pizza Richiesta patente b Serietà, puntualità, cura dell'immagine. arrosticinove@gmail.com Contratto part time giorno libero lunedì

Servizi a cura di
Giovanni Cassina

Contributi a fondo perduto da parte della Regione

Per piani aziendali di Smart working

La Regione Friuli Venezia Giulia finanzia lo sviluppo di modalità di lavoro agile (smart working) nelle micro e piccole imprese, attraverso contributi a fondo perduto per la definizione di piani aziendali, la formazione del personale e l'acquisto di adeguata strumentazione informatica.
L'intervento rientra nelle azioni messe in campo dall'amministrazione regionale, attraverso il Fondo sociale europeo, per fronteggiare gli effetti dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 sul sistema imprenditoriale.
In cosa consiste. L'Avviso disciplina l'erogazione di un contributo a favore delle imprese (microimprese e piccole) e dei lavoratori autonomi per l'adozione e attuazione di piani aziendali di Smart working per i loro lavoratori, a valere sul Programma Operativo Regionale FSE 2014-2020, Asse 1 – Occupazione.
Beneficiari. Possono beneficiare dei contributi di cui al presente bando:
•micro imprese: 0-9 occupati, fatturato massimo 2ML
•piccole imprese: 10-49 occupati, fatturato massimo 10ml
•lavoratori autonomi
•cooperative e loro consorzi
Descrizione e struttura delle operazioni. Ogni operazione prevede le seguenti tipologie d'attività:
Azione A: servizio di consulenza e formazione finalizzato alla definizione, adozione e sperimentazione di un Piano straordinario di smart working (in coerenza con le esigenze di distanziamento sociale per evitare il contagio del COVID-19;
A1- Attività preliminari all'adozione del Piano straordinario di smart working. Le attività riguardano la definizione della policy aziendale sullo smart working e delle procedure idonee a introdurre o a potenziare la modalità di lavoro agile. A2 - Attività di formazione rivolta al personale interessato dal Piano straordinario di smart working
Azione B. Acquisto di "strumenti tecnologici" funzionali all'attuazione del piano di smart working.
•hardware: notebook (i.e. computer portatile); tablet;
•software funzionali allo svolgimento della prestazione lavorativa in modalità smart working.
Spese ammissibili
•Attività A 1 Piano straordinario di smart-working - spesa massima ammissibile € 3.000,00 - costi reali.
•Attività A 2 Attività di formazione rivolta ai dipendenti - soglia massima di spesa € 4.737,60 – costi standard.
•Acquisto di nuova strumentazione hardware (notebook, tablet) e software –soglia massima di spesa € 4.000,00- costi reali.
Come presentare la domanda. La domanda potrà essere presentata dalle ore 10:00 del 21 maggio e fino alle ore 12:00 del 19 giugno 2020.
La domanda è predisposta e presentata solo ed esclusivamente per via telematica tramite il sistema IOL, (Istanze OnLine) a cui si accede dal link presente in questa pagina (menù a destra), previa autenticazione
Informazioni e contatti. Rivolgersi a Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione e famiglia
Servizio politiche del lavoro - Posizione organizzativa interventi di politica attiva del lavoro
Alessandra Miani
tel. 0403775151. alessandra.miani@regione.fvg.it
Vittoria Rinaldo
tel. 0481386603. vittoria.rinaldo@regione.fvg.it
Cristina Totaro
tel. 0481385283 cristina.totaro@regione.fvg.it
Pec: lavoro@certregione.fvg.it

39